



erasmo

notizie

Bollettino
d'informazione del
Grande Oriente d'Italia



Tempio maggiore della nuova casa massonica di Perugia, sede circoscrizionale dell'Umbria e delle logge della città

in primo piano

Gran Loggia 2010 - Etica della libertà Etica della responsabilità
E' scomparso Bent Parodi

Cronaca

2 Dagli al massone

Servizio Biblioteca

- 6 ROMA Caput mundi e i suoi misteri
- 7 ROMA Parliamo di laicità

Manifestazioni

- 10 UDINE Fine vita, le aperture del teologo e dei massoni
- 14 PERUGIA Nuova sede per la Massoneria umbra
- 18 FIRENZE Festa della Luce 2009
- 19 TORINO I giovani e la libertà

Solidarietà

- 20 L'AQUILA Una bella storia
- 21 TERREMOTO HAITI La circolare del Gran Maestro

Attività internazionali

- 22 REGNO UNITO Fratelli italiani oltremarica
- 23 ALBANIA Arriva la Luce a Tirana
- 24 USA Gemellaggio oltreoceano
- 25 REPUBBLICA Ceca Loggia Santini compie un anno
- 24 IN ITALIA
 - RICCIONE
 - ROMA
 - SIGONELLA

- 26 attività Grande Oriente d'Italia
 - *Ultime dal Vascello - Oriente Eterno*
 - *Notizie dalla Comunione*

- 30 rassegna stampa
 - *storia e cultura*
 - *attualità*

- 46 identità Grande Oriente d'Italia

DIREZIONE, REDAZIONE

AMMINISTRAZIONE:

Via di San Pancrazio, 8

00152 Roma

Tel. 06 5899344

Fax 06 5818096

www.grandeoriente.it

E-MAIL:

erasmonotizie@grandeoriente.it

Gran Loggia 2010

Etica della libertà

Etica della responsabilità



foto Soldano

Rimini, Palacongressi - 26/27/28 marzo
Via della Fiera 52



E' scomparso Bent Parodi

"I nostri labari oggi hanno un nastro nero: piangiamo un grande Fratello, un uomo di Luce, protagonista di mille battaglie di libertà"

Così il Gran Maestro Gustavo Raffi ricorda insieme a tutta la Massoneria del Grande Oriente d'Italia il Maestro Bent Parodi di Belsito, Grande Oratore Aggiunto, scomparso improvvisamente il 16 dicembre all'età di 66 anni. "Nel Tempio del libero confronto e nella pietra della nostra inquieta ricerca – ha espresso il Gran Maestro – restano i suoi insegnamenti di Vita, i suoi scritti che hanno fatto strada al dialogo, nel segno dell'umanità e della bellezza. Nel Pantheon del Grande Oriente d'Italia la sua voce ci chiamerà ancora a guardare lontano".

Pubblichiamo un suo ricordo nelle pagine centrali di questo bollettino. Era condirettore di "Erasmus Notizie".

cronaca **Dagli** al massone

Corsi e ricorsi del vecchio, immaginario e mai dimenticato 'complotto'

Neanche le bonarie dichiarazioni di Dan Brown sulla Massoneria riescono a fare breccia: di tutto (o quasi) è sempre colpa dei massoni che si dissimulano e tramano nell'ombra. Ma non è che quel Simbolo perduto porta una nuova 'isteria' contro le logge?

In queste pagine a cavallo del vecchio e nuovo anno testimoniamo quello che sembra una vera e propria ossessione per la Libera Muratoria: si è dovuto precisare con Fabio Fazio, conduttore su Rai Tre del 'gettonatissimo' *Che tempo che fa*, per alcuni sue dichiarazioni nel corso di una sua intervista proprio a Dan Brown; con il vescovo di Prato che vede la sua città infestata da pericolosi incappucciati; con il sindaco di Roma Gianni Alemanno che ha dato il *placet* a un emendamento sulla dichiarazione pubblica di eletti e nominati del Comune sull'adesione ad associazioni, anche massoniche. Alemanno dice



Di lato, l'esilarante personaggio del Massone ideato qualche anno fa da Corrado Guzzanti, celebre autore satirico. Tra i tanti obiettivi del Massone c'era quello di controllare il sistema radio-televisivo nazionale per manipolare il mondo dell'informazione ed esercitare un "controllo totale delle menti deboli, cioè l'80% di questo Paese".

che si tratta di una proposta del Consiglio comunale contro l'appartenenza a società segrete "qualsiasi esse siano". "Qui non è questione di Massoneria – ha tenuto a precisare – che in larga parte non è più segreta ma normalmente registrata, ma parliamo di società segrete". E alla logica reazione del Grande Oriente d'Italia ha risposto invitando il Gran Maestro Raffi in Campidoglio per chiarire i termini della que-

stione. Intanto però l'iniziativa ha allertato altre amministrazioni. Per fortuna ancora senza danni.

Con tutto ciò le nostre spigolature finiscono con una bella notizia dal fronte giudiziario. Chi si ricorda del pm di Potenza Henry John Woodcock e della sua indagine, nel 2007, su veline e politici che portò in carcere Vittorio Emanuele di Savoia? E di quella - sempre sua, in parallelo - contro i massoni? All'epoca il magistrato chiese con clamore di poter avere l'anagrafe completa del Grande Oriente (e di altre Comunioni massoniche), ma il Gran Maestro gli rispose picche, ricevendo anche il sostegno del Garante della Privacy Paissan (cfr. *Erasmus* Notizie 9-10 e 11-12 del 2007) che disse che "le liste della Massoneria non sono segrete, ma nemmeno a disposizione del primo che passa".

Il 22 dicembre l'archiviazione di quell'indagine è arrivata, e proprio su proposta di Woodcock (ora di stanza a Napoli). Nel decreto, il Gip di Potenza scrive che "l'assunto investigativo iniziale non ha trovato nel corso delle indagini idonei elementi di riscontro tali da poter sostenere l'effettiva esistenza di un sodalizio criminoso organizzato e diretto dai soggetti indicati, avente le finalità illecite proprie delle norme in contestazione, laddove la 'fumosità' degli elementi che si è riusciti a selezionare rende pressoché certa l'inidoneità in ottica dibattimentale a suffragare le complesse contestazioni originariamente ipotizzate".

Insomma, nulla di fatto e, dopo gli esiti fallimentari dei procedimenti di questi anni contro la Massoneria, ci auguriamo, per il futuro, che siano risparmiati, non solo i tormenti ai fratelli massoni, ma anche i soldi dei contribuenti.

LOGGE E MASSONI SECONDO FABIO FAZIO

Il Gran Maestro: "P2 vecchia storia da palude, ora Fazio mi inviti in tv. Dan Brown ha colto alcuni segni dell'istituzione, ma respingiamo con forza equazione con Gelli"



"Certo giornalismo qualunquista e nazionalpopolano non perde occasione per passare legna ad anacronistici roghi". Non ci sta a ridurre la Massoneria alla P2, il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia, Gustavo Raffi, che in un'intervista da Parigi all'Adnkronos scuote la testa e con decisione spiega: "Di fronte a Dan Brown, che giustamente parlava dello spirito della Massoneria come di una forza che unisce sotto lo stesso Tempio uomini di diverse fedi e storie nel segno dell'umanità e della tolleranza, Fabio Fazio a 'Che tempo che fa' (del 6 dicembre), senza alcun contraddittorio e parlando solo dalla sua parte di vetro, non trovava di meglio da fare che ricondurre la Massoneria italiana alla sola P2, evocando spettri e tristi periodi consegnati a un passato che non può ritornare e di cui siamo stati le prime vittime".

>>> segue a pag. 4 >>>

CORSI E RICORSI

Si sgonfia un'altra indagine di Woodcock: la massoneria occulta non esiste

Libero

L'ennesima indagine sulla massoneria, sulle associazioni segrete che tramano alle spalle della Repubblica, finisce in archivio. Il gip di Potenza Luigi Spina, il 22 dicembre, ha archiviato la maxi indagine su 24 presunti cospiratori con grembiolino e compasso che avrebbero costituito un network eversivo. Per il pm John Henry Woodcock avevano organizzato una nuova P2, evocando scenari apocalittici amplificati a dismisura nell'estate del 2007 dai media nazionali.



Il pm Woodcock all'epoca dei fatti

(Gianluigi Nuzzi - *Libero* 29 dicembre 2009)

>>> segue a pag. 32 >>>



>>> segue "Fazio" da pag. 3 >>>

"Per fare un esempio – aggiunge – sarebbe come parlare di tutta la Chiesa facendo riferimento ai roghi degli eretici e alla caccia alle streghe, o considerare il Pd ricordando di questo partito solo le radici comuniste. Ma gli esempi sarebbero milioni. L'equazione Massoneria uguale P2 e Licio Gelli – rimarca quindi il Gran Maestro – è un'operazione che respingiamo con forza, tanto più che su quel signore di Villa Wanda ormai anche i muri sanno che fu messo alla porta dal Goi con sonore pedate al sedere e con una condanna morale senza appello. Ho ribadito sempre che Gelli sta al Grande Oriente come le Brigate Rosse stanno al Pci. Per questo non accettiamo improvvisate gogne mediatiche, da qualunque parte vengano".

Quanto all'autore de 'Il Simbolo perduto', "l'ho invitato da tempo al Vascello – rivendica Raffi – per un confronto a tutto campo e trasparente, come è nel nostro stile, sulle radici e il messaggio della Massoneria e anche per presentare il suo libro che in molti passaggi riesce a cogliere, da profano, alcuni spunti importanti della nostra scuola di pensiero che va oltre il tempo e le storie: per noi parlano i fatti, non i luoghi comuni di chi rimesta acque di palude".

"A questo punto – incalza Raffi – se la terza rete Rai ha un sussulto di dignità, mi aspetto di sedere una sera, per pochi minuti, sulla poltrona di Fazio per spiegare agli italiani cosa è davvero la Massoneria e da quali uomini è formata. Se questo invito non dovesse arrivare, a mal partito si troverebbe chi pensa di detenere la verità en-

trando con delle falsità nelle case della gente e la televisione italiana avrebbe perso un'altra occasione per fare il suo compito: informare e raccontare come stanno le cose".

"Rispetto alla P2, lo ripetiamo fino alla noia, abbiamo i guanti bianchi e puliti e il volto fermo. Forse, però – fa notare il Gran Maestro Raffi – fa più comodo riesumare le malefatte di un 'ex materassoio', come lo definisce il presidente Cossiga, che il lavoro silenzioso e operoso di 21mila persone e coscienze che ogni giorno portano il loro contributo onesto e costruttivo alla società italiana".

"Ci permettiamo infine, con massonica umiltà e tolleranza, di ricordare al guru Fazio che la foresta che cresce fa meno rumore di un albero che cade, ma alla lunga quella foresta silenziosa è una boccata d'ossigeno per tutti. Nella vita, come nella tv, esiste il confronto e per farlo bisogna essere in due. E pensare che il primo dovere del giornalismo dovrebbe essere quello di verificare fatti e fonti. Nessuno – taglia corto l'avvocato ravennate alla guida del Grande Oriente d'Italia – si stracci le vesti per queste doverose precisazioni: abbiamo un dovere morale di fare chiarezza, come abbiamo sempre fatto, nei confronti di migliaia di giovani che compongono come pietre di senso e di speranza le colonne dei nostri Templi. E costruiscono insieme a tutto il Grande Oriente il tempo della proposta per l'Italia, invitando al dialogo sempre. Il resto sono giochini da imbonitori catodici o chiacchiere da supermercato delle idee. E i trovare delle ideologie e degli schemi precostituiti da sempre non appartengono alla nostra storia di libertà di pensiero".

ALEMANNO E LA MASSONERIA

A Roma arriva anagrafe eletti, massoni dovranno svelarsi Grande Oriente, ci schedano: Alemanno, nessuna avversione

Ansa

Il 10 dicembre il consiglio comunale di Roma ha approvato all'unanimità la delibera di iniziativa consiliare per l'istituzione dell'anagrafe pubblica degli eletti. Il testo approvato è stato emendato dalla maggioranza di centrodestra. Significherà che consiglieri e assessori o le persone nominate nelle società comunali dovranno dichiarare l'appartenenza ad associazioni e organizzazioni, anche quelle massoniche scatenando una violenta reazione del Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia Gustavo Raffi che ha parlato di schedature.

"Le facevano i nazisti e gli stalinisti" – ha detto Raffi – annunciando le più ampie tutele in tutte le sedi".

Commentando le dichiarazioni del giorno prima del sindaco Gianni Alemanno, secondo cui "i nominati e gli eletti non possono appartenere a società segrete, a prescindere se siano massoniche o meno", il Gran Maestro ha sottolineato: "Odorano di zolfo e riecheggiano, amiamo credere per ignoranza (nel senso latino del termine), le nefaste denunce del complotto demo, plutocratico, giudaico, massonico di triste e stucchevole memoria". Ribadendo che "la massoneria del Grande Oriente d'Italia di Palazzo Giustiniani non è una società segreta ma opera alla luce del sole". *(le dichiarazioni integrali sono a pagina 31 nella nostra rubrica "rassegna stampa")*

Da Londra, dove Alemanno era in visita ufficiale, in una nota ha detto di non avere "alcuna avversione" verso la massoneria e che inviterà presto il Gran Maestro Raffi in Campidoglio "per chiarire ogni equivoco e trovare una soluzione che garantisca la massima trasparenza sull'anagrafe degli eletti senza discriminare né offendere nessuna sensibilità e nessuna cultura".

Nella seduta del consiglio in particolare sono stati approvati sei dei sette emendamenti presentati: con quelli della maggioranza, primi firmatari

Federico Mollicone e Andrea De Priamo, si estende l'anagrafe anche ai nominati cioè i destinatari di incarichi nell'amministrazione comunale e nelle istituzioni culturali oltre che nelle aziende partecipate del Comune di Roma.

Inoltre in base ad un altro emendamento eletti e nominati dovranno dichiarare la propria appartenenza "ad associazioni culturali e sportive, a enti morali, a Onlus, a cooperative sociali, ad associazioni massoniche, a fondazioni e ad ogni altro genere di forma associativa pubblica e privata non coperta dalla privacy". L'inserimento delle associazioni massoniche ha creato polemiche e per questo i primi firmatari Mollicone e De Priamo si sono detti "disponibili ad incontrare tutte le associazioni, compreso il Grande Oriente, che ne facciano richiesta per spiegare che quest'obbligo è esclusivamente conoscitivo".

"Siamo soddisfatti per l'approvazione della delibera – ha detto il capogruppo del Pd Umberto Marroni – perché la trasparenza è l'elemento fondante di una democrazia partecipativa ed è alla base di un processo teso ad un maggiore coinvolgimento dei cittadini alla vita politica e delle istituzioni". Il capogruppo del Pdl Dario Rossin ha spiegato che "l'estensione dell'anagrafe anche ad amministratori e nominati è una scelta che va nel segno di una totale nitidezza amministrativa verso i cittadini".



A MACERATA E RECANATI

“I massoni allo scoperto”

Bocciata la mozione Munafò. La richiesta era stata avanzata dal consigliere comunale del Comitato Anna Menghi. Contrario il Pd, il Pdl si astiene

il Resto del Carlino Il consiglio comunale di Macerata ha bocciato la mozione che obbligava consiglieri, assessori e sindaco a dichiarare la loro eventuale appartenenza alla Massoneria. La richiesta era stata presentata da Placido Munafò (Comitato Anna Menghi), sulla scia del caso di un assessore anconetano, costretto nei mesi scorsi alle dimissioni, dopo aver reso pubblica la propria appartenenza a una loggia massonica.

La mozione impegnava la giunta a modificare il regolamento comunale, inserendo l'obbligo di rendere pubblica l'adesione alla Massoneria. Il documento è stato respinto con 14 voti contrari (Pd, Maurizio Mosca di Città Viva, Luciano Pantanetti e Reinhard Sauer di Rifondazione comunista), 9 a favore (Comitato Menghi, Udc, Comunisti italiani e Ruben Leporoni di Rifondazione comunista) e 4 astensioni (Pdl e Uliano Salvatori del Gruppo misto).

Secondo Munafò, “si tratta di una questione di trasparenza: i cittadini devono sapere chi li rappresenta”. Contrario Federico Valori (Partito socialista), mentre per Reinhard Sauer (Rifondazione) “il problema della trasparenza è concreto, ma imporre un obbligo non è il modo giusto per un confronto politico”. Riccardo Sacchi (Pdl) non si è detto contrario a una maggiore apertura ai cittadini, ma ha criticato lo strumento della mozione.

Alessandro Savi (Comunisti italiani) ha giustificato il suo voto favorevole sostenendo che “l'appartenenza alla massoneria non può essere paragonata a quella di altre associazioni”. Favorevole anche Ivano Tacconi (capogruppo Udc), mentre Romano Carancini (Pd) ha sottolineato come “obbligare a dichiarare l'appartenenza alla Massoneria è un illecito sia sotto il profilo civilistico che amministrativo”.

(il Resto del Carlino 22 dicembre 2009)

RECANATI Interrogazione sulla massoneria

ENZO Marangoni, consigliere comunale della Lega Nord, chiede all'amministrazione comunale di modificare lo Statuto del Comune per inserire l'obbligo da parte dei consiglieri di dichiarare l'eventuale appartenenza alla massoneria. Per Marangoni l'eventuale appartenenza alla massoneria di amministratori pubblici è, di per sé, un indice di possibile e probabile non imparzialità nell'amministrare. Un'identica mozione non ha avuto molta fortuna quando molti anni fa venne discussa in Consiglio, era stata presentata dalla minoranza di centro sinistra sulla scia dello scandalo della P2 e delle logge segrete.

il Resto del Carlino 30 dicembre 2009

IL GRAN MAESTRO RAFFI AL VESCOVO DI PRATO

Nessuna trama massonica in città e auspica confronto a tutto campo ma senza paure



Confronto a tutto campo ma senza paure. In una lettera aperta al vescovo di Prato, monsignor Gastone Simoni, il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia Gustavo Raffi respinge le accuse di ‘trame’ massoniche nella città, facendo riferimento a un'intervista nella quale il prelado parlava di “certi poteri e di certe logge”, oltre alla “attrazione per l'esoterico”.

“Vorrei rassicurarla – spiega il numero uno di Palazzo Giustiniani – che non ha nulla da temere dai liberi muratori, uomini onesti e di buoni costumi. Le tenebre non scenderanno sulla città con i cappucci e i grembiuli della Massoneria. I tempi delle prediche alla Savonarola sono passati da lunga pezza”.

(Adnkronos 10 dicembre 2009)

>>> segue a pag. 30x >>>



Il Gran Maestro Raffi

■ ROMA

Caput mundi e i suoi misteri

Al Teatro Vascello un convegno per conoscere arti e saperi 'particolari' della storia capitolina

Il Servizio Biblioteca del Grande Oriente d'Italia e il Collegio circoscrizionale del Lazio hanno proposto il 16 novembre al Teatro Vascello un incontro culturale tra mito e storia per comprendere i "segreti" di Roma tra Rinascimento e Illuminismo. Vivace e approfondito il dibattito tra gli specialisti invitati, nonostante la forzata assenza del giornalista e divulgatore scientifico Alessandro Cecchi Paone e del Gran Maestro Gustavo Raffi che ha delegato il Primo Gran Sorvegliante Gianfranco De Santis a fare gli onori di casa e a chiudere i lavori del convegno. Il Collegio del Lazio è stato invece rappresentato dal vicepresidente Francesco Lorenti (anche direttore responsabile di "Erasmus Notizie") che ne ha illustrato l'impegno a favore della cultura e del confronto con l'opinione pubblica: "la nostra è sempre una casa di vetro, - ha precisato - aperta al dialogo e alla conoscenza con tutti. Noi massoni, siamo uomini del dubbio e sappiamo quanto è bello cercare insieme ad altri un pezzo di verità da portare all'alba".

Ha rappresentato l'incontro l'immagine del frontespizio dell'opera *Obeliscus Pamphilius* di Athanasius Kircher perché, come ha spiegato in apertura il responsabile del Servizio Biblioteca Dino Fiorvanti, nelle vesti di moderatore, qui sono contenute le chiavi interpretative del percorso artistico della "Roma segreta": l'immagine di Saturno divoratore, che impugna la falce e incatena la Fama causando l'oblio dell'antica sapienza contenuta negli obeli-



Immagine del frontespizio del libro di Athanasius Kircher "Obeliscus Pamphilius" (1650, inc. di G. A. Canini e C. Bloemarert), scritto in occasione del restauro e della collocazione dell'omonimo monumento a Piazza Navona

schi, è contrastata da *Philomatia* che, con l'aiuto di Mercurio, svela i "riti arcani e sublimi" superando la difficoltà dello studio rappresentata dal cocodrillo.

Con *Roma Segreta. Chiavi di volta di un percorso tra mito e storia dal Rinascimento all'Illuminismo* (questo è proprio il titolo della manifestazione) si è evidenziato come mostre di successo (Athanasius Kircher. *Il Museo del mondo; La Lupa e la Sfinge. Roma e l'Egitto dalla storia al mito*) e alcuni studi (*La "Porta Magica" di Roma e i Rosacroce; Suggestioni massoniche: l'Egitto tra moda ed esoterismo nel XVIII secolo*) rappresentino un ideale proseguimento della *Philomatia* del Kircher.

Lo storico dell'arte Claudio Strinati, già soprintendente speciale per il polo museale romano, è autore di importanti studi sull'arte romana tra il Cinquecento classicista e manierista e il primo Seicento, e in quanto specialista in materia ha ricostruito con grande precisione il ruolo dei fratelli Zuccari, Taddeo e Federico, nello sviluppo artistico e culturale della Roma cinquecentesca; ricordando tra le altre cose, il profondo valore simbolico della Biblioteca Hertziana.

Eugenio Lo Sardo, direttore dell'Archivio di Stato di Roma e curatore del catalogo della mostra intitolata *La Lupa e la Sfinge. Roma e l'Egitto dalla storia al mito*, ha invece ricordato il suo primo incontro con la Massoneria, attraverso lo studio della Repubblica Napoletana e di personaggi come Pagani, Filangeri e Ci-



Pubblico al Teatro Vascello



Le conclusioni del Primo Gran Sorvegliante De Santis

rillo. Ha sottolineato i legami profondi tra Roma e la cultura egizia, ricordando alcuni esempi di questa profonda commistione, a cominciare dalla Piramide Cestia, dalle statue di Tevere e Nilo sul Campidoglio e dalle numerosissime sculture di origine egizia a Villa Adriana. Lo Sardo si è poi ricollegato al Kircher, ricordando il suo ruolo di grande esperto di egittologia, in particolare nella traduzione dei geroglifici, una passione culturale che traeva origine dalla sua profonda convinzione che il principio della visione trinitaria della Divinità derivasse proprio all'antico Egitto.

Delle influenze egizie nella Roma del Cinquecento ha parlato un altro storico dell'arte, Aldo Mastroianni, direttore e coordinatore della Galleria Borghese di Roma. Autore del recente saggio "Suggerimenti massoniche: L'Egitto tra moda ed esoterismo nel XVIII secolo", ha illustrato l'importante funzione di Marsilio Ficino nell'individuazione di collegamenti essenziali tra la cultura sapienziale e l'Egitto, che da quel momento divenne il fulcro di ogni concezione misteriosofica. L'eredità di Marsilio Ficino fu raccolta, nella seconda metà del XVI secolo da Giordano Bruno, convinto – come il Kircher – che dalla terra dei fa-

raoni originasse la vera religione. Dal Seicento in poi vari studiosi si recarono in Egitto riportandone le conoscenze e diffondendo una nuova visione di quella cultura agli occhi degli occidentali. Secondo Mastroianni, nel secolo successivo questo filone di studi si trasformò nell'architettura in una sorta di "moda" che portò alla realizzazione di edifici senza archi, ornati di geroglifici o di simboli come l'ibis e il bue Api. Ha citato a proposito anche alcune testimonianze rinvenute in ambienti liberomuratori, come la medaglia massonica del 1742 dedicata a Martin Folkes e raffigurante la piramide Cestia.

Mino Gabriele, Ordinario di Iconografia e Iconologia all'università di Udine, ha chiuso la schiera dei relatori parlando dell'incontro a Roma tra le grandi personalità della regina Maria Cristina di Svezia, dagli ampi interessi nell'arte, nella filosofia e nell'alchimia, e del nobile romano Massimiliano Palombara che fu l'ideatore della Porta Magica. Collocata all'ingresso dei suoi *horti* sull'Esquilino (attualmente Piazza Vittorio), fu edificata tra il 1655 e il 1680 e ha incisi sette segni-sigilli simboleggianti i sette pianeti che ispirano l'Uomo alla realizzazione della Grande Opera attraverso i procedimenti necessari per purificare, scomporre, ridurre la materia fino al seme originale, cioè a quella materia comune, o pietra filosofale, di cui è alla ricerca da sempre. Al termine dell'incontro, i ringraziamenti del Primo Gran Sorvegliante De Santis ai relatori non sono stati solo di rito, ma di vera gratitudine per il loro apporto alla conoscenza della cultura massonica che, anche in questa occasione, ha dimostrato di essere vasta, variegata e permeante – come sempre – la storia dell'Umanità. Ha ricordato perciò quanto siano 'infondati' i pregiudizi sulla Massoneria, dettati solo da congiunture storiche che non hanno riscontro con la vera natura dell'Istituzione.

"Solo attraverso il nostro continuo impegno a farci conoscere e a sostenere la cultura – ha aggiunto De Santis – riusciremo a eliminare gli ultimi preconcetti che non si originano dal senso comune, ma solo da ambienti interessati".

■ ROMA

Parliamo di laicità

Il Servizio Biblioteca presenta l'ultimo saggio di Teodori per discutere di un grave 'vulnus' nel nostro Paese

Dai successi dell'Italia civile degli anni Settanta con il divorzio e l'aborto si è passati oggi all'oscurantismo delle leggi sulla procreazione assistita e sul testamento biologico. Massimo Teodori, nel suo ultimo saggio edito da Longanesi dal titolo "Contro i clericali, dal divorzio al testamento biologico. La grande sfida dei laici", presenta la necessità di chiedersi come mai sulle questioni di libertà, sui diritti civili e sui temi bioetici, ogni giorno in Italia si fanno passi indietro. Perché dilaga l'influenza clericale proprio quando non esiste più la Dc, partito unico dei cattolici? Perché gran parte del ceto politico, soprattutto nel centrodestra ma anche nel centrosinistra, è diventato così ossequioso verso la gerarchia ecclesiastica mentre la società si fa più libera e aperta? Il Servizio Biblioteca del Grande Oriente d'Italia ha invitato il politologo a chiarire questi interrogativi insieme a storici e opinionisti di fama. L'incontro si è svolto il 30 novembre al Teatro Vascello di Roma con la partecipazione del Gran Maestro Gustavo Raffi che ha testimoniato l'impegno della Massoneria italiana per la realizzazione dell'idea laica nel nostro Paese.

In Italia, l'operato dei massoni ha infatti una grande tradizione, lunga quanto la sua storia. Dino Fioravanti, responsabile del Servizio Biblioteca, ha aperto l'incontro mostrando una circolare del Grande Oriente

d'Italia del 16 dicembre 1953, firmata dal Gran Segretario Enzo Minutillo, che invita i maestri venerabili, i consiglieri dell'Ordine e i grandi rappresentanti dell'epoca ad analizzare alcuni problemi sociali come il divorzio, il certificato prematrimoniale, la limitazione delle nascite, l'assistenza medica statale e la pensione. "È la dimostrazione di come la laicità abbia costituito sempre una parte importante del nostro Dna – ha precisato Fioravanti – come base fondamentale anche per la ricostruzione nazionale nel secondo dopoguerra".

Nel suo libro Massimo Teodori ha racchiuso mezzo secolo di storia italiana individuando le persone, i gruppi e le forze che sono stati protagonisti, laici e clericali, del conflitto combattuto nella società, nella politica e nella legislazione. Senza reticenze e ambiguità si indicano nomi e cognomi, si raccontano fatti, misfatti e impensabili voltafaccia, si citano appelli e dichiarazioni, si stabiliscono nessi tra pressioni ecclesiastiche e abdicazioni politiche.

Ha aperto gli interventi Massimo Bordin, direttore di *Radio Radicale*, spiegando al pubblico che il saggio di Teodori è il terzo volume di una trilogia iniziata nel 2006 con il libro "Laici. L'imbroglione italiano" che riprendeva le fila di un dibattito allora in corso sul referendum sulla fecondazione assistita, parlando di un vero e proprio "imbroglio" compiuto



Pubblico al Teatro Vascello

in quei mesi soprattutto dal Vaticano. Secondo l'autore, le gerarchie ecclesiastiche e lo stesso Pontefice si fingevano tolleranti con il laicismo a condizione che questo "si spingesse fino a un certo punto". Il secondo libro aveva invece una connotazione storica e affrontava la "Storia dei laici" nel nostro Paese, sostenendo come tale componente politica non fosse affatto minoritaria negli anni del dopoguerra sebbene il suo ruolo sociale e politico fosse progressivamente diminuito proprio a partire dalla fine degli anni Cinquanta. Per Bordin, il terzo libro confronta, infine, il periodo attuale con quello delle grandi conquiste civili, con un odierno ridimensionamento delle "battaglie laiche".

La tesi fondamentale di Teodori, secondo il giornalista, è che, nonostante gli evidenti fallimenti recenti e le profonde divisioni attuali, non si possa considerare l'arco di tempo trattato dal libro – e cioè dagli anni '60 ad oggi – una disfatta.

Anche Enrico Cisnetto, giornalista e presidente dell'associazione Società Aperta, ha condiviso questa idea spiegando al pubblico quali fossero, per esempio, comportamenti e situazioni ai tempi d'oro della Democrazia Cristiana. E' partito dalla domanda che pone Teodori nel suo libro sui motivi per cui all'epoca, pur in presenza di un partito egemonico come la Dc, espressione del mondo cattolico, la forza dei laici fosse tanto superiore rispetto al momento attuale. Oggi, ha precisato, pur mancando una rappresentanza unitaria dei cattolici, assistiamo a "un'acquiescenza marcatissima verso le ge-

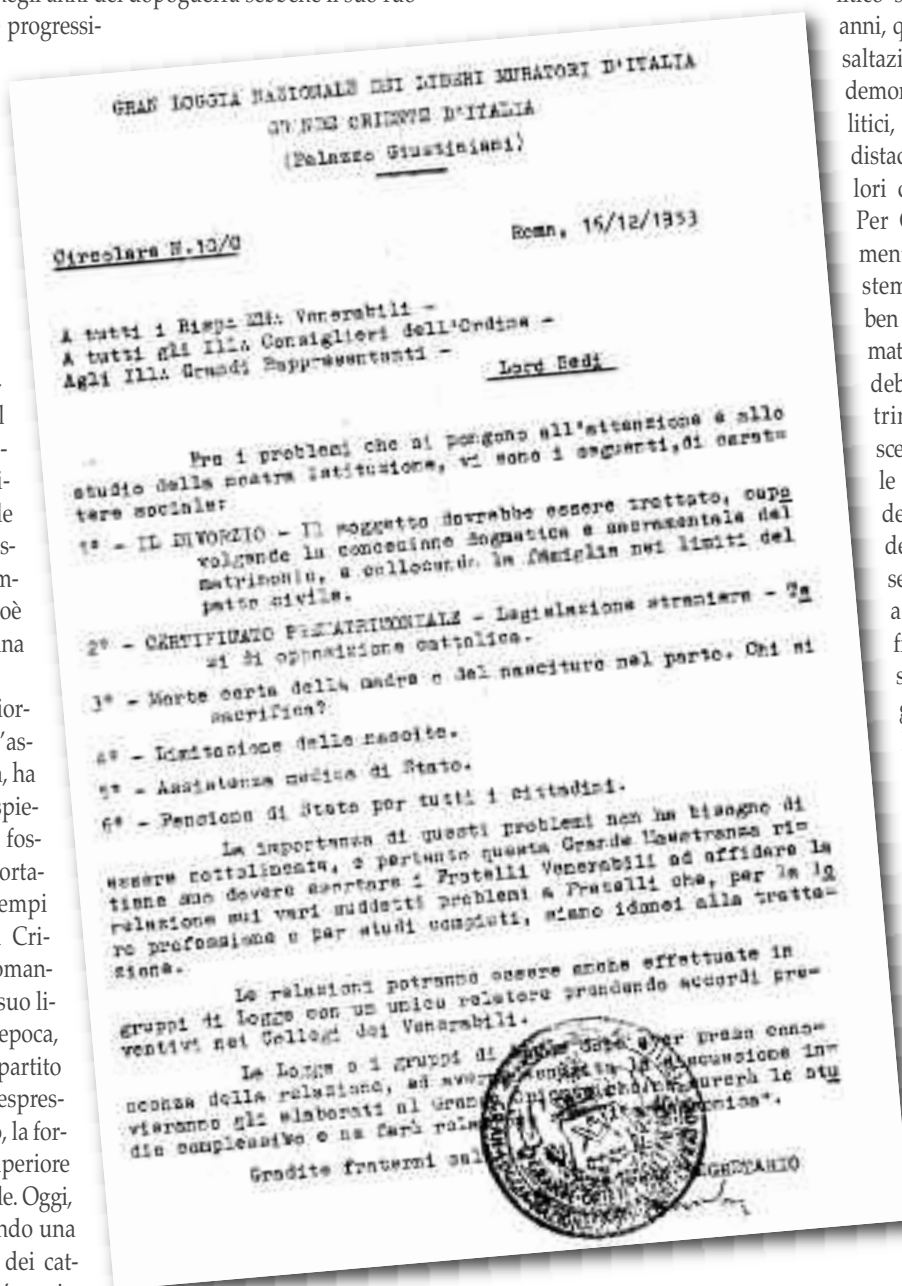
rarchie ecclesiastiche" e a un "fiorire di leggi che vanno in una direzione che nessun buon democristiano di un tempo si sarebbe mai sognato di proporre". "La coincidenza tra la nascita della seconda repubblica e lo scioglimento clericale che Teodori giustamente denuncia – ha aggiunto – non sono casuali, ma strettamente legati al modo in cui il sistema politico si è modificato in questi anni, quando si è passati dall'esaltazione dell'antipolitica alla demonizzazione dei partiti politici, con il loro conseguente distacco dalle persone e dai valori che li caratterizzavano".

Per Cisnetto, questi cambiamenti hanno dato vita a un sistema bipolare "muscolare, ben lontano da un bipolarismo maturo", caratterizzato da una debolezza strutturale e intrinseca, in cui l'accondiscendenza verso il Vaticano e le sue posizioni sono figli del nostro sistema politico, deficitario di una rappresentanza politica laica reale a causa delle numerose e frequenti diaspore e divisioni degli ultimi anni tra gruppi ed esponenti.

Interessante l'intervento del senatore Luigi Compagna (Pdl), docente di Storia delle dottrine politiche alla Luiss-Guido Carli di Roma, che ha analizzato la distanza tra un sistema politico basato sulla contrapposizione tra laici e cattolici e quello attuale, in cui i partiti principali, Pd e Pdl, "non costituiscono reali soggetti politici".

In una situazione del genere è perciò ineluttabile, sostiene il politico, che un gruppo

di pressione così forte – quello clericale – diventi egemonico e pre-



Circolare del Gran Segretario Minutillo (1953)

valga sulle tematiche legate ai diritti della persona e della bioetica. La ricostruzione storica del rapporto tra Chiesa, società e gestione del potere è stata opera di Giordano Bruno Guerri, storico, giornalista e presidente della Fondazione "Il Vittoriale degli Italiani", già ospite in passato del Grande Oriente d'Italia.

"La Chiesa ha sempre cercato di adattarsi alle necessità del momento – ha spiegato – mantenendo il medesimo scopo e cioè il controllo sulla società e sul potere. Fino al Rinascimento, la sovrapposizione di poteri fu totale, ma da quell'epoca iniziarono i problemi e con Machiavelli – che indicò la Chiesa come responsabile del mantenimento della divisione dell'Italia – si palesò un vero e proprio scontro tra mondo laico e religioso, un conflitto che si concluse con la Controriforma, durante la quale si arrivò a proibire la gran parte di libri e la circolazione del libero pensiero". Secondo Guerri un'altra fase importante di questo scontro è da considerare nel Settecento illuministico e della Massoneria dove la Chiesa reagì – di nuovo e in vari modi –

partendo sempre dall'idea che l'Italia le appartenesse. "Da principio tentò di tenere i cattolici fuori dallo Stato – ha specificato il saggista – proibendone la partecipazione alla gestione politica per poi stabilire un patto con il regime fascista". "Con questo – ha aggiunto – condivideva la visione della gestione del Paese, come un pastore di fronte a un gregge, un padre di famiglia con un figlio un po' stupido. Tale 'sciagurata alleanza' aiutò la Chiesa a recuperare il potere perduto e a preparare le vittorie della Democrazia Cristiana attraverso la quale ha mantenuto il controllo per cinquant'anni".

Lapidaria la sua conclusione secondo cui, oggi, lo strumento con il quale le gerarchie cattoliche influenzano gli aspetti più importanti delle nostre vite è da ricercare proprio nella "carenza dei valori in entrambi gli schieramenti politici, un fenomeno che permette alla Chiesa di riaffermare il proprio potere, pur evitando di apparire direttamente", a fronte dell'assenza di azione politica da parte del mondo laico, nel quale non appaiono ancora barlumi che indichino una ripresa.

Massimo Teodori è intervenuto prima del Gran Maestro, che ha chiuso i lavori, ringraziando il Grande Oriente d'Italia per lo spazio dedicato ai temi della laicità in questo momento storico, rafforzando il suo ruolo "nobile". L'autore ha delineato il piano di lavoro del suo saggio dove il mondo cattolico s'identifica con gli integralisti fondamentalisti, cioè "coloro che si fanno schermo della religione per affermare il loro potere". "Questo rappresenta – ha precisato – una delle principali questioni della politica, anche a livello internazionale, investendo ampi campi



I relatori con il Gran Maestro Raffi

della nostra vita, in un periodo in cui, in ambito politico e sociale, siamo tornati su posizioni pre-conciliari in termini di libertà di scelta e di coscienza sul profilo privato".

Secondo il politologo, la responsabilità di questa deriva clericale alla Chiesa stessa, che svolge solo la sua funzione, è da imputare ai politici, di destra e di sinistra, che risultano "proni agli interessi della più grande e potente lobby che agisce in Italia". "Infatti, il mondo laico – ha aggiunto – ha ceduto il passo alle posizioni clericali, andando addirittura al di là di quanto previsto nelle interpretazioni religiose del diritto. E questo arretramento si è prodotto in un Paese nel quale la componente laica, sebbene divisa, non ha mai rappresentato un settore minoritario, ma addirittura il 25-30% dell'Italia".

Al termine del suo intervento, Teodori ha invitato a fare un bilancio su questi anni di decadenza politica e ad aprire un dibattito su tali questioni e sui motivi per i quali ogni battaglia civile e laica non riesca più a trovare uno sbocco politico nei partiti e in Parlamento.

Il Gran Maestro Gustavo Raffi ha quindi 'riavvolto' il filo della discussione, lunga e approfondita su svariati aspetti, tutti però influenzati dal presupposto del particolare contesto storico del nostro Paese che ha vissuto e continua a vivere la 'presenza' sul suo territorio della massima gerarchia ecclesiastica. "La storia della Massoneria nel mondo – ha spiegato il Gran Maestro – ci insegna proprio perché in Italia la disputa, se così vogliamo chiamarla, tra laici e religiosi sia stata più aspra che altrove". "Da noi essere anticlericale è sempre stato sinonimo di ateismo – ha aggiunto – e i massoni tra Ottocento e Novecento ne sanno qualcosa, quando erano considerati 'miscredenti' per il loro forte impegno contro l'oscurantismo". Secondo Gustavo Raffi anche



Massimo Bordin ed Enrico Cisnetto



Luigi Compagna, il Gran Maestro Raffi, Massimo Teodori



Giordano Bruno Guerri

se l'Italia è cresciuta, continua a vivere dinamiche politiche e sociali che necessitano aperture, "laddove ci sono ancora troppi spazi d'ombra". Ha bisogno di laicità e la Massoneria può intervenire perché, da sempre, ne ha gli strumenti.

"Una Libera Muratoria che non viva intensamente la laicità - ha detto ancora - e non contribuisce al dibattito di oggi, non ha ragione di esistere. Per troppi anni siamo stati silenti e abbiamo seguito aspetti formali a scapito dei contenuti, senza rispondere



Dino Fioravanti con Massimo Teodori e Giordano Bruno Guerri

perché possiamo parlare con tutti e 'costruire' ovunque, soprattutto dove ce n'è bisogno".

alle domande della società su quale fosse il nostro contributo. Negli ultimi 10 anni, riteniamo però di aver dato dimostrazione di esserci riappropriati del nostro ruolo, come ha sottolineato il nostro amico Teodori, e di fornire il nostro apporto al dialogo e al confronto".

"Non abbiamo traguardi elettorali da raggiungere - ha concluso il Gran Maestro - né baluardi di potere da conquistare e dobbiamo capire che questa è la nostra forza. Ecco

manifestazioni

■ **UDINE** Quarto seminario di studi massonici delle logge cittadine. Iniziativa dedicata al fratello Antonio Celotti scomparso recentemente

Fine vita, le aperture del teologo e dei massoni

Don Renner e il Gran Maestro Raffi si sono confrontati su accanimento terapeutico e biotestamento

LA VITA: UNA SFIDA PER CIASCUNO DI NOI
IL TESTAMENTO BIOLOGICO
IV Seminario di Studi Massonici
di Don Paul Renner
Antonio Celotti

La vita, una bella certezza, sempre.

Don Paul Renner
L'essere umano è un essere abilitato a progettare e creare. Un essere abilitato a dare
C.M. Maria Teresa in silenzio come testimone

Don Paul Renner
Dopo il biotestamento: la vita, un progetto di futuro
Pace e vita, un'alternativa a un'alternativa. Il peccato originale

Don Paul Renner
L'essere umano è un essere abilitato a progettare e creare. Un essere abilitato a dare
C.M. Maria Teresa in silenzio come testimone

Don Paul Renner
Dopo il biotestamento: la vita, un progetto di futuro
Pace e vita, un'alternativa a un'alternativa. Il peccato originale

Messaggero Veneto Riportare la vita alla naturalezza originaria. Con questo auspicio si è concluso, il 28 novembre a palazzo Kechler, il quarto seminario di studi massonici "La vita: una sfida per ciascuno di noi, il testamento biologico", organizzato dal Grande Oriente d'Italia, in collaborazione con il Collegio circo-

scrizionale del Friuli Venezia Giulia e l'Associazione culturale "Galilei". "La morte e la malattia sono parti integranti della vita, non dobbiamo trincerarci dietro allo spauracchio dell'eutanasia", così don Paul Renner, teologo dell'Istituto di scienze religiose di Bressanone ha introdotto la sua personale idea del fine vita, una posizione spesso osteggiata



Relatori al convegno con il Gran Maestro Raffi



Il pubblico



il Gran Maestro Onorario Enzo Volli

ANTICIPAZIONI

Messaggero Veneto Udine - 28 novembre 2009

Testamento biologico convegno dei massoni

Il Corriere Veneto Udine - 29 novembre 2009

MASSONERIA «Bioetica, pronti al confronto»

negli ambienti ecclesiastici. Ma, a sentire il teologo, “sempre più nella Chiesa avanza l’idea della naturalezza del fine vita”. “Perché – ha proseguito Renner – condizioni scarsamente dignitose di esistenza sono legate ai progressi fatti dalla scienza medica: oggi ci troviamo davanti a problemi che un secolo fa erano impensabili. Anche Papa Giovanni Paolo II ha dimostrato grande forza nell’acceptare serenamente la morte e persino Papa Benedetto XVI ha utilizzato un’espressione interessante quando ha detto che la “vita va difesa dal suo inizio fino alla sua fine naturale”, perché c’è molto di artificiale nelle cure. Non è sufficiente invocare la sacralità della vita, anche la Chiesa ha bruciato gli eretici e si è impegnata nelle Crociate”.

» segue a pag. 12 »»

Messaggero Medico

10 dicembre 2009

Anche la massoneria entra nel dibattito sul testamento biologico

Roma - Anche la massoneria entra nel dibattito a favore del testamento biologico. Lo fa attraverso il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia (GoI), Gustavo Raffi (foto), intervenuto giorni fa a un convegno sul tema organizzato a Udine. La scelta della sede forse non è stata casuale: la città richiama infatti la drammatica vicenda di Elisabetta Englaro, che soltanto le battaglie legali dei genitori contro l'alimentazione forzata hanno strappato a diciassette anni di stato vegetativo permanente.

«Sulla bioetica, corre su tutti i temi che toccano valori e diritti, libertà e vita - ha detto Raffi - non soltanto siamo aperti al confronto con la Chiesa e con le altre forze vive della società, ma intendiamo portare un serio contributo di riflessione».

Il Gran Maestro ha poi rimarcato la necessità di rispettare la volontà del malato contro ogni possibile accanimento terapeutico per preservare, tra l'altro, la dignità della persona anche nei momenti estremi della vita. «Le problematiche connesse alla legge - ha commentato ancora Raffi - devono tener presenti i valori e le concezioni etiche, filosofiche e religiose di ciascuno di fronte alla vita e alla morte».

Augurandosi, infine, «che lo stato provveda a supportare economicamente i pazienti in stato vegetativo e le loro famiglie», Raffi ha concluso auspicando che «la legge sul testamento non sia caricata di connotati ideologici né politici, ma punti a prendersi cura dell'uomo e della sua qualità di vita».





Il presidente delle logge di Udine Sergio Parmegiani



Luisella Battaglia



Don Paul Renner

È, per istituzionalizzare la fine vita, da più parti si è chiesta l'istituzione del testamento biologico: "Sarebbe una scelta di civiltà – ha esordito il Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia Gustavo Raffi – perché non è corretto che siano soggetti estranei al malato a decidere sul perdurare di uno stato vegetativo che solo le attuali conoscenze scientifiche consentono".

A margine del convegno è stata anche annunciata l'istituzione di due

borse di studio in memoria del medico chirurgo Antonio Celotti, cui era dedicato il seminario, scomparso nel luglio scorso, all'età di 103 anni, e iniziato alla Massoneria nel 1925 alla loggia udinese "La Vedetta". Quindi, le migliori tesi di laurea delle facoltà di scienze storiche e documentarie dell'università di Udine e di medicina dell'ateneo triestino, saranno scelte, con cadenza biennale, per una borsa di studio in memoria di Antonio Celotti.

ANTICIPAZIONI



EPolis Friuli

(...) Don Renner non le crea problemi partecipare a un'iniziativa della Massoneria, visto che i massoni sono scomunicati?

"Premetto che non appartengo alla Massoneria, anche se ci sono alcuni ecclesiastici che "criptica-

mente" vi aderiscono. Va, poi, precisato che nel diritto canonico fino al 1983 i massoni erano automaticamente scomunicati, perché c'erano alle spalle circa duecento anni di visuali in rotta di collisione. Poi la Massoneria si è evoluta divenendo meno anticlericale, meno antiecclesiale e anche la chiesa con il Concilio Vaticano II ha fatto grossi passi avanti. Un frutto del Concilio è il Codice di diritto canonico dell'83 nel quale non si prevede più la scomunica *ipso facto* dei massoni, bensì la scomunica per coloro che "partecipano a società segrete che cospirano contro la Chiesa". Chiedo, quindi, spesso ai massoni se cospirino contro la Chiesa e loro lo negano con forza. Certo la Chiesa mantiene una forte prudenza nei loro confronti, tant'è che molti non vedono di buon occhio il dialogo che ho intrapreso con il Goi, ma d'altra parte negli incontri come quello di oggi trovo persone interessanti, pensanti, intelligenti con le quali si dialoga volentieri. Abbiamo, quindi, molto da imparare reciprocamente".

Chi era Antonio Celotti

Nato il 27 giugno del 1906 a San Giorgio di Nogaro, Antonio Celotti ha dedicato tutta la vita alla cura e alla ricerca medica, conciliando le sue numerose attività con gli impegni in Massoneria dove entrò giovanissimo, all'età di 19 anni. Dopo gli studi ginnasiali e liceali si laureò in Medicina e Chirurgia all'Università di Padova dove si specializzò in Tisiologia e Igiene. Iniziò la sua attività clinica presso l'Istituto Pneumologico Forlanini dell'Ospedale di Udine nel 1932 sotto la guida del professor Azzo Varisco, fondatore della scuola pneumologica udinese, diventando nel 1950 primario del reparto di pneumologia fino al pensionamento nel 1975. Ancora prima, dal 1940 al 1945, pur agendo in corsia, fu nominato direttore sanitario dell'Ospedale di Udine. La sua opera viene ricordata per aver assistito pazienti ebrei e militanti nella resistenza accolti con falso nome. Nel secondo dopoguerra fu testimone dell'avvio dell'era della chemio-antibiotico terapia che rivoluzionò il trattamento della malattia tubercolare, sino allora considerata una vera e pro-

pria piaga sociale. Sempre nell'Ospedale di Udine, prima di andare in pensione, favorì l'istituzione dei reparti di Pneumologia, Tisiologia e Fisiopatologia respiratoria e l'ulteriore crescita della scuola medica pneumologica.

Una volta a riposo si dedicò a tempo pieno ad attività filantropiche (attraverso il Rotary udinese, l'Associazione Italia-Israele e l'Accademia Culturale di Udine) e alla Libera Muratoria.

Antonio Celotti fu iniziato il 25 maggio 1925 nella storica loggia "La Vedetta" di cui fu più volte maestro venerabile. Con la ripresa dei lavori, dopo la seconda guerra mondiale, fu nella stessa officina, diventando poi presidente del Collegio dei maestri venerabili del Friuli Venezia Giulia.

Per oltre mezzo secolo appartenne inoltre al Rito Scozzese Antico e Accettato fino a raggiungere i massimi incarichi e diventare nel 1973 Sovrano Gran Commendatore.

Fu un attento studioso di fatti massonici come lo dimostra il suo libro "La Massoneria in Friu-



Il Gran Maestro Raffi nel 2006 con Antonio Celotti per il 100esimo compleanno

li. Prime ricerche sulla sua esistenza ed influenza" pubblicato nel 1982 e di cui curò una riedizione aggiornata per il suo 100esimo compleanno. Scrisse nella prefazione: "Io, vecchio massone, penso che l'influenza della Massoneria sulla società si applichi attraverso i sentimenti e l'operare dei suoi appartenenti, non come Istituzione fine a sé stessa. Mi sono fatto questa convinzione durante la lunga appartenenza alla Massoneria e nella mia vita ho operato seguendo queste idee quanto meglio ho potuto". Si è spento il 13 luglio 2009. Le sue ceneri sono state tumulate nel cimitero di Gemona del Friuli.

Perché la Chiesa che in Italia ha decine di milioni di fedeli, fa tanta resistenza verso i massoni che sono poche decine di migliaia?

"Perché un lungo passato di conflitti non si cancella con un colpo di spugna, ci sono, quindi, ancora molte reciproche riserve mentali. Inoltre sono pochi anni che la Massoneria italiana, almeno il Goi grazie a Raffi, si è aperta alla società, non è così segreta. Anche per questo adesso si riesce a dialogare. Nei miei interventi presento ai massoni la visuale cattolica e trovo spesso un'accoglienza ampia e attenta. C'è, poi, un comune interesse per l'umanesimo, la persona, il bene comune. Credo che su alcune finalità condivise ci possa essere anche un lavoro comune".

Quanta parte della Chiesa è su posizioni simili alle sue?

"Sicuramente una percentuale molto bassa, proprio perché il dialogo è iniziato da poco. Spesso si paragonano Massoneria e Opus Dei".

Ci sono analogie?

"Di simile c'è il rigore intellettuale e morale, l'ascesi, un certo spirito 'esoterico' e una certa riservatezza. Ci sono però due aspetti diametralmente opposti: l'Opus Dei è un'organizzazione religiosa, mentre la Massoneria insiste per non essere identificata come religione; l'Opus Dei, poi, lavora molto sulle certezze, mentre la Massoneria ha come suo fondamento il dubbio sistematico".

Cosa dirà al convegno a proposito del testamento biologico?

Parlerò di autonomia ed eteronomia. Dirò che l'autonomia totale non potremo mai a raggiungerla perché dipendiamo da tante variabili fisiche, psicologiche, ambientali, culturali e non da ultimo la variabile divina per la quale Dio gioca un ruolo nella nostra vita. Per questo possiamo gestire la nostra vita in libertà, ma non in modo assoluto. Non possiamo, quindi, lucidamente disprezzarla. Noi

inoltre siamo responsabili verso gli altri, verso la famiglia, verso le istituzioni alle quali apparteniamo. Quindi l'uomo deve decidere non sentendosi una monade, ma anzi sentendosi soggetto in relazione. Ciò premesso spiegherò, partendo dal messaggio della Bibbia, che la vita non è mai sacra di per sé, bensì sacra è la persona. Quindi, la persona che lucidamente arrivasse a capire che determinate condizioni non permettono una vita umana dignitosa, accettabile, deve prevedere che non si applichi nei suoi confronti un accanimento terapeutico, perché è giusto accettare il limite della vita, ossia il fatto che dobbiamo morire. Quindi l'uomo, se si rende conto che le condizioni richiedono per la sopravvivenza interventi "pesanti", può chiedere che gli si consenta di morire. È la scelta, tra l'altro che ha compiuto una persona al di sopra di ogni sospetto come Giovanni Paolo II, che, forse, se avesse chiesto di tentare l'impossibile potrebbe essere ancora attaccato a qualche macchinario. Essendo persona di fede, quando ha capito che il buon Dio aveva posto fine alla sua vita, non ha chiesto di vivere a ogni costo, ma ha accettato questa fine. Dando un esempio importante e luminoso".

Quindi si può dire con una battuta che su questi temi in politica c'è qualcuno che è più "papista del Papa"?

Questo è poco, ma sicuro. Anche perché essere più "papisti del Papa", lavorando sulle paure della gente che venga tolto il nutrimento necessario per sopravvivere, porta voti. Quando, però, la curva della vita prende quella pendenza che porta verso il morire, bisogna accettarlo. Personalmente chiederò, se sarà necessario, di non applicare nessun accanimento terapeutico nei miei confronti e di lasciarmi morire serenamente. Anche perché penso che lassù ci aspetti un banchetto festoso e non vorrei arrivare ultimo.

(Epolis Friuli 28 novembre 2009)

■ PERUGIA Inaugurazione della casa massonica

Il Grande Oriente apre in Borgo Bello

Nuova sede per la Massoneria umbra

Gli aderenti al Grande Oriente di palazzo Giustiniani hanno un nuovo tempio
Ecco la "casa" della massoneria umbra



Richiamo in prima pagina del "Corriere dell'Umbria" del 20 dicembre

LA NAZIONE

Dopo una lunga attesa durata decenni la Massoneria umbra è riuscita finalmente ad avere una sede di proprietà. Si conclude così una tormentata peregrinazione iniziata nei primi giorni di ottobre del 1924, quando, per opera di squadristi fascisti giunti da Arezzo, fu devastata e distrutta la casa massonica di Palazzo Angelini-Paroli in via Bartolo che, sin dal 1908, era stata la sede principale, alla quale si era aggiunta nel 1923 un'altra più piccola in via Marzia. La legge 2029 del 26 novembre 1925 sancì la messa al bando di tutte le società segrete, ivi compresa la Massoneria, sebbene questa non fosse tale, con la conseguenza che anche in Umbria si fu costretti ad un lungo periodo di relativa inattività, conclusosi solo dopo la caduta del regime.

Negli anni di clandestinità i massoni ebbero la possibilità di incontrarsi, seppure

in modo nascosto e riservato, in due sedi diverse, messe a disposizione la prima dai "Soci del Villino", una casetta non più esistente nei pressi della Università, abituale luogo di riunione dei repubblicani e dei mazziniani, e la seconda dai Soci della Società Operaia. In quegli anni e in varie occasioni i massoni ebbero modo di incontrarsi, a seconda delle necessità, presso le case o i locali di alcuni di essi, come a Ponte d'Oddi da Memmo Cecchini, nella Villa di Ponte Pattoli di Cesare Agostini, a Ponte Rio nella Osteria di Eugenio Scapicchi, alla Montagnola di Torgiano, nei locali di via del Conventuccio, dove nel 1940 fu tenuta dopo tanti anni una tornata rituale dimostrando una vitalità più forte di ogni avversità. Infatti, che

Aprire le porte la nuova sede perugina della Massoneria di Palazzo Giustiniani

Il "Messaggero" Umbria del 20 dicembre

all'indomani della liberazione di fronte alla offerta, fatta da ufficiali alleati massoni, di un aiuto per riprendere l'attività massonica, Mariano Guardabassi rispose che la Massoneria perugina era stata sempre viva e vegeta, adoperandosi, poi, affinché, a partire dal 1951, un anno prima della sua immatura morte, fosse riaperto un Tempio regolare in via della Luna operante fino al 1970, quando ci fu il trasferimento a Palazzo Sorbello in Piazza Piccinino. La nuova sede, situata in un antico palazzo ubicato in corso Cavour, è stata oggetto di un profondo restauro, che ha consentito, tra l'altro, il recupero di un pregevole e vasto ambiente, un tempo destinato al culto, la cui storia viene presentata in una opera che vuole testimoniare il sentito momento inaugurale e, sottolineandone il contesto relativo alla ubicazione nel "Borgo Bello" e al vicino Borgo XX Giugno, il suo "genius loci" unitamente, al ricordo di un traguardo a lungo cercato, con carpietà e con perseveranza.

(La Nazione, Perugia, 20 dicembre 2009)

Lavori nel tempio

Gran Maestro partecipa alla consacrazione della nuova casa massonica

L'inaugurazione della nuova sede perugina si è svolta in due giorni per consentire la presentazione pubblica e riservata (cioè ai soli fratelli) in due momenti distinti.

La mattina del 19 dicembre il presidente circoscrizionale dell'Umbria Fulvio Bussani e quello delle logge perugine Augusto Vasselli hanno fatto gli onori di casa invitando esponenti dell'informa-



in primo piano

zione, autorità locali e semplici cittadini a visitare la nuova casa massonica. Per la Regione, sono intervenuti il presidente del Consiglio Regionale Fabrizio Bracco, l'assessore alla Cultura Silvano Rometti e il consigliere Ada Girolamini, mentre l'amministrazione comunale è stata rappresentata dal consigliere Massimo Monni.

Impossibilitati a partecipare il sindaco e il vice-sindaco di Perugia, Vladimiro Boccali e Nilo Arcuri, che hanno inviato un saluto.

L'incontro successivo con i media è stato molto soddisfacente e il risultato è stato l'ampia informazione data da giornali (che documentiamo in questo numero di *Erasmus Notizie*) e tv locali con immagini e dettagli sulla nuova casa massonica e la precisa opera di recupero dei locali storici che la ospitano. L'amministratore della sede, il fratello Gonario Guitini, ha spiegato con precisione il restauro effettuato, esprimendo soddisfazione per le bellezze artistiche scoperte durante le attività che sono state preservate dalla rovina. I fratelli Bussani e Vasseli sono invece intervenuti su temi di attualità assicurando un confronto sempre più ampio della Massoneria umbra, e in particolare perugina, con l'opinione pubblica e le istituzioni.

Il Gran Maestro Gustavo Raffi ha potuto visitare la nuova sede due giorni dopo, il 21 dicembre. Per l'occasione è stata organizzata una tornata rituale alla quale hanno partecipato oltre 180 fratelli di tutte le logge della circoscrizione e una folta rappresentanza dalla Toscana e persino dalla Calabria.

Erano presenti i Gran Maestri Aggiunti Massimo Bianchi e Antonio Perfetti, il Gran Oratore Aggiunto Ruggero Stincardini, il Gran Tesoriere Aggiunto Mimmo Forciniti, il consigliere dell'Ordine in Giunta Pierluigi Tenti, il presidente della Quarta Sezione della Corte Centrale Romano Sciarretta, il grande architetto revisore Olindo Stefanucci, il gran cerimoniere onorario Domeni-

>>> segue a pag. 16 >>>



L'allocuzione del Gran Maestro Raffi

Raffi: "Ora c'è una massoneria più dinamica anche in Umbria"

GIORNALI E TV LOCALI

I modi affabili e schietti da romagnolo verace valgono più d'un biglietto da visita. Sono già un programma. E il Gran Maestro Gustavo Raffi, reduce dall'inaugurazione della nuova Casa della massoneria perugina in Corso Cavour 97, questo suo modo d'essere l'ha impresso o cercato d'imprimere all'intera massoneria italiana. "I rapporti con la società italiana in tutte le sue sfaccettature sono molto buoni e proficui e questo perché negli ultimi anni abbiamo cambiato atteggiamento". Cambiato atteggiamento? Raffi, risponde pronto all'interrogativo come se questa domanda se la fosse formulata già più volte in passa-



Il Gran Maestro Gustavo Raffi con il presidente circoscrizionale dell'Umbria Fulvio Bussani in occasione dell'inaugurazione della nuova sede massonica perugina

to. "Per un periodo la massoneria e tutti coloro che ne fanno parte sono stati percepiti da larghi strati della società – continua Raffi – come una monade chiusa all'esterno, qualcosa con un alone di sospetto e indecifrabilità. Forse la colpa era anche nostra che non riuscivamo a comunicare all'esterno le nostre idee e iniziative".

E in Umbria, terra di massoneria per eccellenza? "In Umbria questo processo di apertura l'ho toccato con mano e l'apertura della Casa della massoneria qui a Perugia è un gesto altamente simbolico". Una massoneria più dinamica anche in Umbria, dunque. "Sicuramente, qui a Perugia la loggia ha organizzato dei dibattiti sui tempi più svariati coinvolgendo studiosi di vaglia – continua Raffi – e soprattutto con uno spirito di tolleranza e rispetto delle idee più diverse che è un dato importante".

Ieri sera, all'Hotel San Gallo di Perugia, è stata una serata in cui si sono ritrovati insieme iscritti dell'Umbria con quelli provenienti da altre regioni. Il tutto in un clima di grande collaborazione.

Tra i presenti c'era anche l'ex senatore e sindaco di Perugia, Giorgio Casoli. E proprio nel corso della serata il Gran Maestro Raffi ha annunciato che alla prossima riunione della Gran Loggia, Giorgio Casoli verrà proposto alla carica di Gran Maestro onorario. Una scelta, questa, che lo stesso Raffi ha voluto motivare così: "Giorgio Casoli è il simbolo di questa apertura e impegno civile che ha sempre avuto e avrà anche in futuro. Una persona che nell'attività politica e professionale – ha continuato Raffi – ha messo sempre spirito d'indipendenza e lealtà verso gli ideali più alti".

Presente alla serata, tra gli altri, anche il dottor Fulvio Bussani una delle colonne storiche della massoneria perugina e umbra. "L'apertura della loggia in corso Cavour – ha dichiarato Bussani – è stato il coronamento di un percorso di grande empatia tra la loggia e la società regionale". Il coronamento di un percorso che, conclude Bussani, "proseguirà anche in futuro".

(Pierpaolo Burattini - il Giornale dell'Umbria 22 dicembre 2009)

NEL CUORE DEL BORGO BELLO

La nuova sede si trova sulla vecchia "via papale" che porta al monumento al XX Giugno, davanti all'ex Inquisizione
"Un luogo di immenso valore simbolico"



Il volume sulla storia della nuova sede massonica di Perugia

mento del XX Giugno.

Dall'altra parte della strada, sul retro della chiesa di San Domenico, sorge il Palazzo dell'ex Inquisizione; a San Domenico è sepolto papa Benedetto XI, ultimo pontefice prima che Clemente V, eletto in conclave a Perugia, desse inizio alla "cattività avignonese", aprendo la strada alla persecuzio-

ORGANIZZAZIONE DELLA MASSONERIA PERUGINA

La nuova Casa massonica – come viene spiegato in un libro realizzato da Massimo Carloncelli con la prefazione di Giancarlo Seri – è situata in un contesto del tutto peculiare per i tanti eventi, personaggi, istituzioni che, pur non avendo un nesso diretto con la Massoneria (se si escludono i tragici fatti del 20 giugno 1859), costituiscono comunque un substrato, un humus storico-culturale nel quale la Massoneria affonda le sue radici.

Innanzitutto la Casa massonica si trova lungo quella che, un tempo, era chiamata "via papale" e che culmina nel monu-

>>> segue "Lavori nel Tempio" da pag. 15 >>>

co Macri e il presidente dell'Urbs Enzo Viani. Il fratello Marco Simoni, prima viola del *Maggio Musicale Fiorentino*, è stato l'artefice della colonna musicale dei lavori.

Grande la soddisfazione espressa in apertura dal fratello Vasselli – alla guida della tornata coadiuvato, nelle varie cariche, dai maestri venerabili di Perugia – per il momento epocale che i fratelli umbri stanno vivendo, ringraziando quanti negli anni si sono adoperati per raggiungere questo obiettivo.

Anche il presidente Bussani ha rivolto ringraziamenti, *in primis* al Gran Maestro, alla Giunta e all'Urbs per l'attenzione e la disponibilità dimostrata in tutte le fasi che hanno portato all'acquisto

della casa massonica, realizzata – ha sottolineato – grazie a un attento riassetto economico fatto all'inizio del suo primo mandato e raggiunto con la collaborazione di numerosi fratelli. "Il risultato ottenuto –

ha precisato Bussani – deve essere un collante per una sempre maggiore unità e condivisione di intenti e progetti futuri".

Il fratello Giancarlo Seri, autore della prefazione di un libro sulla storia dell'immobile, stampato per l'occasione, ha ricordato in sintesi le fasi della ristrutturazione curate e seguite in prima persona sin dal suo mandato di presidente del Consiglio delle logge perugine. Ha elogiato il lavoro svolto e le maestranze che hanno portato a termine il recupero con grande professionalità.

Giorgio Casoli acclamato Onorario del Gran

ne dei Templari da parte di Filippo il Bello.

Ed ancora, nelle vicinanze della Casa massonica di Corso Cavour esiste un'antica, prestigiosa Commenda di Cavalieri Gerosolimitani con la chiesa e l'"ospitale" di pertinenza.

Per finire, la piazza antistante la chiesa di San Domenico è intitolata a Giordano Bruno e qui la Massoneria perugina voleva fosse eretto il monumento per il XX Giugno.

(il *Giornale dell'Umbria* 20 dicembre)

Il Gran Maestro taglia il nastro
 Raffi "apre" il tempio dei massoni perugini

"Corriere dell'Umbria" del 21 dicembre

(...) Sulla storia dell'edificio (...) la prima notizia precisa risale al 1616 quando Giovanni Battista Pontani decide "di impegnarsi nella realizzazione di un'opera benefica rivolta al sociale". Questo perugino illustre, celebre giureconsulto (nipote di Guglielmo, suo zio paterno, celebre giurista e ambasciatore di Perugia presso il Papa) e ricchissimo destina alcune case di sua proprietà alla creazione di un monastero con annessa chiesetta destinato ad ospitare dodici orfanelle nate da "poveri gentiluomini o cittadini perugini" che dovranno essere denominate "Orfane del Pontani", anche se poi la consuetudine popolare finirà per indicarle come le "Cappuccinelle di Porta San Pietro". In un manoscritto conservato all'archivio dell'Abbazia di San Pietro Annibale Mariotti cita il documento rogato da Marco Torelli il 16 maggio 1616 con il quale vengono stabilite la realizzazione del complesso, le finalità dell'iniziativa e i criteri di selezione delle giovani assistite. Della chiesetta parla anche Serafino Sieti che cita anche un quadro con una presentazione della Vergine Fanciulla al Tempio e due piccoli ovali con San Francesco e Santa Chiara. Nel 1775 la marchesa Caterina Formi Estense Tassoni dispone notevoli contribuzioni per ammodernare e ampliare il complesso. A metà dell'800 le Cappuccinelle lasciano la loro sede e vengono trasferite nel vicino Orfanatrofio di Sant'Anna. Della chiesetta non si parla più almeno nei documenti. Agli inizi degli anni Sessanta del Novecento i locali ospitarono l'Istituto professionale per l'industria e l'artigianato (Ipsia) fino a quando, qualche anno fa venne trasferito a Piscille. "Il lungo letargo di un secolo e mezzo – sottolinea Carloncelli – non ha comunque alterato la sacralità di questi spazi". E ora questi locali passano da una sacralità religiosa ad una sacralità laica.

Elio Claro Bertoldi

Alla fine, l'intervento del Gran Maestro è stato ricco di parole di apprezzamento non solo per la nuova sede della circoscrizione umbra che si rivela una delle più belle d'Italia, ma per il grande impegno che da sempre, così come in questa ultima occasione, i fratelli della circoscrizione riescono a spendere in qualsiasi iniziativa, realizzando opere di grande qualità. Anche nelle loro numerose manifestazioni pubbliche che ormai da anni hanno fatto instaurare un ottimo rapporto con l'opinione pubblica e le istituzioni. "Ma questo è dovuto alla qualità dei fratelli - ha detto Gustavo Raffi - che qui operano e si distinguono per la loro levatura. Ricordiamo che proprio di recente il Comune di Perugia ha dedicato una strada a Vittor Ugo Bistoni, nostro fratello di grande profilo". "E a dimostrazione di come la Libera Muratoria possa presentarsi all'esterno

con azioni e uomini di alto valore - ha aggiunto - ho il piacere di annunciare che, nella prossima Gran Loggia, il fratello Giorgio Casoli sarà proposto per la carica di Gran Maestro Onorario. In questo modo sarà testimoniato il suo esempio di vero *cives* come magistrato, avvocato, sindaco, senatore della repubblica e massone. Un uomo, un libero muratore, che con il suo operato dà lustro alla nostra Istituzione".

Gran Maestro Grande Oriente d'Italia



UMBRIA

27 dicembre 2009

IL TEMPIO

Grande Oriente, riti e simboli

Al tempio si accede da una porta posta a occidente con ai lati due colonne.

Quella di destra ha un capitello corinzio con sopra delle melegrane e sul suo tronco è affissa la lettera J; quella di sinistra ha un capitello dorico con sopra il globo celeste e sul suo tronco è affissa la lettera B. Le melegrane, frutti che contengono migliaia di semi succosi, sono l'immagine del popolo massonico che forma una sola armonica famiglia; il globo celeste indica i limiti del tempio, il regno spirituale e l'istituzione massonica. Entrando nel tempio ci si trova di fronte al trono del Venerabile (che quindi è posto a Oriente).

Sul trono campeggia il Delta (l'occhio della conoscenza) e la scritta: A.:G.:D.:G.:A.:D.:U.: (Alla gloria del Grande Architetto dell'Universo. Per ogni massone il grande architetto è Dio). Ai lati del trono, la luna e il sole. La volta della stanza è affrescata di blu e punteggiata di stelle. Il pavimento è simile a una scacchiera bianca e nera.

Questi sono alcuni degli elementi comuni a tutti i templi massonici.

Per una fortunata coincidenza la volta del tempio principale della Casa Massonica di corso Cavour, una volta scrostata, ha restituito volte azzurre, stelle di campione gotico e nomi in caratteri neri e dorati intestati alla Madre Celeste.

il Giornale dell'Umbria 20 dicembre 2009

RINGRAZIAMENTI

I presidenti del Collegio e del Consiglio desiderano, a nome di tutta la Comunione umbra, ringraziare i fratelli: Salem Bunuara, Marco Carbonari, Massimo Carloncelli, Claudio Cristallini, Franco Donati, Paolo Fumi, Sergio Giannini, Gonario Guaitini, Giuseppe Parlani, Mario Rossetti, Mirco Salari, Carlo Salucci, Alessandro Sartoretti, Giancarlo Seri, Corrado Stornelli, Fabio Versiglioni, Antonio Valentini che con la loro fattiva disponibilità hanno contribuito in modo compiuto alla realizzazione della casa massonica di Perugia.

IN BREVE

AREZZO

Benedetto Cairoli avrà una strada grazie ai massoni

Nell'aprile 2009 il Collegio della Toscana realizzò ad Arezzo un convegno per celebrare il 140esimo anniversario della loggia aretina "Benedetto Cairoli". In quell'occasione il presidente circoscrizionale Stefano Bisi propose di intitolare una via della città al celebre statista e patriota garibaldino.

La sua idea fu immediatamente 'sposata' dal maestro venerabile della "Cairoli", Fabio Dominici, che si è impegnato alla sua realizzazione. A fine 2009 il Comune di Arezzo, grazie anche all'assessore Camillo Brezzi, ha approvato la delibera per intitolare a Benedetto Cairoli la strada che unirà Via Garibaldi con Via Crispi.

PISA

Scienza ed etica

Il Collegio toscano organizza a Pisa per il 30 gennaio una tavola rotonda su "Scienza ed Etica: un dialogo per la vita". L'appuntamento è nell'Aula Magna nuova dell'Università di Pisa, a Palazzo della Sapienza (Via Curtatone e Montanara) alle ore 16,30. Dopo il saluto di Marco Pasquali, Rettore dell'Università di Pisa, intervengono il giurista Antonio Baldassarre, Presidente Emerito della Corte Costituzionale, il teologo Vito Mancuso, il matematico Giorgio Israel, Mauro Barni, vice presidente del Comitato nazionale per la Bioetica e professore emerito di medicina legale, e del senatore Ignazio Marino, medico chirurgo.

Il Gran Maestro Gustavo Raffi chiude i lavori moderati dal presidente circoscrizionale della Toscana, Stefano Bisi.

■ FIRENZE

Festa della Luce 2009

Una presenza massiccia di circa 600 persone ha gratificato l'impegno del Collegio toscano alla realizzazione della sua tradizionale Festa della Luce, giunta alla sesta edizione, decretandone il pieno successo.

L'Hotel Sheraton di Firenze ha ospitato la manifestazione il 12 dicembre con la partecipazione dei massimi esponenti del Grande Oriente guidati dal Gran Maestro Gustavo Raffi, di tanti consiglieri dell'Ordine e garanti di amicizia. Sono intervenuti anche i presidenti circoscrizionali Fulvio Bussani e Francesco Paolo Barbanente, rispettivamente dei Collegi di Umbria e Liguria, e una rappresentanza della Gran Loggia Nazionale Francese guidata da Gaspare Giallo. Numerosi i fratelli giunti da varie parti d'Italia e, naturalmente, dalla regione, per lo più accompagnati da parenti e amici. Infatti a questa celebrazione, che rientra nella suggestiva tradizione massonica di accostare le ricorrenze temporali a coincidenze astronomiche astrali e mitologiche, possono partecipare, dopo la chiusura del libro sacro, anche 'non massoni'. Alla tornata ha fatto seguito un'agape bianca con quasi 500 persone.

La prima parte dei lavori è stata condotta da Flavio Bindi, maestro venerabile della loggia "Europa 92" (1078) di Firenze, che poi ha affidato il maglietta al Gran Maestro. Le varie cariche sono state ricoperte da fratelli di più logge della Toscana: primo sorvegliante Michele Matteoni ("Francesco Burlamacchi" di Lucca), secondo sorvegliante Gennaro Zanfardino ("Giosuè Carducci" di Follonica), oratore Filippo Maria Bouglex ("Mahtma Gandhi" di Firenze), segretario Alberto Caruso ("Giustizia e Libertà" di Pistoia), primo e secondo diacono Daniele Maggini e Lapo Sergi ("Europa 92"), copritore interno Francesco Borgognoni ("Camillo Cavour" di Firenze), copritore esterno Giovanni Salvini ("Avvenire" di Firenze). Sono stati maestri delle cerimonie: Paolo Niccolini ("Avvenire"), Alessandro Gueli ("Fiorenza" di Firenze) ed Enzo Heffler ("Cittius" sempre di Firenze); maestro delle colonne di armonia Guido Boni ("Fiorenza"), responsabile della scorta Elio Filidei ("Giuseppe Garibaldi" di Firenze). Senza dimenticare il lavoro dei fratelli fiorentini Sandro



Il vicepresidente circoscrizionale Moreno Milighetti

Serafini ("Avvenire"), Stefano Chiari (Plinio Citi"), Giovanni Stefanelli ("Alessandro Lagi") e Sergio Galdini ("Giuseppe Dolfi").

La tornata è stata caratterizzata anche dall'attribuzione di riconoscimenti a 20 fratelli toscani con oltre 40 anni di appartenenza alla Massoneria. Il presidente toscano Stefano Bisi, affiancato dal segretario circoscrizionale Lorenzo Del Lungo, ha consegnato ai fratelli i loro attestati ringraziandoli per la loro lunga appartenenza all'Istituzione che dimostra dedizione e impegno. Ha poi ricordato la ormai consolidata tradizione della Festa della Luce in Toscana che, ogni anno di più, si rivela un appuntamento gioioso e fondamentale per la Comunità massonica toscana e che sarebbe bello diventasse l'appuntamento di tutta la Comunità italiana.

Anche il Gran Maestro Gustavo Raffi ha condiviso l'auspicio del presidente Bisi perché convinto, da diretto testimone, che questi eventi, allargati a familiari e amici, cementino ancora di più lo spirito di fratellanza e di solidarietà ampliando il concetto di Comunione, non più inteso in senso strettamente simbolico e rituale.

Alla fine dei lavori un pensiero particolare è stato rivolto, attraverso l'oratore del Collegio Riccardo Viligiardi, ai fratelli toscani passati all'Oriente eterno nel 2009.

Ha chiuso le celebrazioni un'agape festosa nel corso della quale le signore hanno ricevuto un omaggio floreale da parte della loggia "Alessandro Lagi" su iniziativa del suo maestro venerabile Paolo Passeri.

Due momenti della tornata con la conduzione dei lavori del maestro venerabile Bindi e del Gran Maestro Raffi



L'agape bianca



Due momenti della tornata con la conduzione dei lavori del maestro venerabile Bindi e del Gran Maestro Raffi

■ TORINO

I giovani e la libertà

Premiati gli studenti del concorso bandito dalla loggia "Brofferio"

Lo scorso 3 ottobre la loggia "Angelo Brofferio" (924) di Torino ha consegnato i premi del suo concorso letterario "Parliamo di libertà" riservato a studenti dei primi due anni delle scuole superiori della città. La premiazione è avvenuta al termine della tornata rituale congiunta di tutte le officine della circoscrizione Piemonte-Valle d'Aosta che ogni anno il Collegio organizza con manifestazioni *a latere* di interesse 'profano', e che in questa edizione si è tenuta al Lingotto Fiere.

Al termine dei lavori rituali, chiuso il libro della Legge Sacra, le porte del tempio si sono aperte per far entrare i ragazzi che hanno partecipato al concorso, i docenti della commissione esaminatrice e i Presidi degli istituti partecipanti. Accanto al Gran Maestro ha preso posto, in rappresentanza del sindaco e del Consiglio Comunale di Torino, l'onorevole Michele Coppola, vicepresidente consiliare, che ha premiato i vincitori insieme ai massimi esponenti del Grande Oriente d'Italia (ha partecipato tutta la Giunta) e al maestro venerabile della "Brofferio", Giacomo Tinetti. Erano presenti anche il presidente circoscrizionale di Piemonte e Valle d'Aosta Marco Jacobbi e una rappresentanza della Gran Loggia Nazionale Francese.

Prima di procedere alla premiazione, il giudice della Corte Centrale Carmine Di Leo, membro della "Brofferio", e organizzatore del concorso letterario, realizzato nelle tre edizioni precedenti dalla loggia "Tito Ceccherini" (872) sempre di Torino, ha illustrato ai presenti gli obiettivi e le modalità del concorso al quale hanno partecipato 165 studenti di 15 istituti tra i più prestigiosi della città.

Sono stati assegnati sette premi. Si è aggiudicata il primo posto Annalisa Platani, il secondo Giulia Coppelli e il terzo Daniela Barbato, tutte del Liceo Ginnasio "Camillo Cavour"; quarta e quinta classificata due ragazze del Liceo Ginnasio "Vittorio Alfieri", Giulia Dalla Verde e Elisa Di Biase; al sesto e al settimo posto finalmente due ragazzi, Felix Alexandru Feruauanu dell'Istituto Tecnico Commerciale "Quintino Sella" e Stefano De Giorgis ancora del Liceo Ginnasio "Camillo Cavour".

Ha ritirato il premio riservato all'Istituto di appartenenza del primo classificato, la professoressa Maria Clelia Zanini, preside del Liceo Ginnasio "Camillo Cavour", che ha espresso grande apprezzamento per l'iniziativa che gli ha consentito di conoscere da vicino la Massoneria del Grande Oriente d'Italia e i suoi valori. A questo proposito ha esortato gli organizzatori a ripetere l'iniziativa e, rivolgendosi al fratello Di Leo, lo ha invitato a continuare, nei loro istituti, il suo ciclo di conferenze sulla Massoneria che ha suscitato vero interesse tra studenti e docenti.

Intanto la loggia "Brofferio" ha bandito il concorso per il 2010. Il titolo è "Parliamo di Rispetto..." ed è riservato agli studenti degli ultimi tre anni degli istituti superiori di Torino. Le modalità di partecipazione sono su www.goipiemonte-aosta.it.

LA PREMIAZIONE



■ L'AQUILA

Una bella storia

Le immagini del tremendo terremoto di Haiti ci ricordano la tragedia nostrana dell'Abruzzo. Qualcuno potrebbe dire che non c'è paragone in termini di disastro. Forse lo direbbe chi sta comodamente seduto in poltrona o allungato sul divano a guardarsi la catastrofe in tv.

Non crediamo però che chi vive il dolore possa dire che il suo valga meno di quello di un altro. Che la perdita di un proprio caro possa considerarsi diversa. Ecco perché bisogna partecipare alla sofferenza e sentire nelle vene la pena degli altri come se fosse propria.

Nella nostra tragedia nazionale ci sono tanti casi di dolore sommersi, sta a noi individuarli per portare conforto.

I fratelli di una loggia romana, la "Giuseppe Garibaldi" (1188), ne ha trovato uno, particolare. E' la storia, con risvolti drammatici, di due bambini che hanno perso i genitori sotto le macerie della loro casa la tragica notte del 6 aprile. Sono rimasti soli, accolti in una struttura di



Foto di gruppo della loggia "Giuseppe Garibaldi" con i due ragazzi e il loro papà adottivo

assistenza, fino a che un loro parente, nemmeno prossimo, li ha presi in custodia insieme ai suoi figli. E' un operaio che, con una famiglia così allargata e una situazione precaria dovuta al terremoto, è evidente trovi difficoltà nelle necessità quotidiane.

I fratelli della "Garibaldi" sono intervenuti e hanno adottato questa nuova bella famiglia con il desiderio di portare un po' di sollievo.

Il 19 dicembre la tradizionale agape solstiziale della loggia aquilana "Guglia d'Abruzzo" (998) ha permesso il loro incontro. Inutile descrivere l'atmosfera. Parlavano i sorrisi e gli abbracci. E per chi c'era è stato bello perché, per una volta, lo scambio di auguri è stato vero, ricco di significati e speranze. Il desiderio è stato uno: che questo sia l'inizio di una gran bella storia. Per tutti.



Il Gran Segretario Giuseppe Abramo all'incontro, con il maestro venerabile aquilano Fernando Cataldi



Agape della "Guglia d'Abruzzo" a Villa Feronia

SOTTOSCRIZIONE PER I TERREMOTATI D'ABRUZZO COME CONTRIBUIRE

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

c/c presso

Unicredit Banca di Roma

CODICE IBAN

IT 40 N 03226 03215 000500019249

CAUSALE

Pro terremotati Abruzzo



GRANDE ORIENTE D'ITALIA
PALAZZO GIUSTINIANI

Il Gran Maestro

Roma, 20 Gennaio 2010.
Prot. GMA 1302

Ai Risp.mi Fratelli
Maestri Venerabili delle Logge

Ai Risp.mi Fratelli
Presidenti
dei Collegi Circ. dei Maestri Venerabili

Cari Fratelli,

facio appello alla Vostra generosità. le Immagini che ci giungono dalla lontana Repubblica di Haiti ci obbligano, come uomini e come Liberi Muratori, ad agire, velocemente e concretamente, per portare sollievo ad una popolazione che sta affrontando una prova difficilissima.

Il Grande Oriente d'Italia è legato da rapporti di fratellanza molto stretti con il Grande Oriente di Haiti; ma lasciatevi dire che ci sentiremmo obbligati ad agire anche se così non fosse. Abbiamo cercato, sin dalle prime ore, di metterci in contatto con il Ven.mo Gran Maestro della Obbedienza haitiana, ma purtroppo i collegamenti, sembrano impossibili.

Abbiamo deciso quindi di agire subito, invitando tutti i Fratelli a dare un contributo. Quanto raccolto sarà trasmesso alle istituzioni che già sul territorio stanno lavorando per cercare di venire incontro alle esigenze più immediate della popolazione colpita. Saremmo orientati a rivolgerci, anche in questa occasione, ai "Medici Senza Frontiere", Premio Nobel per la Pace del 1999, che sin dalle prime ore del disastro sta lavorando per portare i primi soccorsi. Siamo comunque disponibili a ricevere dai Fratelli altri eventuali suggerimenti.

La situazione è talmente grave che saranno necessari sforzi sovrumani per ricostruire una vita normale. Vi chiedo pertanto di non restare insensibili a questa richiesta di aiuto.

I contributi potranno essere inviati a:

c/c n. 44 intestato a Grande Oriente d'Italia
Banca Nazionale del Lavoro - Agenzia 26
Circonvallazione Gianicolense, 203 - 00152 Roma

Paese	CIN EUR	CIN	ABI (Banca)	CAB (Sport.)	N. conto
IT	53	C	01005	03225	00000000044

Sono certo che, anche questa volta, dimostreremo di credere nei valori di solidarietà che sono a fondamento della Libera Muratoria e che risponderemo con entusiasmo e consapevolezza a questo nuovo appello.

Col triplice fraterno saluto.


IL GRAN MAESTRO
Gustavo Ruffi

Via dei Sestini, 11 - 00187 Roma
Tel. +39 06 478244 / 478245
Fax +39 06 478246
www.grandoriente.it
gransegreteria@grandoriente.it

TERREMOTO Haiti

■ REGNO UNITO **Inghilterra**

Fratelli italiani oltremanica

A Freemasons' Hall esponenti del Grande Oriente ospiti di loggia londinese

La loggia "I Filadelfi" (1270) di Castell'Arquato ha frequentazioni che potremmo dire inusuali. Da quando il fratello Vittorio Segalini, nel 2005, è entrato a farne parte (ora è il primo sorvegliante) è un via vai di fratelli da oltremanica in omaggio alla sua precedente appartenenza alla Gran Loggia Unita d'Inghilterra. Per tanti anni è stato infatti nel

Regno Unito per motivi di lavoro ed era logico fosse un massone inglese, anzi londinese.

Alla loggia "I Filadelfi" appartiene il Gran Maestro Onorario Franco Rasi che il 5 novembre scorso ha attraversato La Manica per ricambiare la visita dei fratelli inglesi, accompagnato proprio dal fratello Segalini. Si è trattato della partecipazione ufficiale a una tornata rituale a Freemasons' Hall, la sede nazionale dei massoni inglesi, per l'insediamento del maestro venerabile Anthony Sidoli della "Haymarket Lodge" (6271) di Londra, un'officina importante nella Gran Loggia Unita d'Inghilterra, consacrata nel 1946. Ha un motto bellissimo tratto da Shakespeare: *would that we all of one mind, and one mind good*.

Il Gran Maestro Onorario Rasi ha partecipato con la solennità del suo ruolo nel Grande Oriente portando doni al neo eletto venerabile, figlio di italiani, ma ormai inglese, ed esprimendo le felicitazioni del Gran Maestro Gustavo Raffi e di tutta la Comunione italiana. Durante i lavori è stato letto anche un messaggio augurale del Gran Segretario Giuseppe Abramo. Erano presenti numerosi fratelli, anche qualificati, sia della "Haymarket Lodge" che di altre logge inglesi.

La giornata si è conclusa con un'agape fraterna, affettuosissima e in perfetto stile *british* con canti in onore del nuovo maestro venerabile, doni e discorsi, e la promessa, ai fratelli del Grande Oriente d'Italia, di ricambiare presto la visita in Italia.



Due momenti della partecipazione del Gran Maestro Onorario Rasi alla tornata rituale a Freemasons' Hall. In entrambe le immagini il fratello Rasi è a sinistra del venerabile Sidoli. Il fratello Segalini è invece a sinistra del Gran Maestro Onorario

■ ALBANIA

Arriva la luce a Tirana

Nel luglio 2008 il Grande Oriente d'Italia costituì una loggia a Tirana di nome "Arberia" (1333) con fratelli italiani e albanesi in Italia per portare la luce massonica in questo Paese e costituire una Gran Loggia indipendente, come è accaduto gradatamente in tutti gli Stati liberati dalla dittatura comunista. Infatti, così come accadde a cavallo tra prima e seconda guerra mondiale nelle aree sotto i regimi nazi-fascisti, la Massoneria scomparve da questi territori e ricominciò a dare segni di vita solo con la ripresa della democrazia.

Il nome della prima loggia albanese indica l'area geografica nel sud Italia in cui tra il XV e il XVIII secolo si insediarono numerose comunità di profughi albanesi che diedero origine a diversi paesi. Appartengono alla minoranza etnico-linguistica arbëreshë, e nei luoghi in questione si parla ancora questa lingua (detta anche arberesco). La zona più interessata è la provincia di Cosenza, ma ve ne sono anche in Abruzzo, Basilicata, Campania, Molise, Puglia e Sicilia. La scelta di questo titolo distintivo rivela perciò la volontà del Grande Oriente di creare ulteriori condizioni di scambio e convivenza con la popolazione albanese che ha così lontane appendici in Italia. Lo scorso 6 dicembre si è fatto un altro passo avanti, effettuando le prime iniziazioni (13 per la precisione) di albanesi a Tirana per consentire all'officina di delineare una propria identità anche attraverso l'utilizzo, nel corso dei lavori, del proprio idioma.

La cerimonia si è svolta nel tempio allestito all'Hotel Livia (Rruga Qemal Stafa) alla presenza di altissimi vertici del Grande Oriente d'Italia, alcuni anche membri dell'officina, quali il Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi, che ha portato il saluto del Gran Maestro Gustavo Raffi, e il Gran Maestro Onorario Mauro Lastraioli. Il presidente del Collegio circoscrizionale della Puglia Mauro Leone ha condotto i lavori nella qualità di maestro venerabile della "Arberia", coadiuvato da Alfredo Bruni e Giuseppe Crusi (primo e secondo sorvegliante), Silvio Nascimben (oratore) e Luigi Gianni (segretario). I fratelli Michele Minerva e Bruno Fuso hanno svolto il ruolo, rispettivamente, di maestro delle cerimonie e di fratello esperto.

In apertura Leone ha ringraziato i presenti, tra i quali anche il Gran Tesoriere della Serenissima Gran Loggia della Repubblica di San Marino, Franco Botteghi che ha portato il saluto del proprio Gran Maestro e donato alla "Arberia" il gioiello della sua Gran Loggia.

Dopo la cerimonia l'oratore Nascimben ha parlato della loggia "Arberia" come pietra mi-

liare del prossimo Grande Oriente d'Albania. "Uomini diversi, lingue e culture diverse, - ha continuato - si sono incontrati e ritrovati in pace e amore fraterno intorno alla sacra ara dei giuramenti su cui, in bella evidenza, come è giusto che sia, su Bibbia e Corano, fanno mostra di sé squadra e compasso".

"L'ingresso rituale dei tredici nuovi fratelli - ha detto ancora - non è un avvenimento comune; il fermo proposito dei candidati, malgrado il procedere spedito e consapevole delle prove rituali da superare, non ha impedito a tutti noi di cogliere quella genuina partecipazione emozionale di sapore antico, vissuta, del resto, da ciascuno di noi all'atto della cerimonia d'iniziazione". A questo proposito, il fratello Nascimben ha paragonato i massoni a "tempo-nauti" che si ritrovano nel tempio inteso come un'immensa "astronave" che viaggia nel "passato", per cogliere gli insegnamenti illuminati degli antichi maestri e attualizzarli nel "presente". "Il fine - ha aggiunto - è il miglioramento delle condizioni di vita dell'Umanità proiettando nel futuro progetti di luminosa e fraterna convivenza fra tutti i popoli della Terra".

L'ambizioso programma delineato dall'oratore dell'officina, che poi è comune a tutti i liberi muratori, è stato ripreso negli interventi successivi. Il fratello Mauro Leone ha spronato tutti, ma in particolare i nuovi entrati, a non scoraggiarsi mai davanti alle difficoltà che potranno incontrare nel loro percorso. Ora che il suolo del loro Paese è stato consacrato, ha aggiunto, troveranno nuova energia per portare avanti il loro progetto.

Stesse parole d'incoraggiamento sono state espresse dal Gran Maestro Onorario Mario Lastraioli che ha portato ai nuovi apprendisti anche gli auguri della sua loggia, la "Citius" (825) di Firenze e del presidente del Collegio circoscrizionale della Toscana, Stefano Bisi.

Il Gran Maestro Aggiunto Bianchi ha chiuso gli interventi con la situazione storica dell'Albania ricordando che dal 1989 (caduta del muro di Berlino) e dal 1991 (inizio dell'esodo degli albanesi in Italia) si era aperto un nuovo scenario anche per la Massoneria universale e, in particolare, del Mediterraneo. "Il



Da destra, i fratelli: Botteghi (San Marino), Lastraioli, Leone, Bianchi, Bruni, Nascimben

Grande Oriente d'Italia - ha spiegato - ha contribuito a ridisegnare la geografia della Libera Muratoria riconosciuta nel nostro vecchio continente, già con la costituzione delle Gran Logge di Cipro e del Montenegro". "Quando si scriverà la storia massonica albanese, - ha continuato -, cominciata con il mattone posato oggi, si dovrà fare riferimento a questa data ed ecco perché dobbiamo essere coscienti della portata storica di questo avvenimento". Rivolgendosi poi ai nuovi apprendisti ha detto che solo loro sapranno fare le scelte importanti per il cammino verso la costituzione del Grande Oriente d'Albania. "Noi, insieme a voi, - ha concluso il Gran Maestro Aggiunto - abbiamo creato le condizioni per questo fine e siamo disposti ad accompagnarvi e guidarvi nelle scelte e nelle decisioni che vi appartengono



L'hotel Livia di Tirana dove è stato allestito il tempio per le iniziazioni

quali figli e massoni di questa terra. Noi ritorneremo per veder crescere quanto abbiamo seminato e ci auguriamo che, per tutti voi, l'ingresso in Massoneria rappresenti una effettiva scelta di vita che si consoliderà sempre dall'avvio del perfezionamento che avete intrapreso e che comporta il miglioramento proprio e degli altri attraverso un comportamento coerente di fatti e parole".

attività internazionali

REPUBBLICA CECA

Loggia Santini compie un anno

Primo anno di vita per la loggia italoфона "Santini" (22) di Praga, guidata dal maestro venerabile Marco Pasqualetti. In questi mesi l'officina ha ospitato numerosi fratelli grazie anche a un'adeguata pubblicità delle sue tornate attraverso il nostro giornale.

Per il primo compleanno ha preso parte ai lavori il nostro consigliere dell'Ordine in Giunta Carlo Petrone, accompagnato dai fratelli Maurizio Manfredonia, Antonio Gallitelli, Domenico Della Ventura e Ottavio Di Stanislao appartenenti a logge italiane diverse. Come sempre l'accoglienza è stata molto affettuosa.

I festeggiamenti si sono svolti il pomeriggio del 5 dicembre nella sede massonica della capitale alla presenza del Gran Segretario della Gran Loggia della Repubblica Ceca Jan Tomsa, accompagnato dal maestro venerabile della loggia "Sluneční Kámen – Petra Solaris" (20) di Praga, Michal Sedlarik.

Durante i lavori il venerabile Pasqualetti ha fatto una sintesi del lavoro svolto dall'officina nel suo primo anno di vita. Un lavoro soddisfacente, ha spiegato, che sarà di certo migliore nel tempo grazie al clima di serenità della loggia. Ha annunciato che il prossimo appuntamento con fratelli italiani è fissato per il prossimo 17 aprile con una tornata particolare per quanti vorranno giungere dall'Italia.

Il consigliere Petrone ha portato i saluti del Grande Oriente d'Italia ringraziando per la splendida accoglienza e augurando alla giova-



Foto di gruppo con i fratelli italiani a Praga. Il Gran Segretario Tomsa è il secondo a destra. Seguono il maestro venerabile Pasqualetti e il consigliere dell'Ordine in Giunta Petrone

nissima officina un lavoro fecondo a servizio dell'Istituzione e della società.

IN ITALIA

■ RICCIONE

Loggia bavarese in Romagna

Dal 23 al 25 ottobre la storica loggia "Rosen im Alpenland" di Garmisch-Partenkirchen delle Grandi Logge Unite di Germania ha soggiornato in Italia per ricambiare la visita alla loggia "Europa" di Riccione recatasi in Baviera nel febbraio 2009.

Durante la tornata rituale congiunta il venerabile della "Europa", Liborius Ceran, ha evidenziato l'importanza della visita dei fratelli tedeschi che hanno sancito, con il loro gesto, i vincoli di fratellanza che lega le due officine e rafforza, a ogni incontro, lo spirito di comunione tra le rispettive Obbedienze.

Il maestro venerabile della loggia bavarese, Oliver Zock, ha ringraziato tutti i fratelli della "Europa" per la bellissima accoglienza, ribadendo i legami di amore fraterno e amicizia.



Foto di gruppo delle logge "Europa" e "Rosen im Alpenland"

I lavori sono stati arricchiti dalla tavola musicale del fratello musicista Peppino Principe che ha interpretato brani classici con la fisarmonica, di cui è un grande virtuoso. Suggestivo anche il tradizionale scambio di doni.

I tre giorni in Romagna dei fratelli tedeschi sono stati pieni di appuntamenti. L'ultimo giorno hanno visitato, accompagnati, la storica Rocca di San Leo, compresa la cella dove Cagliostro, condannato dall'Inquisizione, trascorse drammaticamente gli ultimi anni di vita e morì di stenti.

I fratelli delle due logge si sono lasciati con la promessa d'incontrarsi presto, magari a Bolzano, in occasione del tradizionale convegno organizzato dalla Collegio del Trentino Alto Adige.

■ ROMA

Fratelli lussemburghesi nella capitale

La loggia romana "Dio e Popolo" (786) ha organizzato il 7 novembre una tornata rituale in onore della loggia "Saint Jean de l'Espérance" di Echternach, all'obbedienza della Gran Loggia del Lussemburgo.

I maestri venerabili delle due officine alla fine dei lavori



segue **IN ITALIA**

Ai lavori, svolti nella casa massonica di Via Penta, hanno partecipato oltre ottanta fratelli, tra cui membri di altre dodici officine della capitale, una di Frosinone e di Pescara e due di Reggio Calabria. Significativa la presenza di una rappresentanza francese della loggia "Croix du Sud" di Parigi della Gran Loggia Nazionale Francese. Presenti inoltre esponenti del Collegio circoscrizionale del Lazio (tesoriere, presidente del tribunale e alcuni ispettori) che hanno onorato la presenza alla tornata del Gran Segretario della Gran Loggia lussemburghese e del Grande Rappresentante accreditato al Grande Oriente che ha ricoperto il ruolo di primo sorvegliante. I lavori si sono svolti negli idiomi delle due officine. Uno scambio dei doni tra i due maestri venerabili ha preceduto le batterie di giubilo tirate prima dai fratelli lussemburghesi e poi da quelli italiani. Al termine è seguita un'agape bianca.

■ SIGONELLA

Terzo Family Day

Si è svolto lo scorso 27 settembre nella base Nato di Sigonella il Terzo Family Day tra la loggia "Giuseppe Garibaldi" (315) di Catania e la "Sigonella Travel Lodge" (1288) che ha lì sede.

Al simpatico incontro, ormai atteso, hanno partecipato i fratelli delle due logge con le loro famiglie e i rispettivi venerabili, Massimo Lello per la "Garibaldi" e Marianito Rosal per la loggia di Sigonella, il grande ufficiale Salvo Pulvirenti, sempre della "Garibaldi", una rappresentanza della "San Giorgio e il drago" (759) di Ragusa guidata dal maestro venerabile Emanuele Licitra, il garante d'amicizia Antonino Recca e il fratello Tony Cosentini, membro onorario della "Sigonella Travel Lodge".



Partecipanti al Terzo Family Day

notizie dalla comunione

CASERTA *Correndo sull'arcobaleno* è il titolo della tavola tenuta l'11 novembre 2009 nella loggia casertana "Aquilegia" (1293) dal fratello Duccio Bari, maestro venerabile della "Salomone" (758) di Siena.

La discussione si svolta nel corso di una tornata rituale, guidata dal maestro venerabile della "Aquileia" Umberto Limongelli, al quale ha partecipato anche la loggia "Sfinge" (1283) di Napoli con il suo venerabile Cesare Caruso.

Durante i lavori Limongelli ha espresso il saluto del secondo gran sorvegliante Geppino Troise e del presidente del Collegio della Campania Giovanni Esposito, così come il fratello Bari ha portato quello dei fratelli Stefano Bisi e Moreno Milighetti, rispettivamente presidente e vicepresidente del Collegio della Toscana, e degli altri maestri venerabili di Siena.

L'oratore della loggia, nelle sue conclusioni, ha evidenziato lo spessore poetico e culturale della tavola del fratello Bari, la qualità degli interventi, e l'armonia e lo spirito fraterno che hanno invaso il tempio. Un'agape fraterna ha chiuso la serata.

MESSINA La casa massonica della città ha ospitato il 25 ottobre oltre duecento fratelli per il funerale massonico del fratello Letterio Celona, celebrato dalla loggia "La Ragione" (333) di Messina. Erano presenti il Gran Maestro Aggiunto Antonio Perfetti, i Gran Mae-



Un momento della cerimonia

stri Onorari Orazio Catarsini e Ugo Bellantoni, il presidente del Collegio circoscrizionale della Sicilia Silverio Magno. Sono giunti fratelli da tutta la regione e dalla Calabria.

Nel ricordo espresso durante i lavori è emerso un professionista e un uomo stimato per le sue non comuni doti di serietà e correttezza. Come massone Letterio Celona, Lillo per i fratelli, in ben 63 anni di appartenenza, ha sempre testimoniato la sua fedeltà agli ideali

E' morto Bent Parodi di Belsito

Gazzetta del Sud

Ad appena 66 anni, vittima di una crisi cardiaca, è morto il 16 dicembre a Palermo Bent Parodi di Belsito. Fine intellettuale (presiedeva la fondazione culturale Lucio Piccolo di Capo d'Orlando) e giornalista (dal 1998 al 2004 ha guidato con passione e competenza l'Ordine di Sicilia), professione che volle scegliere nonostante si fosse distinto, giovanissimo, come uno dei principali studiosi italiani di egiziologia e miti antichi.

Nato occasionalmente a Kopenhagen (la madre era danese) nel 1943, Bent Parodi non ebbe un'infanzia qualunque. Su di lui ebbero influenza lo zio, il principe Raniero Alliata di Pietragliata che gli fece scoprire l'entomologia e a cui dedicò il suo libro più riuscito ("Il principe mago" edito da Sellerio), e i fratelli Lucio e Casimiro Piccolo, i baroni di Calanovella. Fu proprio Casimiro che, poco prima di morire, lo volle presidente della Fondazione Piccolo di Capo d'Orlando. Scelta lungimirante. Il suo talento non sfuggì né a Giuseppe Tomasi di Lampedusa né alla moglie dello scrittore, Alexandra Wolff-Stormer, figura leggendaria, immortalata sulle pagine de "L'Orsa" da Mario Farinella.

Bent fu massone di grado elevato (era Grande Oratore Aggiunto del Grande Oriente d'Italia) e non lo nascose mai. "È una tradizione culturale familiare" soleva dire. E non meraviglia, dunque, che lo abbia voluto ricordare Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia ("I nostri labari oggi hanno un nastro nero: piangiamo un grande Fratello, un uomo di Luce, protagonista di mille battaglie di libertà").

Con Bent Parodi di Belsito non scompare solo l'intellettuale, lo studioso, il giornalista, ma un uomo curioso capace di discutere con eguale competenza della Rosalia Alpina delle Madonie e del primato del vino rosso su quello bianco (il rosè non lo prendeva neppure in considerazione), delle poesie di Lucio Piccolo e del prezzo dell'olio d'oliva. Perché tutto ciò che si muove sotto l'Universo era per Bent un perché a cui dare risposta.

(Enzo Raffaele - *Gazzetta del Sud*)



Bent nel Grande Oriente

La loggia di appartenenza di Bent Parodi è stata sempre la "Giustizia e Libertà" (895) di Palermo dove fu iniziato nel 1980 ed è stato maestro venerabile dal 1991 per tre mandati consecutivi. Bent è stato vicepresidente del Collegio circoscrizionale della Sicilia dal 1994 al 1997 ed è stato sempre protagonista delle attività culturali del Grande Oriente d'Italia sin dalla prima stagione di apertura della Comunione avviata dal Gran Maestro Armando Corona che gli conferì l'onorificenza "Giordano Bruno". Dal 2004 al 2009 il Gran Maestro Gustavo Raffi lo volle Grande Oratore Aggiunto nella sua giunta affidandogli incarichi culturali sempre più importanti, sia dentro che fuori l'Istituzione.

Nel Rito Scozzese Antico e Accettato fu Grande Ispettore Generale del 33esimo grado e membro aggiunto del Supremo Consiglio.

A noi di "Erasmus Notizie", del quale Bent era condirettore, è rimasto l'onore di aver contribuito a far conoscere la sua parola a tutti i fratelli, fin dagli apprendisti. Di lui hanno apprezzato erudizione e competenza esoterica, qualità che, siamo certi, continueranno ad apprezzare lungo le pagine dei suoi numerosissimi scritti, saggi e romanzi lasciati in dote.

Chi poi ha avuto la fortuna di conoscerlo personalmente, potrà ricordarne signorilità e umorismo: due pregi che lo rendevano uno squisitissimo compagno di conversazione. Senza dimenticare le sue barzellette...

Ciao Bent!

liberomuratori e fornito un esempio luminoso a diverse generazioni di fratelli.

Tra i suoi incarichi ricoperti a livello nazionale sono stati ricordati quelli di grande architetto revisore durante la gran maestranza Corona e di consigliere dell'Ordine per ben quindici anni. Insignito del 33esimo e ultimo grado del Rito Scozzese Antico e Accettato, fu anche Gran Sacerdote onorario del Rito di York.

MILANO Nel 2009 la loggia milanese "Italia" (92) ha compiuto novant'anni celebrando l'anniversario il 21 novembre nella villa settecentesca Botta-Adorno, vicino Pavia. Alla cerimonia, a carattere rituale, hanno partecipato il presidente dei Grandi Architetti Revisori Alberto Jannuzzelli (che ha portato il saluto del Gran Maestro Gustavo Raffi), il presidente del Collegio della Lombardia Enzo Liaci, il presidente del Tribunale circoscrizionale lombardo

Graziano Lissandrini, l'ex venerabile della loggia "Guido Nozzoli" (1282) di Rimini Mauro Matassoni, il maestro venerabile della "Giunio Bruno Crippa" (979) di Pavia Guido Adinolfi.

Il venerabile della loggia "Italia" Gianfranco Brusa ha condotto i lavori coadiuvato dal primo e dal secondo sorvegliante Massimo Migliorini e Andrea Borziani. I novant'anni di vita dell'officina milanese sono stati tratteggiati dall'oratore Giuseppe Borziani attraverso le figure più rilevanti che dal 1919 si sono avvicinate nel suo tempio. Ha cominciato con Fabio Luzzatto (1870-1954), ebreo di una famiglia illustre, che fu un esponente del cosiddetto "socialismo mazziniano". Antifascista fin dal 1924, fondò nella sua casa milanese la sezione lombarda dell'Associazione italiana per il controllo democratico e fu tra i pochi accademici italiani (12 in tutto, su un totale di 1250) che non si piegò al giuramento imposto dal regime. Un secondo nome prestigioso è quello di Eucardio Momi-



Le celebrazioni della loggia "Italia"

gliano (1888-1970), sansepolcrista ebreo che si staccò dal fascismo quasi subito fondando l'Unione Democratica Antifascista. Da avvocato di professione diventò scrittore, compiendo scelte coraggiose, talvolta scomode. E ancora Piero Jacchia (1884-1937), triestino, anche lui ebreo. Volontario nella prima guerra mondiale, nel 1919 fu tra i fondatori dei Fasci di combattimento. L'anno successivo entrò nella loggia "Italia" di Milano, probabilmente dopo aver conosciuto Eucardio Momigliano in occasione della riunione in piazza San Sepolcro del marzo 1919. Partecipò alla marcia su Roma, ma uscì dal Partito Nazionale Fascista con l'inizio delle persecuzioni contro la Massoneria. Passato all'antifascismo militante fu con Carlo Rosselli, nel 1936, in Spagna dove, con il nome di Fulvio Panteo, andò a combattere contro la sedizione franchista. Il 5 novembre fu ferito in Aragona e dopo le cure fu destinato al fronte di Madrid dove, nel settore di Majadahonda Villanueva del Pardillo, fu ucciso in combattimento a soli 52 anni.

Altre due bellissime figure più vicine in ordine di tempo sono Carlo (Rolly) Cannara (1921-2001) e Guido Nozzoli (1918-2000). Il nome di Rolly, giornalista televisivo della Rai, è rimasto legato alla sua infaticabile opera, negli ultimi vent'anni di vita, come presidente dell'Opera Pia "Pane quotidiano", associazione che da oltre cento anni distribuisce quotidianamente pasti ai poveri e emarginati di Milano. Sotto la sua guida l'organismo ha potenziato le attività (costituendo anche una doppia sede) riconosciute dal Comune milanese che nel 1993 gli ha attribuito l'Ambrogino d'Argento. Giornalista e scrittore, Nozzoli è noto per aver affrontato temi di cronaca e di attualità dell'Italia del dopoguerra (il caso Giuliano, gli operai modenesi uccisi dalla Celere nel 1950, l'alluvione del Polesine), e internazionali con reportage su l'Africa post-coloniale in Algeria, Congo, Uganda, sul conflitto vietnamita. Il suo nome viene ricordato anche per aver salvato la Repubblica di San Mari-

no dal bombardamento a tappeto previsto dagli Alleati, a cui aveva riferito (sono sue parole) *del disfacimento delle difese tedesche e sulla drammatica situazione dei civili rintanati nelle gallerie*, cioè oltre centomila italiani.

A Rimini, sua città natale, ora c'è una loggia che ne porta il nome (come del resto a Varese per Rolly Cannara) che ha intessuto stretti legami con la loggia "Italia" di Milano.

"I loro esempi di eroi moderni, motivo di orgoglio della loggia milanese, - ha detto il fratello Jannuzzelli nel suo saluto ai fratelli - sono testimonianze di una Massoneria vera, patrimonio di tutta la Comunione. E l'auspicio è che la loggia "Italia", esempio di buona fucina, possa dare ancora tanti contributi all'Umanità".

PALMI La loggia palmese "Pitagora-Ventinove Agosto" (1168) è forse tra le ultime officine che ha ospitato Bent Parodi di Belsito, scomparso improvvisamente il 16 dicembre. Infatti era stata affidata a lui, il 27 novembre, la chiusura della rassegna culturale "Per Colloquia Aedificare", organizzata dalla loggia per il 2009 nella sua nona edizione. Ricordiamo che il tema di quest'anno è stato "Epifaneia".

L'incontro si è svolto nella casa massonica di Palmi in tornata congiunta con la loggia "Risorgimento" (1240) di Cosenza e i lavori condotti dai due maestri venerabili Roberto Lovecchio ("Pitagora-Ventinove Agosto") e Giuseppe Curia ("Risorgimento"). Era presente il Gran Maestro Aggiunto Tonino Perfetti che ha portato il saluto del Gran Maestro Gustavo Raffi.

Decine le logge rappresentate. Sono intervenuti più di 130 fratelli da vari orienti, non solo calabresi: da Messina, Franco Ferrara ("L'Asilo delle Virtù") e Cosimo Inferera ("Stretta Fratellanza"); da Reggio Calabria, Nuccio Macheda ("Logoteta") ed Enzo Stilo ("Pitagora"); da Gioia Tauro, Renato Vigna ("Franklin") e Antonio Castellano ("Mazzini Mori"); da Vibo Valentia, Ugo Grillo ("Benedetto Musolino") e Antonino Criseo ("Monteleone"). Hanno partecipato anche i fratelli Vincenzo De Angelis della "Vincenzo De Angelis" di Brancaleone, Sergio Tursi Prato della "Salfi" di Cosenza, Giuseppe Caparello della "Fratellanza Italiana" di Lamezia Terme, Salvatore Borzomi de "I figli di Zaleuco" di Gioiosa Jonica, Pippo Ventra della "Domenico Salvadori" di Caulonia, Carmelo Catanzariti della "Ettore Ferrari" di Palmi. Significativa la presenza dei garanti di amicizia Giuseppe Giannetto, Emilio Attinà, Gigi Grasso e Fortunato Violi, del presidente del Collegio calabrese Filippo Bagnato e dell'ispettore circoscrizionale Nando Palmenta. Non è mancata addirittura una figura internazionale con il Gran Ufficiale della Gran Loggia di Gibuti Giuseppe Scidone.

Prima della conferenza, la loggia ha nominato membri onorari proprio il fratello Bent Parodi, della "Giustizia e Libertà" di Palermo, e il fratello Paolo Gastaldi della "I Nuovi Cavalieri di Scozia" di Milano.

"Epifania tra miti e misteri" è stato l'argomento affrontato da Parodi che, da vero "ambasciatore della parola", ha incantato tutti con una narrazione completa e suggestiva di miti e misteri che avvolgono la 'epifaneia' che in greco significa apparizione, incontro con il divino, e che è l'equivalente nella cultura occidentale della parola sanscrita "Darshan" usata in Oriente per indicare la visione di una forma di Dio.

I fratelli hanno dimostrato la loro attenzione intervenendo di seguito in modo sapiente e articolato. Grande l'apprezzamento espresso dal presidente Bagnato e dal Gran Maestro Aggiunto Perfetti che, in qualità di fratello onorario della loggia "Pitagora-Ventinove Agosto", si è detto felice di poter partecipare a simili incontri che, oltre ad essere alti momenti di aggregazione, determinano un accrescimento culturale fuori dal comune. I suoi migliori complimenti si sono poi rivolti al fratello Bent Parodi, come sempre, fonte inesauribile di sapienza.

La serata si è conclusa con un'agape fraterna.

REGGIO CALABRIA Si è svolta il 22 novembre nella casa massonica reggina la tornata funebre della loggia "Pitagora" (276) di Reggio Calabria in onore del fratello Carmelo Marino, deceduto prematuramente dopo una grave malattia.

Una cerimonia commovente ha ricordato la sua figura di massone, fine politico e segretario dell'Ordine degli Avvocati di Reggio Calabria.

Tantissimi i fratelli intervenuti, tutti stretti in una catena d'affetto alla moglie e alle due figlie che hanno potuto assistere alla commemorazione dopo la sospensione dei lavori rituali. Erano presenti: il giudice della Corte Centrale Arturo Occhiuto, il consigliere dell'Ordine Gianfranco Fragomeni, i Gran Rappresentanti Emilio Attinà e Giuseppe Giannetto e tutte le undici logge di Reggio Calabria.

La tornata è stata condotta dal maestro venerabile Antonino Idone che in apertura ha ricordato le qualità del fratello scomparso e si è rivolto alla famiglia dicendo: "E' sempre motivo di orgoglio essere liberi muratori, uomini leali, d'onore e di alta moralità, valori questi innati in Carmelo".

Dopo il suo ricordo hanno preso la parola i fratelli Nino Pappalia, Luciano Arcudi, Luigi Leone, Mario Plutino, Peppe Giannetto, Attinà e Fragomeni che a turno, attingendo alla memoria, e senza sconfinare nel mondo delle frasi fatte, hanno manifestato sentimenti di stima, amicizia e rispetto nei confronti di un uomo che tanto ha dato nella vita terrena ma che, secondo chi lo ha conosciuto, tanto continuerà a dare dall'Oriente Eterno.

Un messaggio di cordoglio è giunto anche dal Gran Maestro Onorario Ugo Bellantoni a lui legato da un'antica amicizia, fondata su profondi legami di affetto e stima. Moltissime le espressioni anche dalla Puglia e dalla Sicilia.

Assente per motivi istituzionali anche il presidente del Collegio della Calabria Filippo Bagnato che, tuttavia, non ha fatto mancare la sua vicinanza inviando uno scritto affettuoso.

La commozione ha avuto il sopravvento quando ha preso la parola il figlio del fratello scomparso, ricordandoci la grande gioia regalata a suo padre nel momento che ha potuto vederlo iniziato nella sua stessa loggia.

SAVONA Il 24 ottobre la loggia savonese "Sabazia" (96) ha celebrato ben 140 anni di vita. Per il compleanno della loggia madre della Valle del Letimbro sono giunti fratelli da tutta la Liguria e da altre regioni, tutti riuniti nella casa massonica di Savona alla presenza del Gran Maestro Aggiunto Massimo Bianchi. Tra gli altri intervenuti, significativa la partecipazione del Gran Maestro Onorario Renzo Brunetti, del giudice della Corte Centrale Eugenio Donato, del consigliere dell'Ordine Cesare Cometto, del presidente del Collegio Circostrizionale della Liguria Paolo Barbanente e del suo vicepresidente Stefano Ambrogio. Oltre a numerosi maestri venerabili e rappresentanze di officine liguri, erano presenti anche fratelli della Gran Loggia Nazionale Francese.

La tornata, condotta dal maestro venerabile Calogero Gaudenti coadiuvato, nelle varie cariche, dagli ex venerabili della "Sabazia", sono stati caratterizzati dall'*excursus* storico dell'officina effettuato dall'oratore che ne ha ripercorso le tappe, dalla sua fondazione a oggi, con la sospensione dei lavori sotto la dittatura mussoliniana e la ripresa alla fine della seconda guerra mondiale. Sono stati letti i nomi dei 35 fratelli che ne alzarono le colonne nel 1869, i nomi dei maestri venerabili che si sono avvicendati in 140 anni e l'emozionante verbale del 1945 che ne ha decretato la rinascita.

Hanno preso la parola molti fratelli, arricchendo con testimonianze, anche dirette, le letture dell'oratore.

Il Gran Maestro Aggiunto Bianchi, al quale è stata affidata la chiusura rituale, ha parlato dell'importanza di avere ancora oggi, nel terzo millennio, simili officine che in un *continuum* di situazioni e contingenze storiche, hanno portato avanti il loro lavoro adattandolo ai tempi, reinterprestandolo a seconda delle necessità, arricchendolo di nuovi significati sempre alla base dei vecchi valori universali. "I fratelli giovani, e intendo non solo massonicamente, – ha detto il Gran Maestro Aggiunto – possono trarre da queste esperienze grandi insegnamenti per vivere dentro e fuori la loggia. La lunga vita della 'Sabazia' è infatti la dimostrazione che il dinamismo è il generatore della vita: senza energia, trasformazione e rinnovamento non può che esserci il collasso".

Al termine della tornata, è stata scoperta e inaugurata la bacheca con i nomi di tutti i maestri venerabili della loggia dal 1869 a oggi. Un'agape bianca con familiari e amici ha chiuso le celebrazioni.



La tornata celebrativa della "Sabazia"

COMUNICATO DELLA REDAZIONE

Per evidenti esigenze redazionali a causa della crescente quantità di materiale inviatici per la sezione 'notizie dalla comunione', preghiamo i fratelli di contenere i testi con le cronache sulle loro officine **entro 2000-2500 battute**. Ogni resoconto non potrà ospitare più di due fotografie. Ogni testo maggiore sarà ridotto a questo limite.

Preghiamo inoltre di prediligere l'invio di materiale con il sistema di posta elettronica e di evitare fax e posta ordinaria.

Ringraziamo tutti per la collaborazione che ci aiuterà ad accelerare i tempi e documentare al meglio la vita della nostra Comunione.





10 dicembre 2009

Il Gran Maestro Raffi al Vescovo di Prato

L'intervista su "Jesus" (dicembre 2009) riportata dalla "Nazione" e citata dal Gran Maestro Raffi ↓

• Che cosa fa la Chiesa?

«Continuiamo nel nostro lavoro di evangelizzazione. Continuiamo a parlare, a denunciare, a richiamare ai valori evangelici. Anche se non sempre siamo apprezzati».

• Essere in un sondaggio di qualche mese fa lei era indicato come l'uomo più potente, nel senso di importante, di Prato. È cambiato qualcosa?

«Se ripropossero oggi le stesse domande, credo che il risultato sarebbe diverso. Con certi interventi abbiamo toccato alcuni nervi scoperti che non porteranno molto consenso. Ma la Chiesa non può tacere».

• Quali nervi scoperti?

«L'immigrazione, la coesione sociale, la povertà, la legalità. Persino la massoneria. Abbiamo detto chiaramente il nostro pensiero».

• Un tema di cui si parla poco, anche se a Prato c'è una forte presenza di logge.

«Sono convinta che le persone valgono più delle anghette e anche di certe appartenenze. Però non si può tacere sul fatto che in città esistono certi poteri. Il sogno parliamo apertamente. Nei miei rapporti personali mi sono anche reso conto che tanti sono entrati in qualche loggia non tanto per odio contro la Chiesa, ma per un mix di interessi personali e attrazione per l'esoterico».

“Voglio rassicurarla con un sorriso – scrive Raffi – in qualità di guida della più grande istituzione massonica italiana, il Grande Oriente d'Italia non ha scelto di colonizzare Prato e non vedrà di notte girare campanelli sotto i suoi portici né troverà mandragore negli orti della Curia”.

“Confrontiamoci a tutto campo, ma non sulle paure – sottolinea. “Confrontiamoci sull'apertura

del dialogo, sulle proposte per gli immigrati e i problemi sociali che investono anche Prato come il resto della nostra Nazione. Se poi le 'ricette' non arrivano, se la politica o le altre forze sociali e la stessa Chiesa, non riescono a declinare soluzioni, non se la prenda con fantomatici poteri esoterici, altrimenti creiamo ancora più 'spaesamento' non solo tra le sue pecore ma anche tra gli uomini e le donne che cercano di guardare al domani con il sale della speranza. Amo credere che nel presepio della sua Diocesi – rimarca il Gran Maestro Raffi – accanto al volto dell'altro, dei nostri fratelli immigrati, accanto al dolore di chi cerca lavoro e casa, alla sete di giustizia che si alza da ogni angolo della società, da lontano, come Nicodemo nella notte, vi siano anche alcuni dei nostri fratelli massoni, che stimo e ammiro per la loro profonda umanità. Se alzerà lo sguardo, li vedrà in silenzio ma sempre all'opera, a portare la loro parte di pietra e di luce all'unica strada che resta, per noi come per Dio: quella dell'uomo”.

«Le leggi non possono prevedere lo scontro»
Intervista del vescovo Simone ai magistrati, città del lavoro e massoneria

LA NAZIONE Prato, 6 dicembre 2009

← La lettera aperta del Gran Maestro al Vescovo di Prato ↓



A. G. D. G. A. D. G.
MASSONERIA ITALIANA
GRANDE ORIENTE D'ITALIA

IL GRAN MAESTRO

LITTEA APERTA AL VESCOVO DI PRATO

Excelenza,

mi giungono con delle sue dichiarazioni pubblicate il 1.12.2009 su "La Nazione - Cronaca di Prato" e soprattutto mi arriva nella scrivania il copia della sua lettera alla Massoneria a Prato e in provincia, dove si parla di una situazione della città che è un mix di "fede" e "fede" e con il via della lettera viene a delineare il tessuto civile e il tessuto della città. Ho letto con preoccupazione le sue parole a "Jesus", riguardo a "tutti i poteri", a "buone leggi", alla "fedeltà per l'assoluta" che sta dicendo di grigio anche il suo uso di parlare. Mi pare che non dovrebbe la città dal costrutto, che mi sembra il suo Maestro, il Vescovo, abbia bene integrato gli interessi con la sua storia ecclesiale, ma vorrei al contempo poterla manifestare separabile che non ha nulla da temere dai liberi cittadini, che sono pronti ad aiutarla ma prima di tutto uomini onesti. I libri e il buon senso, è la prima regola per andare tra le colonne dell'Ordine.

Vorrei anche una qualità potrà una domanda: la Chiesa non ha il compito di dire la verità sempre? Quella verità che andrebbe gridata dai tetti, per tornare all'evangelo, ma appare nelle sue opinioni dichiarazioni come un "fede", come alla sua parola, di andare che verrebbe sulla città con i cappucci e i grembioli della Massoneria. Neve, scartata, i segni della tradizione alla Massoneria sono passati da lunga mano. Voglio rassicurarla con un sorriso, in qualità di guida della più grande istituzione massonica italiana, il Grande Oriente d'Italia non abbiamo scelta di colonizzare Prato e non vedrà di notte girare campanelli sotto i suoi portici né troverà mandragore negli orti della Curia.

Prato, un città dipendente come passare il tempo che senza la verità in compagnia di altri cittadini che sono nel far bene con altre esperienze, molti si fanno le paure e le ansie, e al confronto con chi, come il fratello massone di Prato, rimane in stile di costruttiva proposta, cerca il bene comune per la città e il suo vicino.

Le chiedo la città di non sprecare i problemi e di rivedere i tentativi spinti di carta. La realtà è fatta di uomini, come di insegnare fra poco quel "fago iuxta agerem" di Giovanni Verga. Confrontiamoci a tutto campo, ma non sulle paure. Confrontiamoci sull'apertura del dialogo, sulle proposte per gli immigrati e i problemi sociali che investono anche Prato come il resto della nostra Nazione. Se poi la Chiesa decide di non parlare, di non parlare o di non parlare, fin dagli ultimi spogliato che resta e fatto contro la Costituzione e la Repubblica. Se poi le "ricette" non arrivano, se la politica o le altre forze sociali e la stessa Chiesa, non riescono a declinare soluzioni, non se la prenda con fantomatici "poteri esoterici", altrimenti creiamo ancora più "spaesamento" per chi cerca di guardare al domani con il sale della speranza. Amo credere che nel presepio della sua Diocesi, accanto al volto dell'altro, dei nostri fratelli immigrati, accanto al dolore di chi cerca lavoro e casa, alla sete di giustizia che si alza da ogni angolo della società, da lontano, come Nicodemo nella notte, vi siano anche alcuni dei nostri fratelli massoni, che stimo e ammiro per la loro profonda umanità. Se alzerà lo sguardo, li vedrà in silenzio ma sempre all'opera, a portare la loro parte di pietra e di luce all'unica strada che resta, per noi come per Dio: quella dell'uomo.

desidero con il sale della speranza. La nostra speranza è tutta lì. Ingentire loro di coagulare social ma vera e senza secondi fini, la sua speranza potrà invece il riferimento alla massoneria che guida la Massoneria, a suo modo, conserva credendo in un Grande Architetto.

Intendo soprattutto al mio cuore e poi al suo, ciò che diceva un grande teologo come Karl Rahner: "Tutto ciò è assolutamente umano, ma non posso accettare alla fine". La Massoneria, da secoli scuola di pensiero e di uomini, è un Tempio aperto, luogo di confronto e di crescita. Non sono stati né altro figlio che tornare come Cristo (perché non per), l'umanità che non ha accettato come Cristo il volto di Cristo dopo il risveglio, è esattamente vero il contrario. Se è vero che "la verità si trova lì", viene di andare che nei nostri lavori puntiamo al centro il semplice spirito Giovanni e tra le nostre opinioni di non credenti che dialogano accanto a cristiani, ebrei ed appartenenti ad altre religioni. Ma la nostra prima religione è l'umanità e perciò lavoriamo per il bene dei nostri fratelli e dell'Uomo. Ricordiamo anche le parole di quell'uomo di Nazareth che un giorno, parlando la "peccatrice", si rivolse alla Sifia che portava di cercare e di giustizia, con queste parole, nell'originale greco senza più fessure? «ovviamente non potrei, perché sovo che chi tra di voi prima di essere uomo peccato, vuole se è capace di prendere una pietra e il suo figlio come l'altro».

Quelle parole che per me sono un riferimento umano e una strada di servizio all'uomo, per lei dovrebbero essere – e sono certo che lo sono – un pegno di vita. Mi piacerebbe discutere con lei di queste cose da vicino, come da anni mi confronto con il cardinale Tadini ed altre espressioni della chiesa nel Vaticano II, ma del Sant'Uffizio.

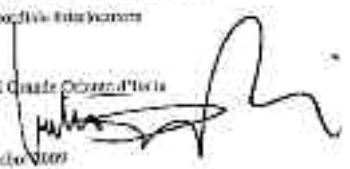
Amo credere con una qualità massonica che nel presepio della sua Diocesi, accanto al volto dell'altro, dei nostri fratelli immigrati, accanto al dolore di chi cerca lavoro e casa, alla sete di giustizia che si alza da ogni angolo della società, da lontano, come Nicodemo nella notte, vi siano anche alcuni dei nostri fratelli massoni, che stimo e ammiro per la loro profonda umanità. Se alzerà lo sguardo, li vedrà in silenzio ma sempre all'opera, a portare la loro parte di pietra e di luce all'unica strada che resta, per noi come per Dio: quella dell'uomo.

Mi creda, il suo cordiale collaboratore

Giuseppe Raffi

Gran Maestro del Grande Oriente d'Italia

Prato, 6 dicembre 2009



rassegna stampa

“La massima trasparenza dell’aula Giulio Cesare è una bella iniziativa: per iniziare basterebbe non fare discriminazioni. Anche perché le ‘schede’ le facevano i nazisti e gli stalinisti, non vanno bene al Campidoglio. Le parole del sindaco di Roma Gianni Alemanno, così come riportate da ‘La Repubblica-Cronaca di Roma’ dal titolo ‘In Campidoglio nessun iscritto a società segrete o alla Massoneria’, odorano di zolfo e riecheggiano, amiamo credere per ignoranza (nel senso latino del termine), le nefaste denunce del complotto demo-plutocratico-giudaico-massonico di triste e stucchevole memoria”. Lo dichiara l’avvocato Gustavo Raffi, Gran Maestro del Grande Oriente d’Italia, replicando all’amministrazione capitolina, e in riferimento al dibattito su “uno degli emendamenti presentati dalla maggioranza di centrodestra alla proposta di delibera sull’anagrafe pubblica degli eletti di Roma, all’esame del consiglio comunale”.

“Dobbiamo dolerci – afferma ancora Raffi – che nel terzo millennio ci sia ancora chi vuole schedare i cittadini sulla base del loro credo filosofico, sociale e di appartenenza a libere associazioni. Chiariamo ancora una volta e senza possibilità di equivoci che la Massoneria del Grande Oriente d’Italia di Palazzo Giustiniani non è una società segreta, ma una benemerita formazione sociale che opera alla luce del sole, come le altre associazioni in un Paese democratico: i nominativi dei dirigenti sono pubblici, sono pubblici i confronti con esponenti della società civile, pubbliche le sue riviste, pubblico il sito internet e, addirittura, gli incontri della massima assise: la Gran Loggia. Quali complotti i suoi iscritti, liberi e di buoni costumi, dovrebbero ordire? La trasparenza è una cosa, la demagogia un’altra”.

la Repubblica cronaca di Roma 11 dicembre 2009 →



(foto Adnkronos)



11 dicembre 2009

Alemanno: inviterò Gran Maestro Raffi in Campidoglio.

Dopo equivoco

anagrafe eletti, “nessuna avversione per Massoneria”

Il Gran Maestro Raffi sarà presto invitato in Campidoglio per chiarire ogni equivoco sull’anagrafe degli eletti, lo assicura il sindaco di Roma Gianni Alemanno, che sottolinea: “Nessuna avversione verso Massoneria”.

“Non nutro nessuna avversione nei confronti della Massoneria”, spiega, infatti, il sindaco in una nota, annunciando: “Inviterò presto il Gran Maestro Raffi in Campidoglio per chiarire ogni equivoco e trovare una soluzione che garantisca la massima trasparenza sull’anagrafe degli eletti senza discriminare né offendere nessuna sensibilità e nessuna cultura”.

La polemica

‘Eletti in Comune, obbligatorio dire se si è massoni’

ANNA MARIA LIGUORI

Gli eletti e i nominati dell’amministrazione comunale di Roma avranno l’obbligo di dichiarare l’appartenenza ad organizzazioni ed associazioni tra cui quelle massoniche. E’ quanto si legge in uno degli emendamenti presentati dalla maggioranza di centrodestra alla proposta di delibera sull’anagrafe pubblica degli eletti di Roma, all’esame del consiglio comunale. E il sindaco Alemanno va oltre: «In Campidoglio nessun iscritto a società segrete o alla massoneria».

IN UN altro emendamento si chiede anche di estendere l’anagrafe pubblica ai nominati, cioè ai dirigenti delle municipalizzate e ai consulenti. La delibera doveva essere discussa ieri ma è stata rimandata. Alemanno alza il tiro, affermando che in nessun caso «i nominati e gli eletti al Comune possono appartenere ad alcuna società segreta».

In base al documento, che sposa la proposta di iniziativa popolare, gli eletti dovranno rendere noti i loro dati, i loro redditi, i beni mobili e immobili che possiedono e le spese per le missioni effettuate in ragione del mandato. Queste regole, se gli emendamenti verranno accettati, saranno estese a tutti coloro che ricoprono incarichi pubblici nell’amministrazione.

Una novità con cui Roma fa da apripista fra i Comuni italiani e che ha un fondamento bipartisan in quanto l’estensione ai nominati è prevista anche in un emendamento a firma di due consiglieri dell’opposizione di centrosinistra, Gianluca Quadrana e Monica Cirinnà. «Si tratta di un segnale di limpidezza — ha spiegato il capogruppo del Pdl in Consiglio comunale Dario Rossini, primo firmatario insieme a Federico Mollicone — da parte dell’aula Giulio Cesare verso i cittadini romani e un continuum sulla strada di massima trasparenza che l’amministrazione Alemanno ha intrapreso».

La storia finì su tutti i giornali per le perquisizioni a tappeto disposte dal magistrato ora in forza alla Procura di Napoli. Vennero rovistate sedi dell'Udc, passati al setaccio i locali della loggia massonica Oriente di Scalea (Cosenza) e la "Giuseppe Colorano 19" di Potenza. Basta rileggere certi titoli per comprendere il clima. *L'Espresso* aveva già pronunciato sentenza di condanna. E tuonava a tutta pagina: "Fratelli di loggia e di mazzetta" (...). Il settimanale tirava anche in ballo, come prevedibile, forze invisibili: "Riemergono dal passato i fantasmi dei poteri occulti". Per farla breve, "Ecco i nuovi piduisti". Al centro raccomandazioni, affari, appalti: dalle fonti di acqua minerale in provincia di Lucca alla costruzione del nuovo porto di Genova, dalle convenzioni per le cli-

Si sgonfia un'altra inchiesta di Woodcock: la Massoneria occulta non esiste

niche private di Livorno sino a patti tra logge calabresi e toscane per unire le forze e metter mani su torte e commesse pubbliche per centinaia di milioni. Woodcock interroga, perquisisce, ascolta telefoni, verifica tabulati. Insomma una inchiesta nello stile scoppiettante di questo pm conosciuto al grande pubblico per

aver condotto Vallettopoli e aver mandato in galera, un anno prima, Vittorio Emanuele di Savoia. Il magistrato mette sotto scacco personaggi emersi in altre inchieste e alcuni ex P2 come il livornese Giampiero Del Gamba, Emo Danesi, l'amico di Bettino Craxi Valerio Bitetto, ma anche insospettabili come il generale dei carabinieri Carlo Mori e Paolo Togni, ex capo di gabinetto di Altero Matteoli. Giorno dopo giorno questa indagine perde di consistenza, evapora senza speranza. I giornali non se ne accorgono, presi a inseguire nuove inchieste e manette e pentiti. Woodcock invece si rende conto di non aver in mano nulla. Zero. Così prima di lasciare il capoluogo lucano con onestà fa un passo indietro e chiede lui stesso l'archiviazione del procedimento. Certo, a malincuore: "Da una parte emerge nitidamente come i menzionati soggetti, imprenditori, pubblici ufficiali e soggetti contigui ad ambienti politici - abbiano tessuto ed intrecciato (o meglio abbiano tentato di intrecciare) a diverso titolo

NEL 2007 L'INDAGINE

WOODCOCK E GLI ELENCHI
Massoneria, frenata del Garante



ROMA — Le richieste della magistratura devono essere proporzionate alla finalità di indagine. Se fosse un'inchiesta reale, Calabria deve valutare se non sia spropositato chiedere le liste di tutti gli iscritti alla massoneria in Italia. Mauro Passan, dell'ufficio del Garante della privacy, commenta le richieste del pm Woodcock (foto) di Potenza: «Le liste non sono segrete, ma non si combatte una sanzera con una bomba atomica».

Corriere della Sera
21 maggio 2007

la Repubblica
20 maggio 2007

LA STAMPA 20 maggio 2007
GUSTAVO RAFFI, GRAN MAESTRO DI PALAZZO GIUSTIMANZI, RISPONDE ALL'INCHIESTA DI WOODCOCK
“Non ci sarà una massonopoli”

la Repubblica 19 maggio 2007
Woodcock scrive ai prefetti
“Datemi gli elenchi dei massoni”

“Woodcock non avrà le liste”
No della massoneria al pm di Potenza: “C'è la legge sulla privacy”

**L'ultima di Woodcock:
50 perquisizioni
a caccia di massoni** **il Giornale**

10 giugno 2007 **il Giornale**
LA REAZIONE DELLA LOGGIA DI PALAZZO GIUSTIMANZI
«Il Grande Oriente non c'entra nulla»
Il Gran Maestro aggiunge: «Ancora una volta condanniamo chi usurpa il nostro nome»

il Giornale 10 giugno 2007
L'INCHIESTA DI POTENZA
**Qualcuno spieghi a Woodcock
che essere massoni non è reato**

LA STAMPA 5 giugno 2007
L'INDAGINE CONTINUA CON GLI APPALTI PUBBLICI
“Ecco i nuovi piduisti”
Nel mirino Udc e Opus Dei

trame dirette sicuramente a "interferire" e a condizionare in qualche modo il corretto svolgimento dell'attività della pubblica amministrazione, d'altra parte tuttavia sono stati acquisiti "elementi significativi ma non idonei a sostenere processo". Ma il gip la vede diversamente e cassa la "fumosità degli elementi acquisiti che (...) ne rende quasi certa l'inidoneità in ottica dibattimentale a suffragare le complesse contestazioni originariamente ipotizzate".

Ed il punto è proprio questo: l'ormai storica "fumosità" delle inchieste sulla Massoneria o, meglio, "la fumosità" delle maxi inchieste su presunte logge occulte, gruppi di potere sotterranei che oltre a riempire i giornali finiscono esattamente da dove erano iniziate, ovvero dallo zero. I casi si ripetono tra archiviazioni, buchi nell'acqua e situazioni surreali. Il giudice Carlo Palermo che adombrava accordi tra logge, mafia e politica. Il pubblico ministero Agostino Cordova che aveva acquisito decine di elenchi di appartenenti a logge e surrogati, con container presi a nolo per custodire gli atti dell'inchiesta Cordova non ottenne nessun

successo processuale di rilievo ma un regalo sì: Cossiga gli spedì uno splendido cavallo a dondolo ricevendo una querela come risposta. Anche quella venne archiviata. Come dimenticare David Monti che negli anni '90 aveva chiesto a quasi tutti i leader politici del primo governo Berlusconi, da Bobo Maroni a Gianfranco Fini, di salire ad Aosta per essere interrogati nell'inchiesta Phoney Money. Monti si era messo di guizzo buono. Voleva sentire anche l'allora presidente degli Stati Uniti Bill Clinton. Peccato che alla Casa Bianca non sanno dove si trovi esattamente Aosta. Così gli americani rimasero sconcertati della notizia e chiesero lumi alla Farnesina. L'esito? Un disastro: Monti venne trasferito a fare il giudice a Firenze, l'inchiesta spostata e archiviata in pochi giorni a Roma perché priva di prove. Per non dimenticare il terremoto della P2 di Licio Gelli. Il procedimento penale finì in un nulla di fatto.

Evidentemente o la legge Anselmi, nata nell'emergenza, è mal concepita. In termini assai generici indica di condannare chi partecipa ad associazioni segrete costituite per "interferire"

o "sovvertire" l'ordine costituito dello Stato. Oppure negli annali giudiziari ritroviamo magistrati che costruiscono disegni, ipotesi suggestive con enorme, spettacolare successo mediatico, per poi veder ridimensionato a minuita qualsiasi sussulto investigativo. A farne le spese non sono tanto o solo gli indagati, che finiscono pubblicamente dileggiati, quanto la giustizia dei tribunali nella quale si fa sempre più fatica a credere. Queste inchieste intrigano sì nella lettura quotidiana ma morendo così, in un nulla di fatto, anestetizzano la nostra capacità di sorprenderci e indignarci. Ci aiutano a pensare che esistono intoccabili. Peggio, possono indurre taluni a ritenere che quei magistrati siano degli eroi e tutti gli altri, quelli che non conducono analoghe indagini o archiviano proprio queste maxi inchieste, quantomeno degli ignavi. Il passo per strumentalizzare in ogni direzione è quindi breve e invoglia molti. Sarebbe invece il tempo di finirla di condurre inchieste a discapito della fiducia che la gente nutre per la nostra giustizia.

Gianluigi Nuzzi

CORRIERE UMBRIA

20 dicembre 2009

I massoni umbri del Grande Oriente di palazzo Giustiniani, hanno ufficialmente presentato la loro nuova casa. Che è ospitata in un antico palazzo in corso Cavour 97, a pochi passi - pensate un po' - da piazza Giordano Bruno, dalla antica sede dell'Inquisizione e dal Monumento del XX Giugno. Insomma un luogo altamente simbolico e ricco di richiami: Non solo. La nuova sede dell'istituzione è stata ricavata su due piani e vanta quattro templi, il più grande dei quali (e quello che produce un rilevantisimo impatto in chi lo visita) è stato recuperato in quella che nel 1600 era una chiesa. I vertici della

Massoneria umbra e perugina hanno organizzato una conferenza stampa per presentare la loro nuova sede (costata un milione e 200 euro). A fare gli onori di casa Fulvio Bussani, presidente del Collegio circoscrizionale dei maestri venerabili dell'Umbria, Giancarlo Seri presidente uscente del consiglio dei maestri venerabili di Perugia (che ha seguito personalmente i lavori), Augusto Vasselli, attuale presidente del consiglio dei maestri venerabili di Perugia, Gonario Guaitini, Raffaele Stoppini (loggia "Quatuor Coronati") e Roberto Momi (loggia "Concordia"). In particolare Guaitini, amministratore della casa massonica, ha sottolineato che l'inaugurazione di una sede di proprietà è il punto finale di "lunghe peregrinazioni" iniziato nel 1975 con risparmi messi via via da parte per approdare a questo progetto. La nuova sede, di 400 metri quadrati, è composta da quattro templi, intitolati a Guardabassi (Mariano e Francesco), a Enzo Paolo Tiberi, a Baffo (un affiliato molto apprezzato

Presentata la sede dell'istituzione, è su due piani in corso Cavour

La Massoneria in una ex chiesa

La nuova "casa" negli spazi di Santa Maria delle Orfanelle

all'interno della istituzione) e a Guglielmo Miliocchi (altra figura perugina di grande spessore). Presente anche una biblioteca intitolata a Vittorio Ugo Bistoni, massone, uomo politico, amministratore e storico delle vicende della Massoneria perugina dal 1775 al 1975. Giancarlo Seri, autore della prefazione all'opuscolo dedicato alla nuova casa massonica firmato da Massimo Carloncelli, ha rimarcato il valore del recupero di un vasto ambiente, l'ex chiesa di Santa Maria delle Orfanelle, risalente al 1602, che ospitava la presidenza dell'Ipsia.

"Sotto la pittura a calce - ha spiegato Seri - durante i lavori condotti in cinque mesi da una ditta eugubina, sono riaffiorate volte azzurre, stelle di campione gottesco e nomi in caratteri neri e dorati intestati alla Madre Celeste.

Il restauro ha rispettato caratteristiche e colori originali della struttura, pregevole esempio di una maniera umbra attestata anche a San Domenico e nella cattedrale. Tutto il luogo appare ai nostri occhi pieno di significati, ma vogliamo soprattutto sottolineare che oggi si restituisce alla città e all'Umbria un patrimonio di grande valore culturale".

Tra l'altro anche gli arredi sono stati prodotti da artigiani umbri (di Città di Castello).

Elio Clero Bertoldi

GIORNALE UMBRIA

20 dicembre 2009

Massoneria, il sogno realizzato

La comunità perugina ha finalmente una sede di proprietà

L'inaugurazione Domani la consacrazione alla presenza del Gran Maestro Raffi

La possibilità Lo stabile e la biblioteca potranno essere visitati dai cittadini

Un tempio massonico, sotterraneo, piccolo gioiello del Neoclassicismo lombardo, edificato nell'Ottocento dalla famiglia Batthyany e poi abbandonato nell'incuria e nel degrado. L'ultima trincea per difendere la Milano dell'arte passa da qui: Parco di Villa Finzi, quartiere di Gorla, a pochi passi da viale Monza. Sopra una collina, all'interno di una cavità artificiale, si nasconde il Tempio della

MASSONERIA

I misteri del Tempio della Notte

Il gioiello neoclassico aperto per la prima volta al pubblico

Nei sotterranei del parco di villa Finzi era abbandonato al degrado



Il presidente della Regione Lombardia, Roberto Formigoni, all'interno del Tempio della Notte (www.regione.lombardia.it)

Notte, unico esempio a Milano di architettura massonica ipogea. Per la prima volta, il tempio è stato aperto al pubblico in occasione del Solstizio d'Inverno. L'iniziativa, promossa da Legambiente e dalla Scam (Associazione Speleologia Cavità Artificiali Milano) rientra nell'ambito della campagna "Salva l'arte" per il recupero e la valorizzazione dei beni artistici minori, poco conosciuti e per questo dimenticati. Come il Tempio della Notte, ridotto a discarica e rifugio per drogati, senza che nessuno ne sapesse l'esistenza. Fino a quando, lo scorso settembre, Legambiente e la Scam non hanno smurato un ingresso al tempio, e con il contributo dei volontari e delle autorità locali coinvolte nella campagna "Puliamo il mondo", lo hanno in gran parte ripulito. "L'obiettivo è di continuare il lavoro di recupero, inserendo un programma di visite periodiche - spiega Franco Beccari, responsabile di Legambiente Milano -. Faremo una proposta al Comune per la valorizzazione di questo luogo, che è unico nel suo genere e per questo va tutelato". A pianta circolare, il tempio ha una

struttura a doppia parete e copertura a cupola, comunicante con l'esterno attraverso un oculo sommitale dal quale proviene la luce. Alla muratura in tema sono addossate otto colonne in marmo bianco con capitelli di ordine corinzio. Il primo avvistamento risale al 2005, quando lo speleologo Andrea Thum della Scam notò nel Parco di Villa Finzi un'apertura circolare coperta da una grata. Sopralluoghi successivi portarono alla luce una grotta, fatta di mattoni e blocchi di conglomerato, - che conduceva a un tempio sotterraneo.

Da fonti storiche risulta che la grotta e il tempio furono edificati per volere del conte Antonio Giuseppe Batthyany che acquistò la proprietà nel 1829. Alla famiglia Batthyany si deve l'impianto neoclassico della villa, il giardino paesaggistico, il lago, la grotta e, all'interno di una cavità artificiale un tempo utilizzata come ghiacciaia, la costruzione del Tempio della notte. "La struttura rientra in un complesso progetto architettonico, astronomico e simbolico legato alla Massoneria e alla moda del giardino all'inglese del XIX secolo" spiega Claudia Ninni, architetto e socia della Scam. Che sottolinea come la scelta di aprire il tempio il 20 dicembre, giorno del Solstizio d'Inverno, risponda a una logica precisa: "Secondo i nostri studi, durante i solstizi la luce filtra dalla cupola in modo particolare, tale da illuminare una delle nicchie del tempio". Oggi le nicchie sono vuote, ma all'epoca dovevano ospitare delle statue, o essere deputate a qualche rito propiziatorio.

DALLE ORIGINI
A OGGI

Quelle logge iniziatiche che videro Milano capitale di "fratellanza"

Sembra che a introdurre le idee massoniche a Milano, attorno alla metà del Settecento, sia stato un orologiaio ginevrino, Pierre George Madiot, fondatore di una loggia a cui si affiliarono parecchi nobili (i Castelbarco, gli Alari e i Casnedi tra gli altri) e qualche alto ufficiale dell'esercito. La data di nascita ufficiale della Massoneria ambrosiana è però comunemente fissata al



Stemma del Grande Oriente d'Italia napoleonico fondato nel 1805. Aveva sede principale a Milano

1805, l'anno in cui alcuni notabili napoleonici costituiscono nel capoluogo lombardo il Supremo Consiglio d'Italia del Rito Scozzese Antico Accettato, cioè il primo nucleo di una struttura capillare, minuziosamente organizzata e con forti legami internazionali che si estende velocemente al resto d'Italia e che dà un contributo determinante alla storia del Risorgimento. Milano è insomma il luogo di nascita della moderna Massoneria italiana e resta la sua città di riferimento per buona parte del XIX secolo. In questo periodo la classe di-

rigente della città, quasi al completo, ha nelle logge i suoi punti di ritrovo abituali. Per capire quanto sia massonico l'Ottocento milanese è sufficiente dare una scorsa alla toponomastica del centro: Vincenzo Monti, Andrea Appiani, Pietro Maroncelli, Melchiorre Gioia, Gaetano Pini, Giuseppe Missori, per non citare che i nomi più conosciuti, sono degli illustri "fratelli", così come molti esponenti delle famiglie Belgioioso e Parravicini (nella cappella di questi ultimi al Cimitero Monumentale sono tuttora ben visibili la squadra e il compasso). Milano può addirittura contare su un arcivescovo "libero muratore": si tratta del cardinale austriaco Carlo Gaetano di Gaysruk, titolare della diocesi ambrosiana dal 1818 al 1846, che in nome della fratellanza massonica intercede presso la corte di Vienna per proteggere i liberali lombardi, pressoché tutti membri di logge.

PIONIERI

Furono i notabili napoleonici a fondare in città la prima massoneria italiana

Tra Ottocento e Novecento la Massoneria è al centro della vita economica della città. La Banca Commerciale Italiana, fondata a Milano dal "fratello" Giuseppe Toeplitz, si inserisce in una vasta ragnatela finanziaria costituita da logge europee e americane. Parallelamente, e in nome di quel progresso sociale da sempre auspicato dai "liberi muratori", la Massoneria milanese dà un contributo determinante alla nascita della Camera del Lavoro. Tuttora esponenti della CGIL e membri del Grande Oriente d'Italia siedono fianco a fianco nel consiglio di amministrazione della Società Umanitaria, il lascito più importante di quella stagione di fervore massonico.

Filantropismo e alta finanza, spiritualità iniziatica e condizionamenti politici continuano a mescolarsi, nella storia delle "obbedienze" ambrosiane, per tutto il Novecento. Dopo lo scioglimento del Grande Oriente attuato nel 1925 dal Fascismo (peraltro fondato nel 1919 a Milano da ben sedici massoni e in casa del "fratello" Cesare Goldmann), le logge si ricostituiscono alla fine della seconda guerra mondiale. È questo il momento in cui il volto della Massoneria assume il suo aspetto più opaco. Nascono varie logge coperte, dedite al-

la gestione di un potere occulto, come la P2. Ma anche come la meno nota (e molto meno deleteria) "Giustizia e Libertà" alla quale, secondo il massimo storico della Massoneria italiana, Aldo Mola, avrebbero aderito esponenti di un potere trasversale che ha base a Milano: dal presidente di Mediobanca, Enrico Cuccia, al dirigente del PCI Gianni Cervetti.

"MURATORI"

Diedero un contributo essenziale alla nascita della Camera del Lavoro

Oggi la Massoneria milanese è soprattutto un'istituzione culturale, che ha fortemente accentuato il suo aspetto spirituale e ha compiuto un grande sforzo di trasparenza. I suoi membri sono soprattutto liberi professionisti e, in misura sempre crescente, intellettuali e artisti. Che hanno nel milanese d'adozione Salvatore Quasimodo, poeta innamorato della notte, del suo culto e dei suoi templi, un precedente illustre.

Roberto Bonghi

LE NOZZE REGALI

In principio, il modello esemplare del matrimonio fu il "sacro connubio" (*ieròs gàmos*) fra Terra e Cielo, una coppia che simbolicamente riveste i ruoli mitici della madre e del Padre. Poi, con l'avvento delle culture storiche le ierogamie naturistiche furono sostituite dalle nozze "umane" del re e della regina, del sacerdote e della sacerdotessa. Al fondo l'ideologia era intatta: in realtà dietro questi personaggi si celava – nell'essenza – l'antica realtà divina. Si trattava di sostituzioni rituali: nel monarca e nel sacerdote si incarnavano – al momento del connubio – gli dei e, prima degli altri, i due esemplari primordiali, il Cielo e la Terra.

La cosa è ampiamente risaputa dagli storici delle religioni; d'altra parte anche la mitologia classica, seppure ormai fissata in letteratura, continuò a riflettere sui rapporti simbolici. Chi altri è, in effetti, il re degli Zeus o Giove se non l'arcaico "padre cielo" (*Dyaus pitar* nella tradizione indù)? E chi altri è *Demetra* se non *Gaia*, la "Madre Terra"?

Il mistero per cui l'umano può mutare il divino, per cui nel prete può esprimersi Dio stesso, ha struttura iniziatica, non è comprensibile al di fuori degli schemi (e dei modelli) mitico-rituali.

Ne abbiamo una gran varietà di esempi nelle varie forme religiose del mondo arcaico-tradizionale.

Bent Parodi Il mito dell'amore

A Babilonia per la grande festa dell'*Akitu*, che segnava la rinascita della natura e del tempo, le celebrazioni si concludevano di norma con un "accoppiamento sacro": il re si univa alla regina imitando ritualmente la ierogamia primordiale fra Cielo e Terra; analogamente anche il gran sacerdote giaceva con una *ierodula* ("prostituta sacra"), che rappresentava simbolicamente la Grande Dea, madre di tutte le cose. Lo stesso scenario è riscontrabile nella Grecia classica: ad Atene l'*àrchon basilèys* (il "re comandante") si accoppiava ritualmente con la *basilissa* ("regina") in determinate ricorrenze religiose pubbliche. Esse segnavano veri e propri scarti di livello: propiziavano tutti i matrimoni e il buon raccolto nei campi.

Ma che rapporto c'è fra le due cose? Nessuna meraviglia perché il ciclo demetriaco della spiga, in qualche modo, fu per i Greci il modello delle nozze umane. E il filosofo Proco ci ricorda che, nell'ambito dei misteri eleusini, si invocava il Cielo affinché ingravidasse la Terra con la pioggia benefica e vivificatrice (in tutte

le culture tradizionali, la pioggia è stata sempre assimilata al seme umano; la terra alla vagina femminile).

La stessa concezione informava i "sacri connubi" con le Ierodule (ad esempio, nel santuario ericino di Afrodite). E, in generale, bisogna riconoscere che nel mondo antico la tendenza a riconoscere alla prostituta la dignità delle Ierodule fu generalizzata, sino al tramonto di Roma. Essa, in fondo, favoriva con la sua attività lo sprigionarsi di energie creative, seppur caotiche, dell'un sesso e dell'altro: da questo magma traevano beneficio – almeno così si riteneva per lo più – le messi, ancor meglio nei periodi critici della primavera.

E che l'energia sessuale possa dare la giusta spinta alle piante (alimentari e non, poco importa), caratterizzandosi nell'humus fecondatore della terra, è dimostrato anche altrove, nell'oriente fascinoso.

In India è ancor oggi ben nota la pratica del *maithuna* (il mistico amplesso). Essa è tipica delle scuole tantriche della "mano sinistra", colorita di un certo magismo che sfugge generalmente agli osservatori occidentali. Ricorre pure nel buddismo *vajra-yana* (la "via della folgorediamante"), la cui dinamica esteriore è tributaria ampiamente del tantrismo tradizionale.

E' quasi superfluo rilevare come proprio l'esercizio rituale del *maithuna* abbia dato luogo, in occidente a facili e divertiti fraintendimenti. E' accaduto di peggio: in molte società cosid-

dette bene e in cerca di evasioni di giornata, si sono inventati dei guru pronti ad ammaestrare i discepoli nell'arte del mistico connubio; cioè si è dato vita ad orge collettive.

Il *maithuna* vero, invece, è una cosa terribilmente seria sulla quale e con la quale nessun indù dabbene oserebbe mai scherzare: il coito rituale ripercorre il cammino della cosmogonia primordiale, della nascita dell'universo e – per analogia – del microcosmo umano.

Che avviene, in realtà, nel rito *maithuna*? L'energia maschile si accoppia a quella femminile quasi in un canto celebrativo della polarità cosmica: i due partner umani non sono controfigure delle divinità primordiali, ovvero Siva ("il benefico") e Durga (o Parvati) nel caso del ciclo tantrico di matrice, appunto, sivaite. Siva è, per eccellenza, il *nataraja*: il "re della danza (cosmica)". Questa sua, in temporale propensione, è stata accostata da alcuni fisici moderni delle particelle (come Fritjof Capra ne *Il Tao della fisica*) alla "danza degli elettroni".

E, in effetti, queste letture scientifiche del mito costituiscono molto probabilmente una carta vincente nella esegesi della realtà universale.

Ma torniamo alla *maithuna*. Pochi sanno in realtà che a copulare simbolicamente sono lo Spirito e l'Anima, giustamente intesi come complementari (alla maniera dello yang dei taoisti cinesi). Chi pratica seriamente questa arte sacra e rituale vedrà nella compagnia di circostanza una "dea", anzi l'unica dea primordiale (l'Aditi, o "Illimitata", della cultura vedica).

Ed egli stesso avrà coscienza d'essere soltanto un attore che misticamente si assimila al grande Siva, creatore e dissolutore dei mondi. Nel *maithuna*, la difficile "via della mano sinistra" che spesso traligna in forme di magia nera, è vitato l'orgasmo: il seme maschile non può essere espulso dalla sua sede naturale.

Il connubio non deve essere degradato in pia-

cere umano, esso è strumento e veicolo di ascesa e non di discesa nel mondo della carne, delle forme effimere.

Il *maithuna* ha una sola ambizione: ricomporre la polarità perduta, ripristinare l'androginità originaria (allorché non esistevano ancora il "maschio" e la "femmina", l'uno e l'altro coesistendo nel Grande Essere cosmico, il *Purusa* ("persona") o "Uomo trascendente".

La Shakti è la "forza sacra" (il termine rivela la stessa radice della parola sacro, *sak*), una potenza che attrae e respinge con timore al contempo, che si ama istintivamente e che fa paura al medesimo tempo, nei modi di un divino paradosso.

Il *vamacara* ("mano sinistra") costituisce una via (*yana, marga*) molto pericolosa, che l'operatore deve saper percorrere con prudenza e magistralmente, pena la sua inefficienza. In sostanza, per dirla alla maniera del linguaggio occidentale moderno, si tratta di farsi "uno con la natura" (altro che facile erotismo di giornata...), Essere, divenire Shakti, è la massima aspirazione del guru tantrico, il maestro "che dissipa le tenebre", ed il misticismo erotico indiano rappresenta una forma originalissima – e per di più ancora attuale – di "metafisica sperimentale". Che poi sia stato generalmente frainteso, con discutibile senso dell'umor, è tutt'altra cosa: il sensibile segno dei tempi che caratterizza il *regno dell'essere*, la società industriale e tecnologica.

Qui si tratta di nozioni tradizionali, nel senso precipuo della parola: "trasmessi" (da *trans* e *mittere*), dunque ereditari da culture primordiali. E quando si dice "tradizionale" si vuol dire "sacro".

La fenomenologia descritta sinteticamente in queste pagine mira soltanto a dimostrare come le nozze umane abbiano avuto sempre modelli extra-umani (*apaurusheya*, dicono gli Indù), riferimenti trascendentali che soli giustificano

storicamente l'istituto matrimoniale.

Essere un dio, essere una dea, vivere de numi consacrando ogni gesto, seppur banale, della nostra giornata: tutto ciò costituì solido bagaglio dell'uomo antico, al quale fu sempre estranea la nozione di "profano", categoria surrettizia di conio recente se osservata in termini assoluti e non con gli occhi della storia moderna. Il profano ha trionfato in tempi recenti e non si può certo dire che abbia tratto giovamento la qualità del vivere, la poesia: perduto lo *ieròs gámos* che ne abbiamo ottenuto in contraccambio? E' forse migliorata l'etica nuziale, la morale di coppia? Non conveniva, forse, continuare a ripetere ritualmente gli antichi gesti vissuti con animo autenticamente religioso, e non confessionale, l'incontro perenne fra padre Cielo e madre Terra? Ma che vale recriminare? E' perduta irrimediabilmente la trasparenza del mondo antico, la religiosità cosmica che potè far esclamare a Talete che "tutto è pieno di dei". Il gran Pan è morto, come ci ammonisce Plutarco, e più nessuno saprà trarlo a nuova vita.

Così dobbiamo accontentarci della realtà che ci circonda, di ciò che essa può darci, di buono e di cattivo.

Le tracce dell'antica struttura iniziatica saranno ancora evidenti a chi ha spirito di osservazione attenta.

Il matrimonio, sacramento per la religione cristiana, ne conserva parecchi di questi spunti iniziatici. E non a caso esso ha sempre goduto di grande considerazione religiosa in tutte le culture.

In verità l'approccio fra maschio e femmina è momento cruciale nella vita degli interessati, e non solo di essi. Chi può dire, con franchezza, che le energie gioiosamente liberate nel rapporto non nascondano ancora germinalità intatte e vivificatrici sul piano più ampio della *Natura naturans?* (fine)

attualità

Dobbiamo giustificarci di essere laici?

*In Italia il tempo del dialogo con i cattolici sembra finito
Occorre una pausa di silenzio per rimisurare le distanze*

di Gian Enrico Rusconi

LA STAMPA

11 dicembre 2009



Adesso ci si deve giustificare di essere laici. È straordinaria la rapidità con cui è mutato il clima culturale nel nostro paese. Sino a ieri tutti si dichiaravano laici, con zelo, sia pure con l'aggiunta di "sani" o "positivi". Adesso è diverso: se critichi la Conferenza episcopale italiana o approvi la sentenza di Strasburgo sul crocifisso nella scuola pubblica devi offrire le credenziali che non sei nemico della religione, della Chiesa, anzi di Dio.

Ci si mettono anche i laici pentiti con le loro raccomandazioni. Quando rivendicano con enfasi la religione come

componente costitutiva del pluralismo democratico (salvo smentirsi immediatamente parlando del cattolicesimo come irrinunciabile indicatore di identità storica nazionale) citano Rawls e Habermas. Credono di essere nell'America di Barack Obama o nella civile Germania multiconfessionale. Siamo invece in un paese dove la semplice proposta del pluralismo nell'insegnamento della storia delle religioni nelle scuole e la loro analisi comparata viene respinta come l'equivalente del famigerato relativismo. Come tradimento della tradizione cattolica del popolo italiano. A questo punto, anche il più disponibile dei laici perde la pazienza. È finito il tempo del "dialogo tra laici e cattolici" inteso nel modo tradizionale. È opportuno prenderci una pausa di silenzio e rimettere a fuoco parametri e argomenti su cui rimisurare le distanze.

Per cominciare, si fa un gran parlare della religione nello spazio pubblico, dimenticando che la dimensione pubblica è definita proprio dalla laicità. L'essere laico non è un fatto privato, riconducibile alle categorie soggettive del "credere/non credere" – come si pensa comunemente – ma è una dimensione pubblica che prescinde dalle credenze. È l'istituzionalizzazione del principio del pluralismo dei convincimenti. La laicità è parte dello statuto della cittadinanza. In questo è il fondamento dell'etica pubblica.

Laico è il cittadino che esercita il diritto di decidere autonomamente della propria condotta morale di vita. In questo senso tutti sono o dovrebbero essere laici. Ma allora nasce il grave problema di coerenza per i cattolici-clericali che si riservano di condizionare la loro lealtà allo Stato democratico quando legifera in modo contrario ai loro convincimenti. Si badi: non contro la loro libertà di fede e di comportamento, ma contro la loro opinione su come gli altri cittadini devono comportarsi.

Qui nasce il contrasto con la dottrina e la strategia della gerarchia della Chiesa quando mira a determinare in modo autoritativo l'etica pubblica del paese, in particolare nelle "questioni che fanno riferimento all'area della soggettività personale". (Faccio notare che questa sintetica e esplicita espressione è stata coniata dal cardinale Ruini per qualificare il Progetto culturale cattolico da lui messo in moto).

Detto questo, va chiarito un punto molto importante. Il concetto di etica pubblica è ampio. Chi è laico, nel senso che stiamo illustrando, può avere larghi spazi di convergenza con le posizioni della gerarchia ecclesiastica su altri temi sociali e culturali. Penso alla difesa dei diritti degli immigrati, o all'azione di contrasto di ogni forma di razzismo. Su queste e altre questioni ci può e ci deve essere convergenza.

In questa situazione il laico deve assumersi i seguenti compiti:

- Sostenere con fermezza la legittimità del contrasto di visioni etiche e la illegittimità della prevaricazione autoritativa, tramite norme di legge, da parte di una maggioranza che non riconosce la pari dignità etica di chi non la pensa come lei. In questo modo si concretizza il principio della laicità come statuto della cittadinanza e non come questione di convincimenti personali e di stili di vita, da regolamentare secondo i criteri delle convinzioni della maggioranza.
- Contestare gli equivoci che esistono a proposito dello "spazio e del discorso pubblico", distinguendo nettamente tra l'accesso alla sfera pubblica, aperto e praticato senza restrizioni dalla Chiesa, e l'azione strategicamente mirata a influenzare con ogni mezzo la liberazione politica.
- Combattere le confusioni tra scienza e teologia a proposito dei concetti di natura e di vita che sono diventati cruciali per l'etica



pubblica. Da anni nel mondo cattolico si discute di biotecnologie, di testamento biologico, di famiglia "naturale" mescolando in modo arbitrario argomenti che si pretendono razionali e scientifici, "puramente umani", con assunti di fede. Il punto culminante è l'idea di vita (anzi di Vita), potente veicolo di una visione religiosa che diventa ostinato rifiuto di altre visioni della vita umana, interpretata in modo diverso nella sua concreta storicità, con quel che segue per i rapporti procreativi, sessuali, familiari – giù giù sino alla contraccezione.

- Aprire un dibattito culturale qualificato di carattere storico-critico sulla formazione della dottrina e della dogmatica cristiano-cattolica (anche in risposta ai discorsi del Pontefice sulla razionalità della fede, sul *logos*, l'illuminismo, l'ellenizzazione del cristianesimo ecc.). In questo senso parlo della necessità che i laici siano competenti di teologia e della sua storia. Il disinteresse del pensiero laico per la riflessione teologica ha portato alla clericalizzazione della teologia stessa diventata strumento per tenere in minorità intellettuale i credenti. Naturalmente conosco le seccate repliche dei teologi professionali che mi accusano di ignorare la loro produzione. Ma il punto non è il professionismo degli esperti bensì la "teologia pubblica", per così dire.

In questo contesto vorrei sollevare alcuni punti problematici. L'approccio etico-religioso oggi dominante mantiene sfocati (o semplicemente non detti) i riferimenti ai grandi dogmi teologici della colpa originale, della redenzione, della salvezza che storicamente sono (stati) tutt'uno con la dottrina morale della Chiesa. Oggi questi temi teologici sono diventati comunicabili a un pubblico religiosamente deculturizzato. La teologia morale è interamente assorbita dalla tematica della "vita" e della "natura" con modalità che rischiano di farla cadere in forme di bio-teologismo o di risacralizzazione naturalistica carica di risentimento verso le scienze biologiche e le teorie dell'evoluzione. La teologia diventa sacra biologia.

Nel frattempo però si è verificata una straordinaria mutazione silenziosa: la Chiesa, nella sua comunicazione pubblica odierna, trasmette un'idea tutta positiva di natura/naturalità originaria – rimuovendo d'un colpo tutti gli aspetti tremendi che per secoli hanno prodotto e accompagnato l'idea della natura decaduta con il peccato. E le connesse paure di punizione. Gran parte della dottrina morale sessuale cattolica è stata costruita sull'assunto della natura corrotta e sulla minaccia della punizione. Ma oggi i teologi morali fanno finta di niente.

Roma

A scuola ora di religione con imam e rabbini

ROMA — Sarà una lezione di approfondimento dei temi esistenziali attraverso i diversi esponenti delle comunità religiose, ma anche di dibattito sulle questioni e le differenze tra le varie religioni, come la motivazione dell'utilizzo del velo nella religione islamica o le interpretazioni della Torah ebraica. Sono questi i temi dell'ora aggiuntiva di inter-religione nelle scuole romane, annunciata dall'assessorato capitolino. Da gennaio, alle lezioni, durante le quali verrà affrontata la storia di tutte le religioni, parteciperanno anche dei professori universitari. Al progetto potranno aderire liberamente le scuole romane di ogni ordine e grado.

Caro Romano, «Come non fare l'ora di religione fra Concordato e reciprocità»: così si intitola la sua risposta a un lettore. Risposta molto facile. Una democrazia non ha bisogno di concordati che di solito si fanno fra religioni e dittature. Le religioni vengano insegnate nei luoghi di culto e non nelle scuole. Lei scrive: «I musulmani sono molto numerosi, più poveri e trovano sulla loro strada, quando vogliono aprire una scuola o costruire una Moschea, difficoltà spesso insormontabili». Patti loro: l'importante è che siano liberi di professare la loro fede. Sono stato iniziato alla Massoneria clandestina a Savona l'8 maggio 1945 in una cantina e ho pagato sempre le capitazioni anche se mi costavano fatica. Ora la Massoneria ha sedi quasi tutte le città italiane, con i sacrifici degli aderenti, senza nulla chiedere allo Stato, senza neppure ottenere riparazioni per quanto ci era stato estorto a partire dal 1923. La religione sia un fatto privato e chi la vuole se la paghi. I soldi dello Stato siano riservati agli ospedali, alle scuole e alle case.

Aldo Chiarla
Gran Maestro onorario Grande Oriente d'Italia

Ho già detto in altre occasioni perché la battaglia per l'abolizione del Concordato sia oggi, a mio avviso, donchisciottesca. Mancava tuttavia alla nostra discussione sull'ora di religione una voce massonica, ed era giusto colmare il vuoto.

Clipeo centrale del portale d'ingresso del Museo Interreligioso di Bertinoro, vicino Forlì

Il crocifisso non è una clava

di Enzo Bianchi*

LA STAMPA

7 dicembre 2009

Prima la polemica sull'esposizione del crocifisso nelle aule scolastiche in Italia, poi il risultato del referendum popolare in Svizzera che vieta l'e-



dificazione di minareti. Le due tematiche sono solo apparentemente affini.

In un caso si tratta infatti della presenza di un simbolo religioso in aule pubbliche non destinate al culto, nell'altro invece di un elemento caratterizzante un edificio in cui esercitare pubblicamente e comunitariamente il diritto alla libertà di culto. Resta il fatto che si fa sempre più urgente una seria riflessione sugli aspetti concreti e quotidiani della presenza in un determinato paese di credenti appartenenti a religioni diverse e delle garanzie che uno Stato democratico deve offrire per salvaguardare la libertà di culto.

La paura esiste, è cattiva consigliera e porta a percezioni distorte della realtà – come dimostra anche il recente sondaggio sui timori degli italiani nei confronti degli immigrati – ma proprio per questo non deve essere lasciata alla sua vertigine, ma va oggettivata, misurata e ricondotta alla razionalità, se si vuole una umanizzazione della società. Del resto è proprio l'essere "concittadini", il conoscersi, il vivere fianco a fianco, condividendo preoccupazioni per il lavoro, la salute, la salvaguardia dell'ambiente, la qualità della vita, il futuro dei propri figli, che porta a una diversa comprensione dell'altro. Dirà pure qualcosa, per esempio, il fatto che tra i pochissimi cantoni svizzeri che hanno respinto la norma contro i minareti ci siano quelli di Ginevra e di Basilea, caratterizzati dalla più alta presenza di musulmani.

In Italia l'esito del referendum svizzero contro i minareti ha rinfocolato le polemiche, e non è mancato chi ha invocato misure analoghe

anche nel nostro paese, impugnando di nuovo la croce come bandiera, se non come clava minacciosa per difendere un'identità culturale e marcare il territorio riducendo questo simbolo cristiano a una sorta di idolo tribale e localistico. Così, lo strumento del patibolo del giusto morto vittima degli ingiusti, di colui che ha speso la vita per gli altri in un servizio fino alla fine, senza difendersi e senza opporre vendetta, viene sfigurato e stravolto agli occhi dei credenti. La croce, questa "realtà" che dovrebbe essere "parola e azione" per il cristiano, è ormai ridotta a orecchino, a gioiello al collo delle donne, a portachiavi scaramantico, a tatuaggio su varie parti del corpo, a banale oggetto di arredo... Tutto questo senza che alcuno si scandalizzi o ne sottolinei lo svilimento se non il disprezzo, salvo poi trovare i cantori della croce come simbolo dell'italianità, all'ombra della quale si è pronti a lanciare guerre di religione. Ma quando i cristiani perdono la memoria della "parola della croce", e assumono l'abito del "crociato", rischiano di ricadere in forme rinnovate di antichi trionfalismi, di ridurre il Vangelo a tatticismo politico: potenziali dominatori della storia umana e non servitori della fraternità e della convivenza nella giustizia e nella pace.

Va riconosciuto che la Chiesa – dai vescovi svizzeri alla Conferenza episcopale italiana, all'*Osservatore Romano* – ha colto e denunciato quest'uso strumentale della religione da parte di chi nutre interessi ideologici e politici e non si cura del bene dell'insieme della collettività, ma resta vero che in questi ultimi anni abbiamo assistito a una progressiva erosione dei valori del dialogo, dell'accoglienza, dell'ascolto dell'altro: a forza di voler ribadire la propria identità senza gli

altri, si finisce per usarla e ostentarla contro gli altri. Se la croce è brandita come una spada, è Gesù a essere bestemmiato a causa

di chi si fregia magari del suo nome ma contraddice il Vangelo e il suo annuncio di amore. La vera forza del cristianesimo è invece il vissuto di uomini e donne

che con la loro carità hanno umanizzato la società, mossi dall'invito di Gesù: "Chi vuol essere mio discepolo, abbracci la croce e mi segua" e

dal suo annuncio: "Vi riconosceranno come miei discepoli se avrete amore gli uni per gli altri".

Quando i cristiani si mostrano capaci di solidarietà con i loro fratelli e sorelle in umanità, quando rinunciano a guerre sante e restano nel contempo saldi nel rendere testimonianza a Gesù, a parole e con i fatti, allora potranno essere riconosciuti discepoli del loro Signore mite e umile di cuore.

Sì, le dispute su crocifissi e minareti non dovrebbero farci dimenticare che la visibilità più eloquente non è quella di un elemento architettonico o di un oggetto simbolico, ma il comportamento quotidiano dettato dall'adesione concreta e fattiva ai principi fondamentali del proprio credo, sia esso religioso o laico.

*fondatore e attuale priore della comunità monastica di Bove

attualità



Il 2 di agosto a Cesenatico fanno una gran festa; c'è un gran clamore di fiera e saltimbanchi e piade e piadine, lisce e ripiene, sfrecciano a stormo nel più poderoso bombardamento di grassi di tutta la stagione di mare. La sera il porto canale è tutto uno sbarlucicare di lumi. I bagni un rinascimento di feste da ballo, e a mezzanotte è tutto un tripudio di fuochi d'artificio; il giuggiolone della festa, dicono i romagnoli di quei strepitosi fuochi. Ligure giunto agli antipodi, tre anni fa io c'ero a quella festa, talmente per caso che non avevo neppure qualcuno accanto da chiedergli il perché di quel festeggiare. Ignorante e supponente, ho stabilito trattarsi di una consueta "festa del turista", di quelle che fanno tanto bene all'economia di riviera. Stupido errore. Il 2 agosto Cesenatico festeggia ricordando la Trafila Garibaldina. Io non sapevo neppure cos'era, me la sono fatta raccontare, e poi sono andata a cercarla, e di quella storia della "Trafila" me ne sono fatto una passione. Perché è una storia bellissima, piena di avventura e tragedia, di coralità e di sentimenti, di paesaggi e di nobiltà, di passione politica. E la vado raccontando in giro; e a ogni racconto aggiungo qualcosa, perché ognuno dei suoi personaggi evoca altre storie, Anita, il Maggiore Leggero, il prete Bassi, Ciceruacchio, e perché è bello ricamarci sopra, fantasticare sui particolari che le cronache lasciano da parte. E vedo che la

Risorgimento Chi ha rubato i nostri eroi?

di Maurizio Maggiani*



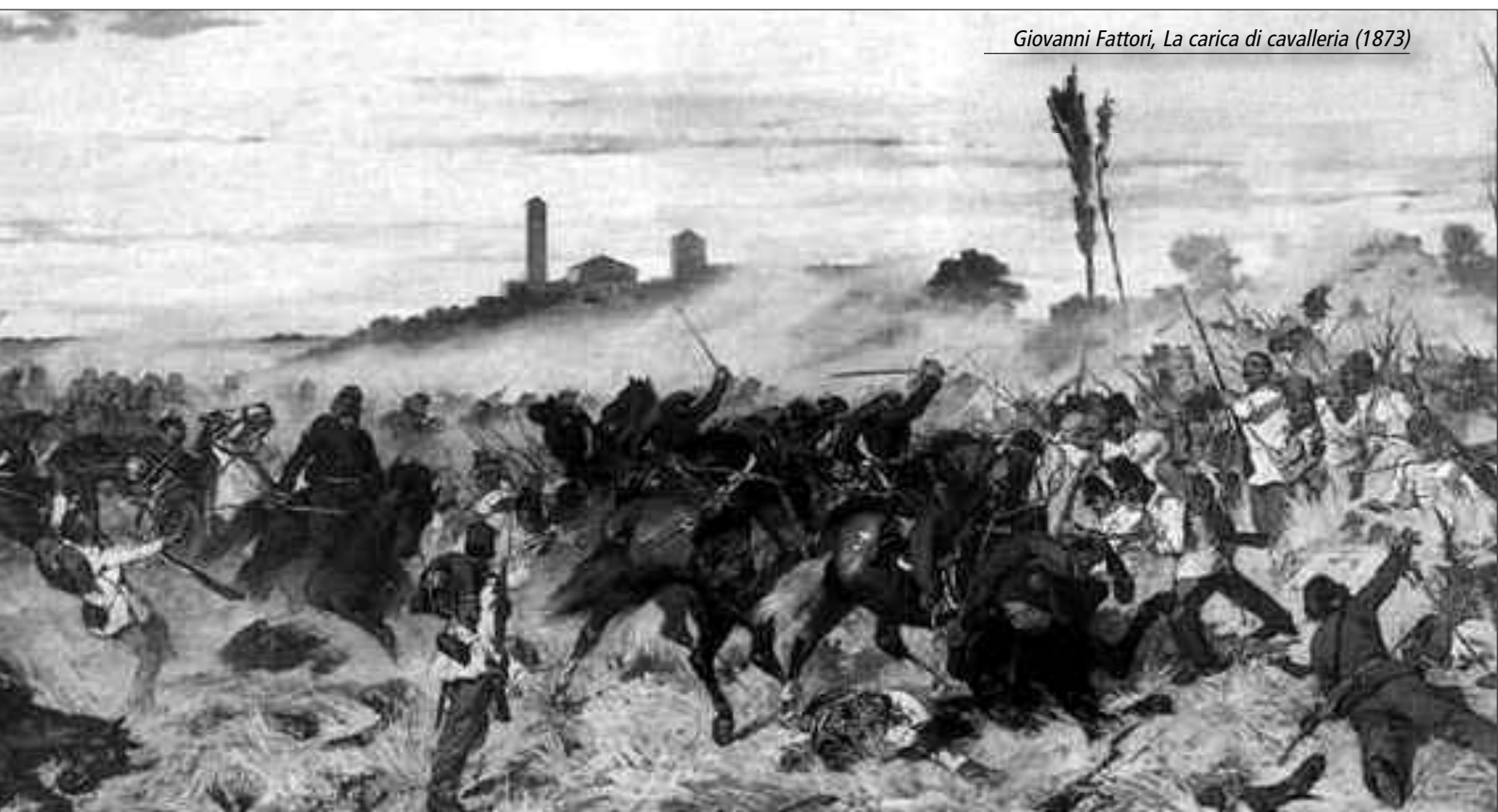
gente ha piacere di ascoltarla, e si intriga, e fa oh e ah, e si vergogna di non averne mai saputo niente. E sono felice di questo, felice di fare la mia piccola parte per salvare dal vasto nulla attorno al porto canale di Cesenatico,

una grande epica vicenda della leggendaria vita del generale Garibaldi. Non la racconterò ora la Trafila Garibaldina, per fare un dispetto a chi non la conosce e perché, per renderle giustizia, dovrei ingombrare tutto questo giornale. Dirò solo che sono i 14 giorni e le 14 notti in cui il popolo di Romagna aiuta il Generale e la sua donna a sfuggire l'accerchiamento degli austro papalini e mettersi in salvo. Sono fuggiti da Roma alla caduta della repubblica e vogliono andare a combattere per

quella di Venezia; non vi arriveranno mai, e Anita morirà il 13° giorno. Come la maggior parte delle grandi storie epiche è storia di una sconfitta e di una tragedia, ma anche storia di uomini e donne che finché saranno ricordati, finché si canterà il loro poema, non saranno mai definitivamente sconfitti; non in ciò che le loro idee e le loro stesse vite ci hanno lasciato in consegna.

Io so che le stupefacenti vicende della Trafila sono solo una piccola parte di un'altra storia, ancora più grande e tragica, e che quella storia si studia a scuola con il nome di Risorgimento. Ma so che quella roba del manuale ne è solo il fossile, la traccia che si sta colmando di polvere, un reperto sterilizzato in formalina. So che tutti quanti passiamo mille volte da via Ugo Bassi, via Fratelli Bandiera, via Saffi, piazza Garibaldi, via Pisacane, piazza Cinque Giornate e largo Aspromonte, ma so che sono nomi che non hanno più voce e non raccontano più nulla. Salvo quello che c'è scritto sotto: patriota. Che poi, per molti di quelli la patria per

Giovanni Fattori, *La carica di cavalleria* (1873)



“Il 20 settembre giorno della riconciliazione”

di Claudio Marincola*

Il Messaggero

27 dicembre 2009

cui hanno combattuto e sono morti non assomiglia nemmeno un po' a quella che per loro conto hanno chiamato così. E so che questo obnubilamento, smemoratezza, estraneità, è l'insoluta tragedia, la sconfitta irrimediabile del mio Paese e del popolo di cui sono parte.

Un popolo, ogni popolo, ha bisogno di una storia per sé; un racconto per specchiarsi e dividerne il riflesso attraverso le generazioni e le epoche. La storia di un popolo non può che essere ai suoi occhi una storia grande, anzi, grandiosa; e unica, allo stesso modo che ogni essere umano sente in cuor suo di essere unico, e sa che la sua vita ha diritto ad essere grande. In qualunque condizione di vita si trovi, in qualunque paesaggio si collochi. La storia di un popolo si forma nella materia di racconti straordinari, perché abbisogna per la sua grandiosità non di nude cronache, ma di un costante romanzare. I racconti diventano leggende, le leggende si fanno epopee, e le epopee costruiscono un romanzo epico in continuo movimento. Quel romanzo, nato orale e collettivo, cresce con la scrittura, con le immagini, con la musica, con ogni strumento adatto a perpetuarne il racconto, rendendolo sempre più grande, diffuso, coinvolgente. Un popolo ha nel romanzo di sé il suo motivo fondante, il suo più potente strumento di duratura affermazione, e partecipa del suo racconto come di una realtà irrinunciabile, l'unica adatta a costruire altre realtà molto più pratiche e materiali. Molto prima di farsi nazione, ed accettare e partecipare di vincoli che lo terranno soggetto ad astratti e vincolanti istituti, un popolo ha già elaborato il racconto della sua storia, e quel racconto gli è necessario proprio per arrivare fin lì. E il suo ultimo e più fiero e tragico capitolo è proprio quello che racconta la sua nascita come nazione.

Ed è sempre una rivoluzione o una guerra, una guerra sempre civile. Nessuna nazione potrebbe sopravvivere e prosperare sopra il peso dell'infinita sequela di miserie e tragedie, sconfitte e turpitudini, generate dal suo formarsi, se quegli avvenimenti non fossero elaborati e sublimati, resi persino ultraumani in un corale canto epico. Una storia che tutti sanno cantare, e rinnovare, tutte le volte che il popolo è richiamato a farsi nazione. So che ogni volta che mi guardo un film western, partecipo di una delle migliaia di storie di cui è fatta l'epica della nazione americana nel suo capitolo più tragico: la guerra di Secessione. So che i grandi eroi di quei film sono tutti degli sconfitti, combattenti dalla parte sbagliata, cinicamente si direbbe. E so che non ci sarebbe una nazione e un popolo che vi si fonda, se quella guerra che ha distrutto interi Stati non fosse diventata parte di una leggenda fondante che tutti sanno ancora cantare.

E io so che questo mio Paese, il Popolo di cui sono parte, non ha il suo romanzo, non ha il suo poema da cantare, la sua leggenda. Ci ha rinunciato, gli è stato tolto, non so; ma è un fatto che oggi è muto di fronte alla sua storia. Eppure ha vissuto, neppure troppo in là nei secoli, una lunga epopea, che è chiamata Risorgimento ed è persino un bel nome, ed è stata anche epopea di popolo. A meno che non lo si anestetizzi dentro le date delle guerre d'indipendenza, a meno che non si pensi di fondare una nazione sugli appetiti dinastici dei Savoia, sugli interessi della Francia e sulle frodi dei plebisciti. Se questo che ha fatto l'Italia, allora l'Italia non esiste. Ed è una probabilità, ma non l'unica. Cosa vogliamo ricordare delle rivoluzioni del '18, '21, '32, '48, su quella del '72? Forse abbiamo voglia di credere che tutto ciò che non è impegno bellico e politico sabauda si riduce a un manipolo di intellettuali disadattati, avventurieri sciupa femmine? Per inciso non c'erano agenti segreti di Carlo Alberto a cercare di salvare Garibaldi in Romagna, ma barcaioli, contadini, preti e birocciai repubblicani.

Intervistato da Radio Vaticana alla vigilia di Natale Gianni Alemanno definisce il 2010 "l'anno del dialogo". Profilo istituzionale ma anche di fervente cattolico, il sindaco ha un progetto ambizioso: ricucire lo strappo aperto nel 1870 dai Bersaglieri con la Breccia di Porta Pia. Passaggio storico e controverso: da capitale dello Stato ecclesiastico Roma si trasformò nella capitale di uno Stato laico, mantenendo però le funzioni di centro della maggiore istituzione religiosa. E fu cambiamento epocale. Ora c'è un altro cambiamento in vista. Roma avrà finalmente i poteri speciali, per l'esattezza il 20 settembre del 2010 quando verranno celebrati i 140 anni da Capitale. Una doppia celebrazione: "Vorremmo che quel momento avesse anche il sapore della riconciliazione, abbiamo invitato Santa Sede e Capo dello Stato". Sin dal 1847 la Roma papalina, grazie a Pio IX godeva di poteri amministrativi e di autonoma capacità fiscale e impositiva. Ma il 20 settembre è sempre stata una data "scomoda". "Una bella data - ha iniziato il processo di revisione Alemanno - se tutto va bene avremo in prima lettura al consiglio dei ministri i decreti delegati che attuano i poteri speciali di Roma capitale che saranno poi approvati definitivamente a settembre". L'invito alla Santa Sede segue un percorso che il primo cittadino ha imboccato da tempo. Non solo i pellegrinaggi privati a Lourdes o a Betlemme e le processioni al Divino Amore. Ma relazioni sempre più strette. Sul piano della rilettura storica c'è un precedente: lo scorso 20 settembre il delegato del sin-

>>> segue a pag. 42 >>>



La Breccia di Porta Pia all'indomani del 20 settembre 1870

>>> segue a pag. 42 >>>

>>> segue "Risorgimento" da pag. 41 >>>

E ancora per inciso, abbiamo visto cento film e letto dieci romanzi sul famigerato bandito Jesse James, baby soldato confederale sbandato, ma Ninco Nanco chi se lo fila? Era un reduce anche lui, brigante lucano, anche lui dalla parte sbagliata e non meno di James ricco di avventure. Ma sono tutte storie dissolte e sepolte nella mortale retorica delle ricorrenze e delle lapidi là dove ce ne sono ancora.

Perché? Perché mi è stato sottratto il romanzo del mio popolo, l'epopea della mia nazione? Sono stati i Savoia per imporre la loro canzonetta? Il fascismo per la sua fanfara? Forse è responsabilità del ceto intellettuale, che ha rinunciato al suo ruolo di testimonianza? So che mentre Charles Dickens pubblicava a puntate

su un settimanale popolare il più grande, e spesso, romanzo di denuncia sociale del suo tempo, Alessandro Manzoni dava alle stampe una storia secentesca sul ruolo della Provvidenza Divina come dispensatrice di giustizia. Erano gli anni del Risorgimento, vorrà dire qualcosa. So che mentre nel porto di Boston una folla incontrollabile di popolosi accalcava al molo per riuscire a procurarsi l'ultima puntata dell'ultimo romanzo dickensiano, facendo due morti annegati, il Manzoni accettava con gratitudine un seggio senatoriale graziosamente offertogli

dal re Vittorio. Forse è colpa di Manzoni? O forse perché l'unità del Paese, la sua costituzione come nazione, è una follia, o, peggio, una menzogna? Magari è così. Allora benvenuti a Cesenatico, dove qualcosa ancora si ricorda e si canta e ci si fa festa.

*giornalista e scrittore

>>> segue "IX Settembre" da pag. 41 >>>

daco alla Memoria, l'ex generale dei Granatieri Antonino Torre citò uno per uno i nomi dei 16 zuavi dell'esercito pontificio caduti a Porta Pia. E anche in questo caso fu polemica. "Ricordiamoci sempre come è avvenuta la Breccia - ha messo a fuoco quel momento Alemanno -: ci fu attrito, scontro con lo Stato laico che nasceva.

Ovviamente queste cose sono state ampiamente superate ma ci piace che in quel momento ci sia visibilmente concordia tra la Roma civile e la Roma religiosa". E ancora: "Roma deve essere consapevole della propria identità, la presenza del Vaticano è il fatto più profondo che esiste in questa città". Il 17 gennaio Benedetto XVI visita la Sinagoga, il 21 aprile all'Ara Pacis il Campidoglio ha organizzato "con pazienza" un evento di pace: l'incontro tra Abu Mazen, Shimon Peres e altri capi di Stato del Mediterraneo. "Non sarà "politico" - ha assicurato Alemanno -, noi non siamo diplomatici ma un momento di dialogo per dare un segnale". Altro momento importante del nuovo anno sarà il Sinodo del Medio Oriente. Il primo cittadino ha invitato papa Ratzinger al concerto che si terrà in Campidoglio, "nel cuore della Roma civile", il 29 giugno festa di San Pietro e Paolo. Critici i Radicali, per i quali l'invito alla Santa Sede "non è opportuno". "Con il 20 settembre sostiene Massimiliano Iervolino, membro della direzione nazionale - festeggiamo ogni anno la liberazione dal potere temporale della Chiesa perché continuiamo a pensare che anche oggi la politica della Santa Sede su tutti i temi eticamente sensibili continui a influenzare fortemente i due schieramenti. Vorremmo sapere se Alemanno pensa di invitare anche esponenti di altre confessioni religiose".



Il monumento ai Bersaglieri a Piazza di Porta Pia a Roma

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

Due secoli di presenza liberomuratoria

di MARCO NOVARINO

Fra **tradizione** e **rinnovamento**: la **lunga traversata** del **deserto** dal **1945** a **oggi** *terza e ultima parte*

Quando l'inchiesta era ancora in corso, due organizzazioni massoniche straniere, che a quell'epoca vantavano almeno un ventennio di rapporti di stretta amicizia con il Grande Oriente d'Italia e che, perciò stesso, avrebbero dovuto essere in grado di valutare chiaramente l'assurdità delle accuse che venivano mosse ai loro fratelli italiani – cioè la Gran Loggia Unita d'Inghilterra e la Gran Loggia Nazionale Francese (quest'ultima di nuovo in rapporti fraterni dal 2007) -, decisero di abbandonare il Goi alla propria sorte, avvallando di fatto una sorta di '8 settembre massonico' organizzato sotto forma di una fuga repentina e irresponsabile del Gran Maestro e di un'immediata mise en place di un'entità sostitutiva. Questa nuova organizzazione massonica, cui venne dato il nome di Gran Loggia Regolare d'Italia, nacque il 17 aprile 1993, previa registrazione effettuata di fronte a un notaio il giorno precedente. La Giunta del Grande Oriente, dopo aver appreso con stupore le decisioni di Di Bernardo, comprese subito che la partita si sarebbe giocata anche sul piano delle relazioni internazionali massoniche. La Gran Loggia Unita d'Inghilterra, dopo una serie di inutili abboccamenti affidati ad Armando Corona, il 10 giugno comunicò la sospensione delle relazioni con il Goi: a questa decisione seguirono la revoca del riconoscimento (8 settembre) e il trasferimento dello stesso (8 dicembre successivo) all'organizzazione dibernardiana. Tuttavia, il risultato che si sperava di ottenere con una tale operazione, e cioè lo smottamento del Grande Oriente d'Italia verso quest'ultima, non si verificò. La stragrande maggioranza degli affiliati e tutti i membri della Giunta, anche coloro che erano stati i più stretti collaboratori di Di Bernardo, fecero quadrato a difesa dell'Istituzione. Nessun alto dignitario seguì il transfuga e la reggenza venne affidata ai Gran Maestri Aggiunti Eraldo Ghinoi ed Et-

tore Loizzo. Con i membri superstiti della Giunta riorganizzarono le fila, incaricando il Gran Oratore, l'attuale Gran Maestro Gustavo Raffi, di difendere pubblicamente e legalmente l'immagine del Grande Oriente d'Italia. Sul fronte delle relazioni internazionali il Gran Maestro reggente Ghinoi si recò con successo negli Stati Uniti, fruendo dei canali del Rito di York che si dimostrarono fondamentali, per far conoscere ai fratelli d'oltreoceano la reale situazione che si era creata. Questo intenso lavoro – nei confronti dell'opinione pubblica da parte della Giunta e del Gran Oratore e in campo massonico con intense trattative diplomatiche svolte dai Gran Maestri Reggenti che permisero al Grande Oriente di mantenere la stragrande maggioranza dei riconoscimenti delle altre obbedienze sorelle – impegnò l'Istituzione a tutti i livelli e furono otto mesi cruciali per la vita della Massoneria giustiniana. Ma restava ancora da affrontare la più difficile e decisiva prova a livello internazionale. Dal 19 al 22 febbraio 1994 si tenne a Washington il congresso annuale dei Gran Maestri della Massoneria americana, che aveva inserito nell'ordine del giorno dei lavori di deliberare sulla richiesta di revoca del riconoscimento del Goi presentata da Di Bernardo e appoggiata dalla Gran Loggia Unita d'Inghilterra: la decisione della Commissione americana per i riconoscimenti fu però favorevole ai massoni di palazzo Giustiniani, e avallò l'azione difensiva messa in campo durante il periodo della reggenza. Nel frattempo, nell'assemblea straordinaria tenutasi nel dicembre del 1993 fu eletto l'avvocato civilista Virgilio Gaito, che in più occasioni si era espresso per il definitivo superamento della lunga sequela di problemi legali creati al Grande Oriente d'Italia dall'ostilità proveniente dall'ambiente esterno. Gaito fu fin dall'inizio molto attivo nella difesa dell'Istituzione, rivol-



FORNITORE DEL

GRANDE ORIENTE D'ITALIA

VIA DEI TESSITORI, 21

59100 PRATO (PO)

TEL. 0574 815468 - FAX 0574 661631

gendo numerosi messaggi alle autorità del paese in un momento in cui cominciava a prendere corpo un'offensiva generale contro la liberatoria italiana, condotta mediante provvedimenti che avevano lo scopo di inibire ai massoni la possibilità di ricoprire cariche pubbliche (come avvenne nella regione Marche), di svolgere attività all'interno dei partiti e accedere alla magistratura, su proposta del Consiglio superiore della medesima. La gran maestranza di Gaito prendeva le mosse, come si è detto, in un momento assai delicato in cui l'opinione pubblica era rimasta fortemente impressionata dalle dichiarazioni fatte dal pubblico ministero Cordova, non di rado pesantemente e calunniosamente stravolte e commentate dai media; un contesto in cui la diffusa ostilità mostrata verso l'Istituzione ebbe pesanti riflessi – che durarono alcuni anni – sulla consistenza numerica e sulle adesioni al Grande Oriente. Era pertanto logico che un obiettivo prioritario del Gran Maestro fosse quello di lottare contro un tale stato di cose, utilizzando una corretta informazione e dando concrete dimostrazioni della limpidezza morale del sodalizio. Con estremo rigore vennero pertanto perseguiti e sospesi gli iscritti, anche solo per il fatto di aver ricevuto avvisi giudiziari ipotizzanti reati infamanti, e che non davano assoluta garanzia di ineccepibile moralità e di totale estraneità ad accuse di collusione mafiosa; accuse che, peraltro, erano nella quasi totalità dei casi motivate dall'esistenza delle pseudo logge che nulla avevano da spartire con il Goi. Questo rigore, necessario e giustificabile per garantire l'immagine e l'integrità morale dell'Istituzione, venne anche applicato, con eccessi repressivi, nei confronti di coloro, in particolare apprendisti e compagni d'arte, che in buona fede avevano seguito Di Bernardo e che, accortisi dell'errore, volevano rientrare nel Grande Oriente. A questa strategia difensiva, di argine agli attacchi esterni e interni, non seguì però un progetto culturale d'intervento e di dialogo nei confronti della società: ciò comportò il ripiegamento dell'Istituzione su una concezione statica del concetto di tradizione e una rinuncia alla storicizzazione dei principi alla base della Libera Muratoria. In questo modo il Goi rinunciava alla sua peculiarità storica di coscienza critica formatasi in due secoli di lotte per la difesa dei principi di laicità, di progresso, di democrazia e di dialogo tra tutte le componenti della società. La Massoneria doveva tornare a essere un interlocutore nella società, a fornire le proprie idee per concorrere alla soluzione dei problemi che si ponevano all'Umanità, riallacciando un rapporto con la società civile e contribuendo alla difesa della propria immagine che alle soglie del nuovo millennio appariva alquanto sbiadita. Tuttavia, nel corso di questi anni emerse progressi-

vamente uno zoccolo duro di fratelli che, dopo aver fatto fronte a tutte le avversità, mostravano di essere animati da nuovo fervore e sentivano pertanto l'esigenza di imprimere una svolta alla Massoneria italiana: era giunto il momento di uscire da quell'atmosfera di inattività e vittimismo che aveva contrassegnato troppe stagioni dal 1945 fino a quel momento. Questi fratelli mostrarono di nutrire fiducia nel programma messo a punto dall'avvocato ravennate Gustavo Raffi, che, dopo aver ricoperto la carica di Grande Oratore all'epoca di Di Bernardo, nel marzo del 1999 assunse quella di Gran Maestro. Raffi era mosso dalla convinzione che dopo un'epoca dominata dall'imperativo della difesa era giunto il momento di cambiare e di ripartire all'attacco: *time for a change*. L'obiettivo che fin dall'inizio del suo mandato si pose il nuovo Gran Maestro fu quello di coniugare l'enorme potenzialità conseguita mediante l'iniziazione massonica con un concreto impegno civile nella società. Tale opera di rinnovamento segnò una cesura con i vecchi schemi del passato che avevano contraddistinto la storia degli ultimi decenni, portatori di una cultura spiritualmente e intellettualmente inadeguata rispetto ai principi e ai valori perenni sui quali venne fondata la stessa istituzione massonica. Inizialmente questo progetto fu contrastato da alcuni settori dell'Istituzione che paventavano una profanizzazione dell'identità massonica, non cogliendo che il nuovo corso aveva come linea guida un forte richiamo alla tradizione nel segno della contemporaneità. La parola d'ordine della nuova gran maestranza si racchiudeva nel binomio Tradizione e Innovazione. Il Grande Oriente d'Italia, pur guardando con orgoglio al suo glorioso passato, fatto di uomini che avevano dedicato la loro vita per il bene dell'Uomo e dell'Umanità, doveva essere nuovamente un corpo vivo e propositivo, pur nel rispetto della sua profonda e irrinunciabile tradizione esoterica, ed era chiamato a contribuire in modo originale e costruttivo alla soluzione di problemi centrali della società moderna. Per realizzare tutto questo occorreva che i massoni del Grande Oriente ritrovassero, attraverso una continua critica e verifica delle proprie idee, un punto di equilibrio tra la ricerca esoterica e l'impegno sociale, coniugando in sé, in un nuovo umanesimo, spiritualità e scientificità. La Massoneria di Palazzo Giustiniani doveva essere pronta a raccogliere, grazie al suo patrimonio iniziatico, la sfida posta dagli interrogativi del nuovo millennio in difesa di quegli ideali di libertà, tolleranza, fratellanza e solidarietà che devono essere non solo un patrimonio dei liberi muratori, ma dell'Umanità intera. Questo ambizioso programma necessitava di una nuova strategia della comunicazione verso la società e la pubblica opinione con una ven-



Via Della Punta, 33 • 48018 Faenza (RA)
Cell 338 4437197 • Fax +39 0546/675133
www.castellina-bag.com • info@castellina-bag.com

CARTELLE PER GREMBIULE

- Nylon alta tenacità
- Tasca grande per A 5 con cerniera + tre tasche piccole
- Imbottitura in entrambi i lati
- Fascia apribile portagrembiule
- Portanome esterno

NOVITÀ

Formato standard:	cm 42x35	€ 35,00
Formato grande:	cm 53x47	€ 55,00
(spese di spedizione a parte)		



tata di trasparenza che chiarisse il ruolo e le finalità etiche, culturali, sociali ed educative della Libera Muratoria utilizzando i mezzi di comunicazione di massa e telematici. Accanto alla rivista "Hiram", che è diventata una apprezzata fonte – per il mondo profano – di conoscenza del dibattito che percorre il mondo latomista in merito alle riflessioni sull'uomo, sulla società e sulle tematiche esoteriche, etiche, filosofiche, storiche e spirituali, il Grande Oriente d'Italia, al passo con i tempi, si è dotato di un sito internet (www.grandeoriente.it), con un radio e un telegiornale on-line, efficace mezzo per diffondere le iniziative promosse, attraverso anche interviste e riprese in diretta di convegni e manifestazioni. Le assemblee di Gran Loggia, pur conservando la loro funzione di massime assise interne dell'Ordine, si sono trasformate in un annuale appuntamento che costituisce, anche per il mondo profano, un importante avvenimento culturale di incontro e confronto con i liberi muratori del Goi in cui vengono affrontati temi nodali come la centralità e la città dell'uomo, le vie del dialogo, il diritto alla felicità. La partecipazione di insigni studiosi, intellettuali, scienziati e artisti ai dibattiti e agli spettacoli, organizzati contemporaneamente ai lavori delle Gran Logge, sono la dimostrazione dell'attenzione che il mondo culturale e scientifico dimostra al nuovo corso impresso al Grande Oriente. Ma non solo le Gran Logge sono diventate un momento di apertura al mondo profano. Altre innumerevoli iniziative organizzate dalla Giunta adempiono a questa funzione di divulgazione del pensiero della Libera Muratoria in modo da evidenziarne la trasparenza, a partire dal tradizionale appuntamento del XX Settembre, che da riunione autocelebrativa di un passato glorioso ma consegnato alla storia, si è trasformato in un momento di riflessione e dibattito sui temi cari al pensiero massonico, coinvolgendo personalità illustri, primi tra tutti i premi Nobel Rita Levi Montalcini e Rigoberta Menchú. Numerosi sono i convegni e le giornate di studio organizzate a livello nazionale e locale dove non solo si affrontano i tradizionali temi storici ed esoterici, come era avvenuto in passato, ma si sono discussi problemi come quello della laicità dello Stato, dell'istruzione pubblica, della bioetica, della globalizzazione, dei diritti umani, del fenomeno dei fondamentalismi, che mettono in pericolo la pace e fomentano l'odio e la guerra. E questi momenti di riflessione si svolgono ponendo a confronto, intorno a uno stesso tavolo, uomini di fedi religiosi e idee politiche diverse con lo stesso spirito di dialogo e rispetto con cui si riunivano, agli albori della Libera Muratoria speculativa, i massoni inglesi nelle taverne londinesi. In questi anni il Grande Oriente d'Italia si è impegnato nelle grandi battaglie a favore della scuola pubblica, per la libertà di ricerca scientifica, per la riaffermazione

del pensiero laico, per i diritti delle minoranze e perché la globalizzazione possa essere tale anche per i diritti umani. Grazie a questa incisiva presenza nella società, la Massoneria è oggi tornata ad assumere un importante ruolo attivo e ha riconquistato una propria riconosciuta presenza costruttiva e propositiva. Anche l'energica e determinata azione legale in difesa della onorabilità e dei diritti costituzionali di cui i massoni, come cittadini di uno stato di diritto e democratico, devono godere, ha ottenuto notevoli risultati. Nel 2001 la Corte Europea dei Diritti dell'Uomo ha accolto il ricorso presentato dal Grande Oriente d'Italia contro la legge regionale delle Marche, che obbligava chi concorre per cariche pubbliche a dichiarare la propria "non appartenenza alla Massoneria", condannando lo Stato italiano per aver violato, in pregiudizio dei massoni, la libertà di associazione. Analoga condanna è stata comminata nel 2007, sempre dalla Corte di Strasburgo, per una legge discriminatoria del Friuli Venezia Giulia.

Pertanto con il nuovo millennio si è aperta una stagione di rispetto, di dialogo, di confronto con il mondo profano che chiede sempre di più di conoscere, di capire la Libera Muratoria. Ed è allo scopo di rispondere a questa voglia d'informazione e conoscenza che la biblioteca centrale, dopo anni di totale abbandono, è stata completamente rinnovata e si è arricchita di migliaia di volumi diventando una prestigiosa struttura culturale, nell'ambito del quale si tengono con frequenza presentazioni di libri, incontri e discussioni con autori, editori e intellettuali, profani e non. Lo stesso dicasi per l'archivio storico che è stato aperto agli studiosi che hanno potuto accedere alle fonti originali per completare i loro studi e dare alle stampe fondamentali opere storiche di storia della Massoneria. Ricordiamo a proposito le opere di Fulvio Conti, Santi Fedele e Gian Mario Cazzaniga. Con questa apertura il Grande Oriente d'Italia non è stato più oggetto da parte dei mass-media di campagne di demonizzazione, che lo avevano identificato con il lato oscuro della società, perché l'opinione pubblica ha capito che i massoni sono uomini che non hanno certezze dogmatiche, non si ritengono depositari di nessuna verità. Sono al contrario uomini del dubbio, che sanno di non sapere, e che nelle logge non tramano o complottano ma studiano e si impegnano a essere laici, aperti e tolleranti, proprio perché diversi e molteplici sono i modi di essere degli uomini nella società. Quindi non assertori di un relativismo post-moderno, ma uomini alla continua ricerca della verità attraverso il sapere, il dialogo, la solidarietà e la tolleranza. Con il fine di condividere, attraverso una incisiva opera di trasparenza e di comunicazione, con la società italiana i valori universali che derivano dalla tradizione bicentenaria del Goi e plurisecolare della Libera Muratoria. Il rispetto di cui la Massoneria di Pa-

WEBBROS

Finalmente esiste un applicativo software con il quale possiamo semplificare la gestione dell'Officina, da oggi siamo in grado di:

- Generare il calendario delle tornate di Loggia
- Generare la convocazione con l'invio automatico per e-mail
- Gestire le presenze dei Fratelli
- Gestire il pedilista
- Gestire i Fr. Onorari e Fr. Ospiti
- Compilare automaticamente ammissioni, passaggi, ect.
- Gestire la Cariche di Loggia
- Gestire le Tavole
- Gestire la Tesoreria
- Gestire le Capitazioni
- Ampia reportistica
- E... molto altro ancora



Contattaci per maggiori informazioni
E-mail: info@webbros.it - Tel: 347.1377778

lazzo Giustiniani gode ora da parte del mondo profano è anche il frutto di un franco esercizio di responsabile autocritica sul proprio passato e un continuo interrogarsi sui modi di rapportarsi e di comunicare con la società civile, con la capacità di presentarsi con le proprie idee, principi e proposte, rivendicando con orgoglio la propria tradizione e il proprio modo di essere, al fine di contribuire al dibattito culturale e sociale e al benessere dell'Umanità in modo critico e originale. Ma la trasparenza, il dialogo con la società, il dibattere temi d'attualità non ha voluto dire rinunciare al senso della riservatezza, che deve riguardare i lavori rituali e la vita privata dei fratelli. La ricerca esoterica e la ritualità costituiscono una parte fondamentale della tradizione massonica del Grande Oriente d'Italia. Il lavoro nelle logge è rimasto il principale mezzo per il miglioramento dei massoni e il rito e la simbologia sono un momento indispensabile per la maturazione e la crescita dell'iniziato e quindi, di conseguenza, dell'officina e dell'Istituzione. Non è altresì diminuito il secolare impegno di sostegno umano e finanziario verso diverse istituzioni, massoniche e profane, che svolgono un'azione di solidarietà nei confronti dei più deboli e di tutela dei diritti umani. Questa nuova immagine seria e positiva che il Grande Oriente d'Italia ha acquisito in questi anni ha avuto ricadute positive anche nelle relazioni con le Obbedienze massoniche regolari e si sono ottenuti concreti risultati sul piano della credibilità. In questo quinquennio si è registrato un costante aumento di reciproci riconoscimenti e la ripresa di alcuni rapporti in passato sospesi o interrotti a causa delle note vicende del decennio scorso. L'apertura verso l'esterno è stata anche accompagnata da una vigorosa azione di rinnovamento della struttura e da significative riforme per eliminare disfunzioni organizzative e procedure elettorali che potevano favorire fenomeni riprovevoli come i voti di scambio o la creazione di logge solo a fini elettorali. Ci riferiamo alla riforma elettorale fondata sul principio Un Maestro, Un Voto approvata nel 2000, che impedisce condizionamenti interni ed esterni, rende inutile la costituzione di logge per meri fini elettorali e assicura la libertà e la segretezza del voto. Un altro punto qualificante della riforma è stata l'introduzione del sistema della lista bloccata (il voto per il Gran Maestro vale anche per i membri della Giunta da lui proposti), che ha evitato dal 2004 il rischio di giunte difficilmente governabili perché composte con membri di altre liste. Lo stesso principio è stato applicato per l'elezione dei presidenti e dei dignitari dei Collegi circoscrizionali dei Maestri Venerabili. Accanto a queste riforme un altro grande sforzo è stato fatto nella direzione della razionalizzazione e miglioramento delle strutture amministrative e nell'acquisizione di nuove case

E' disponibile

L'AGENDA MASSONICA 2010

La nuova edizione si arricchisce di notizie, curiosità e informazioni sulla storia del Grande Oriente d'Italia

L'agenda può essere acquistata presso la sede del Grande Oriente d'Italia ("Villa Il Vascello" via S. Pancrazio, 8 00152 Roma)

oppure **ordinata** tramite:

- FAX al numero 0774 440840
- E-MAIL: agenda.massonica@grandeoriente.it

Il costo dell'agenda è di **€ 20,00**.

Per gli ordini via fax e via mail pagamento **in contassegno + spese di spedizione**



massoniche per consentire i lavori delle logge in templi prestigiosi e funzionali, e grazie alla pubblicazione del bollettino "Erasmus Notizie" tutti i fratelli della Comunione sono sempre stati aggiornati sul lavoro della Giunta, sulle attività coordinate a livello nazionale e periferico e sugli articoli che i mass-media dedicavano al Grande Oriente d'Italia. Il grande impegno dell'ultimo decennio ha consentito, infine, di incrementare il numero degli affiliati fino a superare la quota di 20mila iscritti, massimo storico mai raggiunto dal Grande Oriente d'Italia, e di abbassare, nel contempo, l'età media dei suoi membri a 53 anni e quella dei nuovi nuovi affiliati a 43 anni: una impulso di nuova energia per il lavoro di oggi e domani. (8-fine)

www.masonicshop.it

OGGETTISTICA MASSONICA DI RAPPRESENTANZA



medaglie - fermacarte - distintivi

crest - larghe - stampe artistiche

labari - gagliardetti - fasce ricamate

collari rituali - gioielli di loggia

Creazioni Esclusive su richiesta

...la tua idea, noi la realizziamo

tel. 340 1405100 - fax 02 36215725 - email info@masonicshop.it

Gioielli Massonici Preziosi Contemporanei



*Spilloncini, anelli, gemelli, medaglie, orecchini, pendenti
in oro 18 Kt. con brillanti e smalto a fuoco.*

www.gioiellomassonico.it

E-mail: info@gioiellomassonico.it - Tel. (+39) 3480339788

i gioielli sono stati creati in esclusiva dall'artista G. Facchini

erasmo

notizie

ASSOCIATO



Tariffa R.O.C.: Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art. 1 comma 1, DCB (Roma) - Tassa Riscossa

Direttore: Gustavo Raffi
Condirettore: Massimo Bianchi
Direttore Responsabile: Francesco Lorenti

Editore

Erasmus s.r.l.

Presidente

Mauro Lastraioli

C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense
P.I. 01022371007 - C.C.I.A.A. n. 26466/17.09.62
Iscrizione Tribunale Registro Imprese n. 1959/62

Direzione Redazionale

Erasmus Notizie - Via di San Pancrazio 8 - 00152 Roma
Tel. 065899344 - Fax 065818096

Stampa

Consorzio Grafico E Print - Via Empolitana km. 6,400 - 00024 Castelmadama (Roma)
Tel. 0774 449961/2 - Fax 0774 440840 - e-mail: info@eprintroma.it

Registrazione Tribunale di Roma n. 00370/99 del 20 agosto 1999

ABBONAMENTI

Italia, per posta, annuo (22 numeri) euro 17,04 - Arretrati euro 2,60 a numero
Estero, per posta, annuo (22 numeri) euro 41,32 - Arretrati euro 5,20 a numero
Unica soluzione più di 500 abbonamenti (Italia) euro 8,84 per abbonamento annuale

Bollettino di versamento a

Erasmus s.r.l. - C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense
c/c postale n. 32121006

IN CASO DI MANCATO RECAPITO INVIARE
AL CRP DI ROMA ROMANINA
PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE PREVIO PAGAMENTO RESI

Mittente

Erasmus s.r.l. - C.P. 5096 - 00153 Roma 50 Ostiense